# POLIZIA MODERNA

A. VIII - N. 8 - ROMA - AGOSTO 1956 - Sped. Abb. Post. - Gr. III - L. 60

**Nell'interno**

CRIMINALITÀ ED ERGASTOLO
*di Angelo Piraino Leto*

★

CONOSCERE LA MORFOLOGIA CRIMINALE
*di Giorgio Galazzi*

★

JOSEPH DUNNINGER IL "MAESTRO MENTALISTA"
*di Guido Finn*

Il piano di potenziamento della Polizia Stradale, in relazione alle sempre crescenti esigenze del traffico automobilistico, è da tempo in pieno sviluppo. Nel quadro di tale piano, una fra le più ragguardevoli realizzazioni del Corpo delle Guardie di P.S. è il CENTRO DI ADDESTRAMENTO POLIZIA STRADALE di Cesena, per la preparazione unitaria dei sottufficiali e delle guardie destinati all'importante specialità. Nella foto: lezione sui motori (un servizio illustrato a colori alle pagg. 4-5-6-7-8-9)

ANNO VIII - N. 8 - ROMA - AGOSTO 1956

# POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

Rombo di motori sotto il Castello dei Malatesta, *di Viscardo Castelli* . . . pag. 5
Strada e utente dovranno incontrarsi, *di Vezio Lucchini* . . . . . » 8
Una «X» per risolvere il problema, *di Gianni Cagianelli* . . . . . » 10
Indispensabile conoscere la morfologia criminale, *di Giorgio Galazzi* . . . » 13
Tentano invano di gabbare la polizia, *di Guido Finn* . . . . . » 14
Criminalità ed ergastolo, *di Angelo Piraino Leto* . . . . . » 18
Contro il whisky il turismo di massa, *di Uberto Sullivan* . . . . . » 19
Le città sotterranee, *di G. Sacchi* . . . » 21
Con Alfa e Arno giustizia è stata fatta » 31

*TEATRO*

Dal festival internazionale della prosa, *di William Maglietto* . . . . . » 23

*CINEMA*

Buongiorno «Lili» e svastiche sugli schermi dell'estate, *di Giovanni Leto* » 24

*SPORT*

Trionfo azzurro a Mulhouse, *di Achille Marchetti* . . . . . » 25
Nella «Valli Bergamasche» i centauri del Corpo, *di F. M.* . . . . . » 27
Attività estiva delle «Fiamme d'Oro» *di Ermanno di Loreto* . . . . . » 27

*LE NOSTRE RUBRICHE*

Lettere al direttore . . . . . » 2
In Italia e nel Mondo . . . . . » 3
Taccuino delle curiosità . . . . . » 23
I libri e le riviste . . . . . » 24
Enigma poliziesco . . . . . » 29
Nella nostra famiglia . . . . . » 30

Servizi fotografici a colori di Alessandro Belli

Direttore Responsabile
**Giuseppe de Gaetano**

Redattore Capo
**Francesco Magistri**

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.
Iscritto al n. 456 del registro della stampa
Roma 11 ottobre 1948
Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli - Roma
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. Via Guido Reni, 23 - Tel. 390948 e 390260 — ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 — Estero il doppio — Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a: Direzione di «Polizia Moderna», Roma
PUBBLICITA' S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicazioni Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

# LETTERE AL DIRETTORE

## Reddito proprio

Mia figlia, sedicenne, lavora in un magazzino privato, guadagnando 18.000 lire al mese. Per tale motivo, mi sono stati tolti gli assegni di famiglia a lei relativi. Domando se quanto sopra sia previsto da apposite disposizioni di legge.

(M. Giuseppe - Cremona)

*Le quote aggiunta di famiglia non possono corrispondersi per i figli del dipendente statale provvisti di reddito di lavoro, superiore a Lire 8.000 mensili. (Disposizioni illustrative del Ministero del Tesoro — pag. L — del prontuario degli assegni di cui al D.P.R. 17 agosto 1955, n. 767).*

## Bonaria composizione

Secondo il T.U. delle Leggi di P.S., l'Autorità di P.S. può intervenire nella composizione dei dissidi tra privati. Ove si rivolga ad essa una sola delle parti in causa, ostandovi l'altra, può la autorità di polizia esplicare la sua funzione?

(T. Raffaele - Padova)

*A norma dell'art. 1 del T.U. delle leggi di P.S., la Autorità di P.S. provvede, a richiesta delle parti, alla bonaria composizione dei dissidi privati. Mancando una delle due parti in causa, non si può tentare tale composizione e non resta, quindi, altro che adire le normali vie giudiziarie.*

## Corsi R.T.

Sono in servizio nel Corpo delle Guardie di P.S. Avendo un'ottima preparazione come radiotelegrafista, gradirei sapere come fare per frequentare un apposito corso, che mi abiliti alla speciale attività nell'ambito del Corpo.

(T. Antonio - Cosenza)

*Ai corsi di specializzazione per il personale r.t. vengono inviati quegli elementi, che sono segnalati dagli uffici e comandi competenti, quando il Ministero ritiene opportuno indire uno dei corsi stessi. Gli elementi segnalati, di comprovata capacità, sono preventivamente sottoposti ad un esame tecnico.*

## Modello 69 ter

Sono beneficiario della pensione di guerra. Occorrendomi il modello 69 ter, mi rivolgo a «Polizia Moderna», di cui sono appassionato lettore, per sapere come fare per ottenerlo.

(F. Michele - Bolzano)

*Il modello 69 ter (documento comprovante la qualifica di invalido) viene rilasciato ad avvenuta emissione del decreto concessivo di pensione privilegiata. Per le pensioni di guerra è competente il Ministero del Tesoro, al quale va inoltrata la richiesta, non appena sarà stato emesso il relativo decreto concessivo.*

## Due leggi al matrimonio

Sono un militare di P.S. in servizio. Poichè vigono due leggi sul matrimonio, non saprei quale facoltà di scelta sia lasciata agli appartenenti al Corpo.

(D. Giuseppe - Matera)

*Ai sensi delle nuove disposizioni di legge sul matrimonio dei militari di P.S., sono apportate modifiche alle precedenti norme solo per gli arruolati dopo il 6 aprile 1956. Per gli altri occorrono la qualità di guardia effettiva, 28 anni di età ed 8 anni di servizio, ivi compreso quello da aggiunto e militare.*

## Licenza fine corso

Mi rivolgo a «Polizia Moderna» per sapere quale diritto ha il militare del Corpo, dopo un periodo di istruzione, di ottenere la licenza di fine corso e, nel contempo, vorrei anche leggere qualcosa circa la durata di essa.

(L. Lino - Venezia)

*La licenza di fine corso non è un diritto, ma una concessione che il Ministero fa. Naturalmente è subordinata alle esigenze di servizio e, quindi, se viene concessa, la sua durata viene fissata di volta in volta.*

## L'articolo 87 del R.C.

Ho letto l'art. 87 del Regolamento del Corpo ed in base ad esso mi pare di avere la possibilità di essere riammesso in servizio nel Corpo con lo stesso grado, rivestito al momento del congedo. Siccome sono stato guardia aggiunta, ciò non dovrebbe essere di ostacolo, in quanto la norma citata non fa discriminazione di stato.

(D. Michele - Palermo)

*La disposizione citata circa la riammissione in servizio col grado già rivestito prima del congedamento è prevista dall'art. 87 del Regolamento del Corpo, ma si applica solo a coloro che erano stati licenziati, dopo aver fruito, per motivi di salute non dipendenti da causa di servizio, del massimo della licenza ordinaria e straordinaria. Poichè si parla di licenza ordinaria, è ovvio che deve trattarsi di militare già effettivo.*

## Indennità di incollocabilità

Licenziato dal Corpo per fisica inabilità, dipendente da causa di servizio, mi è stata assegnata l'8. categoria di pensione. Siccome non ho altra occupazione, penso che mi dovrà essere corrisposto l'assegno di incollocabilità.

(M. Bruno - Modena)

*L'indennità di incollocabilità, prevista dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, è limitata ai titolari di pensioni privilegiate ordinarie di prima categoria.*

## ENPAS ai richiamati

Sono in servizio nel Corpo delle Guardie di P.S. come richiamato. Mi sarebbe tanto necessario conoscere le condizioni, alla cui ricorrenza è subordinata l'assistenza E.N.P.A.S.

(N. Diego - Vibo Valentia)

*Per poter beneficiare dell'assistenza sanitaria da parte dell'ENPAS, è indispensabile trovarsi in una delle seguenti condizioni: essere in godimento di trattamento di quiescenza; essere stato già raffermato all'atto del primo collocamento a riposo o cessazione dal servizio. La materia, comunque, è regolata dalla Circolare n. 800-9823 M, in data 22 aprile 1953, n. 305, relativa al personale del Corpo delle guardie di P.S. richiamato o trattenuto.*

## Rimborso spedalità

Sono stato ricoverato in ospedale per un'infermità, riconosciutami dipendente da causa di servizio. Avendo sostenuto le relative spese di spedalità, gradirei sapere come fare per averne il rimborso da parte dell'E.N.P.A.S.

(P. Fabio - Aosta)

*Per ottenere il rimborso delle spese da parte dell'ENPAS, per accertamenti presso ospedali, è necessario notificare preventivamente il ricovero all'ente suddetto.*

*Nel caso che la infermità risulti riconosciuta come dipendente da causa di servizio, nessun rimborso è dovuto da parte dell'ENPAS. In tal caso, si potrà chiedere al Comando di appartenenza, a mezzo di apposita istanza, il rimborso delle rette di degenza per il periodo di ricovero, nonchè la differenza degli assegni non percepiti, durante la convalescenza.*

# IN ITALIA E NEL MONDO

## Bandiere abbrunato per la Marina Mercantile

Il mondo è rimasto profondamente scosso dalla tremenda sciagura che ha colpito la marina mercantile italiana per la perdita improvvisa della turbonave «Andrea Doria», speronata dal transatlantico svedese «Stockholm» a trecento chilometri circa da New York, nella notte tra il 25 e il 26 luglio. Inclinata paurosamente di 45 gradi, la nostra magnifica unità ha agonizzato per oltre dieci ore durante le quali, mentre i 1134 passeggeri e, poi, l'equipaggio trasbordavano sulle navi di soccorso, il comandante Piero Calamai tentava con ogni mezzo di evitare il naufragio. Poi, alle 15,09 italiane del 26 luglio, quando appena il capitano e gli ultimi uomini si erano posti in salvo — dietro invito specifico, ripetuto per ben due volte, del Ministero della Marina Mercantile — quella che ben a ragione era definita la più elegante, la più lussuosa e la più funzionale nave d'Italia e forse del mondo, colava inesorabilmente a picco sotto gli occhi attoniti di quanti, dalle altre unità, dagli elicotteri e dagli aerei di soccorso, ebbero la ventura di assistere al tragico spettacolo. Il transatlantico con il suo largo squarcio nel fianco, era andato ad adagiarsi sul fondo dell'oceano. Varata nei Cantieri di Sestri Ponente il 17 giugno '51, l'«Andrea Doria» compì la sua prima crociera tra il 22 dicembre 1952 e il 7 gennaio 1953. Fu un viaggio non di linea, ma inaugurale, con un itinerario di grande turismo: Genova, Casablanca, Las Palmas, Madera, Lisbona, Cadice, Majorca, Cannes, Genova. In ciascuno di questi porti, decorata dal gran pavese e di festoni di lampade con il Tricolore delle quattro repubbliche marinare, la turbonave suscitò autentiche ondate di ammirazione, addirittura di stupore nelle popolazioni, per la nuovissima bellezza della sua linea, per la modernità delle strutture, per la funzionalità perfetta mai disgiunta dal maggiore buon gusto che fino allora fosse dato di vedere su una nave passeggeri di qualsiasi flotta. Pochi giorni dopo quella crociera, l'«Andrea Doria» lasciò Genova per New York, per il suo primo viaggio di linea. La sua navigazione fu seguita miglio per miglio dalla stampa degli Stati Uniti. Fotografie della nave prese da elicotteri, da aerei e da altri piroscafi in pieno atlantico comparvero su tutti i giornali, e furono teletrasmesse. La crociera della nuova unità italiana «capolavoro della linea italiana e del disegno industriale», come fu definita dal massimo quotidiano newyerkese, ebbe una risonanza molto maggiore del previsto.

Destinata alla «rotta del sole», appositamente costruita per il servizio celere Italia-Nord America, era infatti la unità più grande e più veloce della marina italiana, accanto alla gemella «Cristoforo Colombo», entrata in servizio un anno dopo circa, 213 metri di lunghezza, 28 di larghezza, 30.000 tonnellate di stazza e una potenza di 50.000 HP con una velocità ordinaria di navigazione di oltre 23 nodi, sono cifre certamente molto eloquenti per indicare le caratteristiche strutturali dell'unità perduta. Per quanto riguarda il fattore «ospitalità», l'«Andrea Doria» presentava caratteristiche di fondamentale importanza. Dall'aria condizionata in ogni ambiente che permetteva in ogni stagione e in ogni ora del giorno di mantenere un clima indipendente da quello esterno, in condizioni di temperatura e di umidità ideali, alla varietà di vita che essa offriva tanto da trasformare la traversata in una dolce vacanza. Dai radiotelefoni per comunicare con la terra ferma, ovunque la nave si trovasse, alle tre piscine, ai quattro cinematografi, alla raccolta cappella. Per non parlare degli innumerevoli ascensori, degli uffici turistici, bancari e di informazioni, i negozi, i parrucchieri, i barbieri, le manicure, i laboratori fotografici, la lavanderia e stireria, gli ambulatori e l'ospedale, il gabinetto radiologico, il gabinetto di analisi cliniche, i locali per fisicoterapie e lo impianto automatico di segnalazione e spegnimento incendi.

Troppo lungo sarebbe continuare l'elencazione delle apparecchiature e dei conforts che facevano dell'«Andrea Doria» l'orgoglio della tecnica e del gusto italiano. Il disastro è tremendo: conforta soltanto la certezza che — come in ogni tempo grandissime sono state le capacità di ripresa della nostra marina, sempre in testa per la perfezione con cui i piroscafi vengono costruiti, per l'abilità dei nostri comandanti e dei nostri equipaggi — ancora una volta la crisi sarà superata ed un'altra nave sicuramente più bella ancora scenderà presto in mare, per portare attraverso gli oceani il nome del grande ammiraglio genovese.

## Fonometri in funzione

La campagna contro i rumori vede finalmente uno schieramento imponente di forze in ogni città d'Italia, da Torino a Milano a Roma.

Nei mesi estivi, quando per l'alta temperatura si è costretti a tenere le finestre spalancate, i fragori della strada penetrano quasi per cattiveria e con prepotenza nell'intimità delle case, mettendo a dura prova i nervi di chi, specialmente nelle ore pomeridiane e notturne, cerca il giusto riposo alle fatiche di una intensa giornata di lavoro. E' logico quindi che proprio di questa stagione sia tornato alla ribalta il grave problema dei rumori stradali. Mentre in altri settori, dunque, si sferra l'attacco a fondo contro l'infortunistica stradale — con studi, provvedimenti d'emergenza, progetti e proposte più o meno valide — non sembra fuori luogo l'ingaggio di questo singolare ma pure indispensabile combattimento contro disturbatori motorizzati della quiete pubblica.

Per questo, da pochi giorni, nelle principali città d'Italia, sono entrate in funzione speciali pattuglie di vigili urbani, coadiuvati da guardie di P.S. della «Stradale» le quali, provviste di «fonometri» hanno preso a setacciare la città con sistematica regolarità per controllare — si può dire uno ad uno — tutti i mezzi a motore circolanti con particolare attenzione per le motociclette e i motoscooters, i cui tubi di scappamento — vera ossessione di chi cerca la tranquillità — sono spesso artatamente manomessi per accrescerne proprio quel rombo molesto che, se spezza i nervi a chi lo sente passare, sembra al contrario indispensabile ai malaccorti che dal maggiore o minore numero di «phon» traggono incomprensibili motivi di orgoglio.

## Bigamia disinvolta

Di una disinvoltura piuttosto fuori del comune ha dato prova il trentasettenne Giuseppe Uccello di Napoli.

Nel 1941, infatti, l'intraprendente giovanotto, sposava a Napoli la signorina Anna Russo rendendola felice madre di due bei marmocchi. Senonchè la guerra lo scaraventò lontano, da un fronte all'altro. Dopo parecchi anni lo ritroviamo a Poznan. Qui l'allegro Uccello pensa che, dopo tante peripezie, è il caso di tornare celibe e sposarsi di nuovo; tanto più che chissà quale fine avrà fatto la sua famiglia (ma non poteva informarsene al Consolato?). Dal nuovo matrimonio nascono quattro figli.

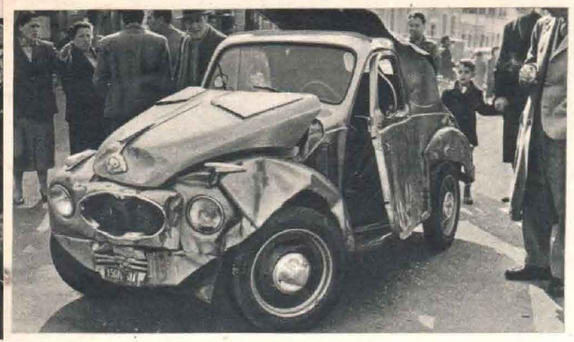
Eppure, il nostro non è contento: vuol ritornare a Napoli. E ci riesce, con tanto di passaporto e con l'intera nuova famiglia al seguito. Ma, chissà come, l'abbandonata prima moglie viene a sapere del suo arrivo e lo attende a piè fermo. Conclusione: denuncia del disinvolto marito per bigamia e alterazione di stato civile.

**L'Andrea Doria, speronata dal transatlantico svedese «Stockholm», è affondata il 25 luglio scorso, a 300 chilometri da New York. Nei suoi tre anni di vita la turbonave aveva attirato su di sè l'attenzione di tutto il mondo, per la linea nuova ed elegante e per i «conforts». Durante la crociera inaugurale, il massimo giornale newyorkese la definì «capolavoro della linea italiana e del disegno industriale». Era lunga 213 metri, larga 28, e stazzava 30.000 tonnellate.**

## Nella "casa della morte" la bimba rapita

Il numero 10 di Rilington Place è tornato ancora una volta a far parlare di sè e a radunare curiosi attorno al suo portone. La ormai famosa e triste «Casa della morte», nella quale John Reginald Christie strangolava e nascondeva le sue vittime è stata infatti di nuovo visitata dalla polizia inglese, all'affannosa ricerca, da sei giorni, di una bimba di otto settimane, Edith Taylor. La piccola è stata ritrovata illesa e in ottime condizioni, addirittura allegra, proprio nella stanza dove nel 1953 furono rinvenuti, murati e nascosti in un vecchio armadio, i miseri resti di alcune donne seviziate e uccise da Christie. A quanto è stato dichiarato da alcuni testimoni, abitanti anch'essi nella casa della morte, la bimba fu lasciata da una ragazza, priva del minimo necessario: niente pannolini, niente talco, niente per l'allattamento. Dovettero pensar loro a fasciarla, nutrirla, sorvegliarla.

Naturalmente la ragazza la diciannovenne Mary Harlow, che alloggiava presso i genitori della piccola Edith e che aveva preso con sè la bimba dicendo di recarsi a salutare la sua famiglia nel Kent, è stata arrestata. A quanto sembra la Harlow, prima di recarsi ad abitare presso la famiglia Taylor, disponeva di alcune stanze nella «Casa della morte» stessa. In questa tragica dimora, definita addirittura «maledetta» da una delle sue abitanti, vivono ora tre persone di colore, immigrate in Inghilterra, e due bianchi. La «casa della morte» è una villa vecchia e cadente, che per molti mesi fu meta dei curiosi dopo l'impiccagione di Christie nel luglio 1953, e che, appena sparsasi la notizia del ritrovamento, ha attirato su di sè ancora una volta la curiosità del pubblico londinese.



# ROMBO DI MOTORI SOTTO IL CASTELLO DEI MALATESTA

di VISCARDO CASTELLI

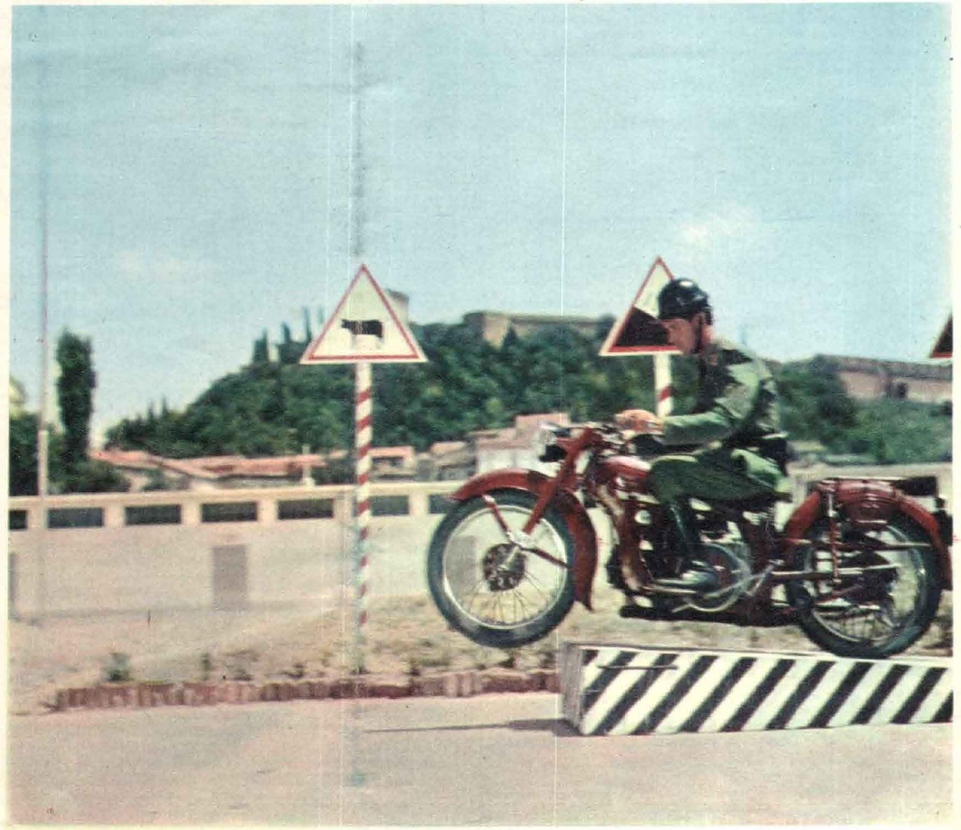
*Nel vasto e complesso piano di potenziamento dei servizi di polizia stradale, da tempo in corso di studio e di attuazione in seno alla Direzione Generale della P. S., una recente realizzazione di notevole valore è il Centro di Addestramento Polizia Stradale di Cesena, per la preparazione unitaria dei sottufficiali e delle guardie destinati all'importante specialità*

Il 25 giugno scorso, alla altezza del dodicesimo chilometro della Autostrada Torino-Milano, una potente Alfa lanciata a 150 all'ora piombava con terrificante violenza contro una «600», che procedeva tranquilla in senso inverso, a non più di quaranta di media, alla giusta mano. Quattro morti — un'intera famiglia distrutta — e tre feriti, il bilancio dello spaventoso sinistro.

L'opinione pubblica, ancora una volta colpita nel più profondo del suo sentimento umano, lanciava un grido di orrore e d'indignazione.

Ebbene, doveva essere proprio questo ennesimo incidente a riproporre, in termini particolarmente perentori, una questione che sembrava da tempo languire: quella del «limite di velocità»; di conseguenza venivano — e lo sono tuttora — posti sul tappeto della discussione e della polemica tutti gli altri problemi connessi al ritmo vertiginoso e inarrestabile del traffico odierno in relazione alla sempre più insufficiente capacità recettiva dell'attuale rete stradale italiana.

Un vero e proprio allarme, dunque, s'è levato dalle colonne di tutti i giornali della Penisola e dei più diffusi rotocalchi nazionali. E, naturalmente, come sempre accade in casi del genere, non sono mancate nè mancano le proposte: qualcuna ottima, talune di dubbia utilità



**Cesena. Attraverso una severissima selezione, basata su rigorose prove psicofisiche attitudinali, i sottufficiali e le guardie di P.S. ritenuti idonei vengono inviati al Centro di Addestramento Polizia Stradale di Cesena, di recente istituzione. Nella foto a sinistra: lezione al plastico; in alto, a destra: un motociclista si appresta ad eseguire un'esercitazione; qui sopra: nel cortile della Caserma, scuola di coraggio e di ardimento.**

Luisa Spagnoli
Perugia-Italia - Tel. 2576

NEGOZI DIRETTI
Catania, Corso Umberto, 32-34-38-40 - Firenze, Via Strozzi, 20r, tel. 21.978 - Genova, Piazza Soziglia, 95-97r - Milano, Corso V. E., 32-34, tel. 799-587 - Napoli, Via Chiaia, 200, tel. 61.896 - Palermo, Via Generale Magliocco, 29 - Perugia, Corso Vannucci, 50, tel. 42.294 - Roma, Via Veneto, 130, tel. 45.881 - Venezia, Lido - Bologna, Via Ugo Bassi, 15.

HOTEL LORELEY & LONDRES
Tel. 1257 - Sorrento - (presso Museo Correale) - La migliore posizione sul mare - Vista magnifica del golfo di Napoli, Vesuvio, isole d'Ischia e Procida - La casa più soleggiata - Ogni conforto moderno - Grande terrazza con giardino Ascensore dal mare alla terrazza.

SEGGIOVIA ANACAPRI - MONTE SOLARO
Raggiunge in 12 minuti il punto più alto della isola di Capri superando un dislivello di 300 m.
Il panorama stupendo dell'isola e dintorni rende questo luogo il più incantevole di Capri.
BAR RISTORANTE «LA CANZONE DEL CIELO»

confezioni Tescosa

TICINO
INTERRUTTORI ELETTRICI GARANTITI
Società per Azioni Bassani - Corso Porta Vittoria, 9 - Milano - Tel.i 79.80.81 - 82 - 83
Telegrammi: Ticinalba Stabilimento: Bizzozzero di Varese - Tel.: 22628 - 22523
C. C. Milano 374550 - C. C. Varese 40030

CALZE AQUILA MAGLIE
Maglificio Calzificio Torinese
Soc. p. Az. - Cap. Soc. L. 168.000.000
TORINO - CORSO BRESCIA 86
Cas. Pos. 293 - Tel.: 23.883 (4 linee)

DOMOSAN Contro mosche, zanzare, cimici, blatte, formiche, eccetera CASA SERENA
FLORASAN Difende le piante ornamentali ed i fiori GIARDINO FIORITO
LEGNOSAN Contro le termiti e gli altri parassiti del legno MOBILI SEMPRE NUOVI
SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA
Roma - Casella Postale 342


Hotel Milan-Terminus - Genova
Via Balbi, 34 - Tel. 62.264 - 62.949
Casa distinta d'antica reputazione. - Vicinissima alla Stazione P.P. ed al Porto - Completamente rimessa a nuovo con tutte le esigenze delle comodità moderne - Bar - Telefono in tutte le camere

Consorzio Agrario Provinciale di Catania
TUTTO PER L'AGRICOLTURA

pratica, tal altra di impossibile realizzazione, alcune addirittura utopistiche.

Noi non vogliamo qui addentrarci in un'analisi critica di esse, perchè l'argomento che ci siamo prefissi di trattare è un altro e riguarda più da vicino il Corpo delle Guardie di P. S.: ci riferiamo, appunto, alla Polizia Stradale, anch'essa in questi giorni tirata in ballo nella ridda delle discussioni e dei suggerimenti.

Prima, però, dobbiamo fare una precisazione. Si tratta anzi di una doverosa precisazione che vuol essere, insieme, un sincero ringraziamento alla stampa e, in genere, a tutti gli altri organi di pubblica informazione, impegnati nella campagna sui problemi del traffico automobilistico: la preparazione, la valentia, la generosità, lo spirito di sacrificio e il senso del dovere degli uomini della «Stradale» non sono stati mai messi in discussione, anzi sono sempre stati ovunque oggetto di ampio riconoscimento e di lode. Di ciò noi siamo fieri, perchè sappiamo che questo riconoscimento ben merita la Polizia Stradale, la cui abnegazione nel servizio e, soprattutto, i suoi numerosi caduti sul campo del dovere testimoniano a sufficienza quanto bene essa faccia, quotidianamente, a favore della incolumità di automobilisti e di utenti in genere della strada.

L'appunto, che s'è fatto alla «Stradale», è di natura diversa: si è affermato, cioè, che quest'organismo necessita di potenziamento sia in uomini che in mezzi, in quanto nelle proporzioni attuali non può reggere al ritmo frenetico raggiunto dalla motorizzazione nel nostro Paese. E' un appunto non del tutto esatto, ci permettiamo obiettare, tanto più che quello del traffico stradale odierno non è affatto in definitiva un problema di polizia; milita a favore di quanto affermiamo una sequela di ragioni talmente ovvie che reputiamo opportuno risparmiare al lettore il tedio di una loro illustrazione.

La «Stradale» va potenziata, si dice. Occorrono più uomini, mezzi più numerosi e più moderni, si scrive.

Ebbene, noi dobbiamo dire che si tratta di un problema già da gran tempo noto alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, impegnata, appunto da tempo, a risolverlo nella maniera migliore. Anche se tutto questo lavoro, complesso e difficile lavoro aggiungiamo, è stato assolto in silenzio, senza strombazzarne il corso ai quattro venti. D'altra parte, al punto in cui si son messe le cose è bene che parliamo anche noi di quel che s'è fatto finora per il graduale potenziamento della specialità. Abbiamo a ragione usato il termine «graduale», perchè ci troviamo in un campo in cui l'improvvisazione, la fretta non diremo siano controproducenti ma addirittura delittuosi. La scelta, prima, e, poi, la meticolosa preparazione degli uomini al difficilissimo servizio sono fattori di importanza capitale e perciò van trattati non già con criteri empirici, ormai superati dai nuovi tempi, ma sulla base di rigidi e ben collaudati sistemi scientifici, come avremo occasione di veder meglio fra poco. Anche la realizzazione di nuove apparecchiature, così come la fornitura di nuovi automezzi e motocicli non sono affare di poco conto, sol che si pensi ai notevoli problemi di natura tecnica che vi gravitano intorno e alle esigenze di bilancio, anche esse d'altra parte da assumersi in debita considerazione.

Si sappia, ad ogni modo, che il potenziamento della Polizia Stradale è da tempo in atto; aggiungeremo, anzi, che il Ministro dell'Interno, On. Fernando Tambroni, cui il problema della Polizia Stradale sta particolarmente a cuore, ha dato, a tal proposito, fin dall'inizio della sua attività alla direzione del Dicastero dell'Interno, direttive quanto mai chiare e precise.

Diamo dunque un momento la parola a cifre e dati statistici.

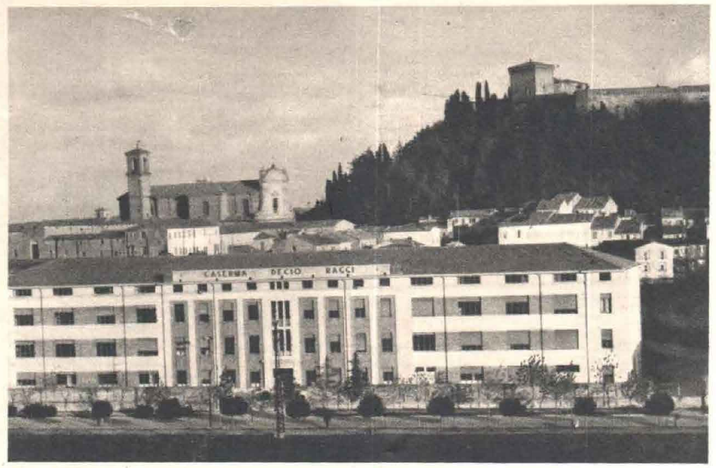
L'organico della Polizia Stradale, che dalla legge istitutiva era previsto in 2.800 uomini, è stato portato a circa 5.200 unità. I mezzi motorizzati, che all'atto dell'assunzione dei servizi di polizia stradale da parte del Ministero dell'Interno, erano costituiti da appena un migliaio di motociclette, sono stati portati a 2.500 fra motociclette, autovetture, camionette, camioncini ed autocarri leggeri. E' per ora in corso la fornitura di altre 112 autovetture, 40 camionette e 220 motociclette. Attualmente, in confronto ai 25 comandi con complessivi 1.600 uomini (ivi compresi i reparti mobilitati al seguito delle grandi unità dell'esercito in zona di operazioni) della soppressa Milizia della Strada durante il periodo bellico, la Polizia Stradale, nella progressiva attuazione della predisposta organizzazione capillare dei reparti, ha già 206 comandi con una forza di 5.200 uomini, che entro l'anno raggiungerà le 6.000 unità. Attualmente, oltre ai 16 comandi compartimentali ed alle 92 sezioni di polizia stradale, vi sono 30 sottosezioni, 60 distaccamenti e 8 posti mobili. Tenuto particolarmente conto dell'accennata sempre più insufficiente capacità ricettiva della rete stradale nazionale, in confronto al costante aumento del traffico motorizzato, ed in considerazione dell'importanza che il problema assume sotto l'aspetto della tutela della pubblica incolumità è, ribadiamo, in fase di completamento lo studio di un ulteriore potenziamento della polizia stradale, mediante un programma che comporterà la istituzione di nuovi reparti, il rafforzamento degli organici del personale e forniture di nuovi automezzi.

Dal novembre dell'anno scorso è entrato in funzione, per la preparazione unitaria dei sottufficiali e delle guardie destinati alla specialità, un Centro di Addestramento Polizia Stradale, con sede a Cesena.

Gli ufficiali, com'è noto, previa selezione attitudinale, vengono addestrati attraverso un corso tecnico, particolarmente severo e sotto la guida di docenti di provato valore, presso la Scuola Allievi Ufficiali di P.S. a Roma.

Recentemente abbiamo avuto la gradita occasione di visitare il Centro di Addestramento Polstrada di Cesena. Questa caserma, su cui domina, innocuo gigante, il ferrigno solitario Castello dei Malatesta, prima di venir destinata alle attuali funzioni, era la sede di un Reparto Mobile, il 20., ora disciolto; sicchè per acquistare la funzionalità necessaria ai nuovi compiti ha dovuto mutare radicalmente di fisionomia.

E' stato, questo, un lavoro per la verità non indifferente, ma che, almeno a quanto abbiamo potuto constatare de visu, è stato portato a termine con sorprendente rapidità. Resta ancora, è vero, da fare qualcosa, ma si tratta di rifiniture. Quando anche queste saranno completate, il Centro di Addestramento Polizia Stradale di Cesena si presenterà, ne siamo certi, come un Centro tipo, destinato a suscitare l'ammirazione di tutti coloro, autorità e organi di pubblica informazione, che avranno la ventura di visitarlo.



**Una visione completa del Centro di Addestramento Polizia Stradale di Cesena. La Caserma, intitolata a Decio Raggi, è sovrastata dalla bellissima Rocca dei Malatesta. L'istituzione di tale importante Centro rientra nel vasto piano di potenziamento dei servizi di polizia stradale da tempo in corso di attuazione**

La caserma, che sorge in una bellissima posizione, appena fuori l'abitato di Cesena, ospita attualmente 500 allievi, fra sottufficiali e guardie, per un corso di addestramento di tre mesi. Si tratta di uomini, già in servizio effettivo nel Corpo, setacciati al vaglio di una scrupolosa visita medica e di rigorose indagini psicofisiche attitudinali a cura del Centro Psicotecnico della Pubblica Sicurezza, che, com'è noto, è oggi, per le apparecchiature scientifiche di cui è dotato, uno dei migliori del genere esistenti in Europa.

Sono prove severissime quelle cui vengono sottoposti gli aspiranti alla specialità della «Stradale» e, proprio per questo, è naturale che molti siano i «chiamati», ma pochi gli «eletti»; ma quelli appunto «eletti» sono veramente uomini sui quali il Corpo e, soprattutto, la Società potranno fare sicuro affidamento in ogni circostanza.

Il metodo didattico seguito presso il Centro è basato sul principio di rendere variato l'addestramento, di impegnare al massimo l'attenzione dell'allievo, di stimolare la discussione sugli argomenti, rimanendo sempre sul campo applicativo.

La proiezione di schizzi, di fotografie e di disegni, effettuata a mezzo di episcopio durante le lezioni in aula, consente agli ufficiali insegnanti di illustrare fin nei minimi dettagli i vari argomenti in trattazione e di suscitare il più vivo interesse nell'uditorio.

Queste lezioni, tenute in ampie aule, vengono poi ripetute a gruppi di allievi dagli istruttori in apposite piccole aule, dotate di tutto il necessario materiale didattico. Su grafici, su plastici, a mezzo di veicoli in miniatura, si materializzano le norme principali del codice della strada, si creano e si commentano le infrazioni, si sviluppa la tecnica del servizio e si risolvono tutti i quesiti, via via sempre più difficili e complessi, che vengono posti agli allievi.

Lo studio dei motori e del loro funzionamento è anche oggetto di cura particolare e le lezioni teoriche vengono integrate da esercitazioni pratiche.

La scuola guida fa parte essenziale dell'addestramento: un militare della «Stradale», oltre che un buon conoscitore di macchine e di motori, deve essere un perfetto motociclista, un provetto guidatore, rotto a tutte le insidie della strada, resistente alla fatica, alle intemperie e, soprattutto, molto coraggioso. Ecco perchè oltre alle normali esercitazioni su strada aperta e in sede (il parco motociclistico del Centro consta di oltre 250 moto), alcune ore settimanali sono dedicate ad una vera e propria scuola di acrobazia motociclistica, che abitua gli allievi a calcolare tempestivamente e freddamente le difficoltà e li allena al rischio e all'ardimento.

Dopo un primo ciclo di istruzione, e cioè quando la cultura specifica degli allievi ha raggiunto un determinato livello, ha inizio un addestramento che riveste un'importanza tutta particolare: l'intervento in occasione di incidenti stradali. Su numerosi plastici, dalla configurazione gradualmente più complicata, vengono studiati sinistri stradali d'ogni specie, con la ricostruzione e l'illustrazione analitica delle varie fasi di essi. Si insegna così agli allievi il modo di soccorrere gli infortunati, di effettuare gli schizzi e i rilievi planimetrici necessari, di raccogliere le testimonianze, di recuperare i mezzi e di riattivare la circolazione allorchè questa risulti interrotta; sulla scorta dei dati di volta in volta raccolti gli allievi vengono così abituati a redigere dettagliati rapporti all'Autorità Giudiziaria.

Durante il corso viene pure provveduto alla formazione di nuclei di radiofonisti, di fotografi, di disegnatori e di meccanici motociclisti. All'uopo, il Centro è dotato di impianti e di apparecchiature perfettamente rispondenti alle singole esigenze addestrative.

E', dunque, quella svolta dal Centro di Addestramento Polizia Stradale di Cesena, un'attività che non solo non conosce soste nè distrazioni, ma che vie-

**Una delle istruzioni più delicate che vengono impartite ai sottufficiali e alle guardie allievi del Centro di Addestramento Polizia Stradale di Cesena riguarda i collegamenti radio. Le lezioni sono di carattere teorico e pratico, in sede e su strada in marcia. La foto mostra un aspetto particolare di tali istruzioni.**

ne condotta con grande perizia e passione dal Comandante e dagli ufficiali preposti ai vari rami dell'insegnamento. Ed è un'istruzione che mira diritta allo scopo, sfrondata d'ogni cosa che possa, sia pur minimamente, sapere di superfluo.

Del resto, i programmi settimanali, che il Ministero controlla e segue con particolare attenzione, sono specchi fedeli di quanto veniamo dicendo.

Accompagnati dal cortesissimo Comandante del Centro, abbiamo avuto modo di visitare i vari ambienti della Caserma, di seguire lezioni ed esercitazioni e di intrattenerci un po' con gli allievi. Costoro, che indossano tutti sull'uniforme un'apposita tuta, sono fierissimi di essere stati prescelti per il servizio nella polizia stradale e la gioia di essere al Centro sfavilla dai loro occhi. Apprendono tante cose nuove, nuovi orizzonti si spalancano davanti alle loro giovani menti, imparano, ogni giorno di più, ad amare il Corpo e il sacrificio.

La disciplina, necessariamente rigida ma, insieme, intelligente, che presiede alla vita di caserma, è già per se stessa un'ottima educatrice e, pertanto, gli allievi vi si assoggettano volentieri, senza musoneria, ma con sorriso aperto, che è indice non solo di giovinezza, ma d'animo nobile e gagliardo.

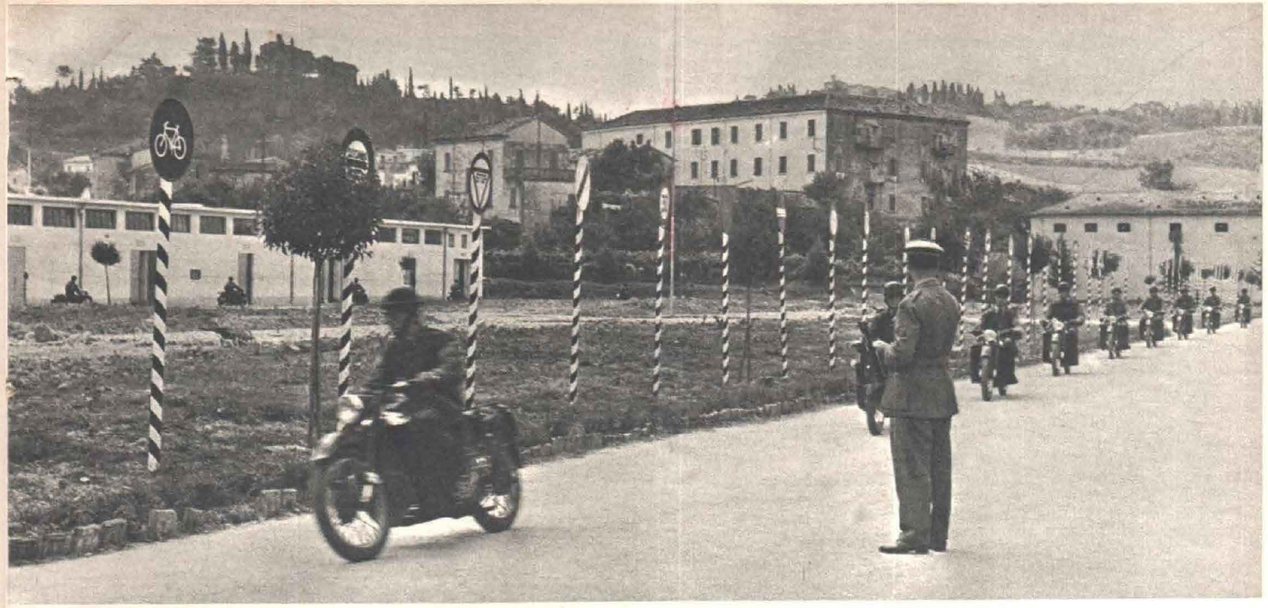
E poi non mancano davvero i conforti in questa Caserma. Specie in una città non grande qual'è Cesena, la Caserma dev'essere un po' tutto per l'allievo, il richiamo del di fuori dev'essere ridotto al minimo. Ebbene, essa risponde pienamente a tali requisiti. Cucine modernissime terse come specchi, vitto abbondante e vario, docce, acqua corrente ovunque, camerate ampie e luminose, una grande sala di scrittura e di lettura, una fornitissima biblioteca, cinema e televisione, un bar ed uno spaccio dai saloni realizzati a tinte di colore vario e riposanti e forniti d'ogni svago; c'è dunque, un po' di tutto qui e l'allievo ha ragione di sentirvisi a suo agio. Senza pensare che in un ambiente tenuto ad un tono così elevato, il suo gusto, il suo senso estetico, il suo stesso modo di esprimersi e di operare, ancorchè inavvertitamente si modellano, si educano, si affinano sempre più. A tutto vantaggio, in definitiva, del servizio. Perchè poi, in fondo, proprio questo desidera il Corpo nell'attuazione del graduale potenziamento della polizia stradale: preparare degli uomini perfettamente all'altezza e in tutto degni dei delicatissimi compiti riservati ad una specialità, che già tante benemerenze e simpatie ha saputo conquistare nel Paese.

**Viscardo Castelli**

# STRADA E UTENTE DOVRANNO INCONTRARSI

***Dalle 537.976 unità del "parco" motorizzato del 1938 si è saliti ai 4.015.111 automezzi registrati entro il 31 dicembre 1955, con un aumento quindi di circa otto volte. Considerato che la rete stradale è invece rimasta quasi invariata dall'anteguerra, appare evidente la sproporzione fra traffico e sede contenente***

**di VEZIO LUCCHINI**



Indubbiamente il problema dell'infortunistica stradale e della mortalità su e per mezzi meccanizzati non è di oggi, ma mai come oggi esso si presenta scottante e di difficile, molto difficile soluzione. Ma poichè appare evidente, anche ai meno iniziati, l'enorme sproporzione fra i due elementi che ne sono alla base — quello cioè delle strade e del traffico — sproporzione che è in continuo spaventoso aumento, il problema deve a maggior ragione essere egualmente affrontato con decisione e coraggio. Non vogliamo certo qui entrare nel merito della questione, nè scendere ad un esame critico della situazione, o decisamente stabilire quali siano le reali cause, quali gli effetti di uno stato di cose che esiste e che ci interessa — almeno per ora — esclusivamente per la sua esistenza. Solamente vogliamo, in un rapido esame, passare in rassegna i termini principali della questione, conoscere i progetti, le iniziative e i «piani» più attendibili e, massimamente, i provvedimenti che il Governo, le due Camere, gli organi competenti e le varie associazioni responsabili, hanno preso o prenderanno, nell'intento di ovviare almeno ai maggiori e più pericolosi inconvenienti; sentire insomma come — fino ad oggi — si è reagito al «basta!», che da tutta Italia si leva contro quello che è diventato si può dire l'incubo del nostro tempo: la morte sulle strade.

Abbiamo detto dell'enorme sproporzione fra strada e traffico e del suo aumento costante. E' infatti proprio il paragone fra i due principali termini del problema che impressiona non solo per la situazione presente, ma soprattutto per quella futura. E le cifre riguardanti il traffico parlano chiaro. Riferendoci agli anni del dopoguerra con un richiamo al 1938 abbiamo che, mentre in quell'anno appunto il «parco» totale dei veicoli a motore era di 537.976 unità, nel 1947 questa quota era già abbondantemente superata, in quantità sempre crescente negli anni successivi, fino a superare dopo il '52 le 500.000 unità annue. Il 31 dicembre 1955 il parco era di oltre quattro milioni di unità circolanti, precisamente di 4.015.111, circa otto volte, quindi, quello del 1938. Se si considera in contrapposto quanto lo sviluppo della rete stradale sia rimasto paurosamente indietro — e le innumerevoli sciagure si incaricano di ricordarcelo immancabilmente ogni giorno — si può avere un quadro abbastanza chiaro della situazione. D'altronde però non si può pretendere che l'intera rete stradale nazionale debba di colpo trasformarsi secondo le esigenze del nuovo traffico. Occorre quindi che si trovi un giusto punto d'incontro tra la strada e l'utente; quella adeguandosi il più possibile a questo, e questo cercando con accorgimenti, con la disciplina, con la velocità e con l'educazione, e un maggior senso di responsabilità, di adeguarsi ad essa.

A tal fine l'Ispettorato Generale della Viabilità del Ministero dei LL.PP. ha recentemente diramato una circolare contenente disposizioni, volte a migliorare la circolazione nei centri urbani mediante un più rapido deflusso del traffico; e proprio partendo dal concetto che si può far qualcosa per adattare la strada, pur senza trasformarla, alle necessità e alla mentalità dell'utente. Naturalmente, tale circolare — contrastando in alcuni punti con il Codice Stradale tuttora vigente — non può che avere valore di suggerimento, ma è da augurarsi che la Commissione per la revisione del Codice stesso — che da oltre nove anni lavora per trasformarlo ed adattarlo alle nuove esigenze della circolazione attuale — non ne trascuri almeno le parti più interessanti e più praticamente vantaggiose, quali, ad esempio, la divisione delle strade in corsie per un più rapido scorrimento e per dare la possibilità del sorpasso anche a destra senza pericoli di incidenti; l'estensione a tutti i semafori della freccia verde per la svolta a sinistra o a destra ai veicoli che, al semaforo, non si siano precedentemente disposti sull'estrema fila rispettivamente di sinistra o di destra; l'intimazione di contravvenzione a quei conducenti che, percorrendo una strada di grande traffico, marciano a bassa velocità mantenendosi su una traiettoria prossima alla mezzeria con grande dispersione di spazio a destra e che, con tale comportamento, non solo impediscono ogni regolare sorpasso a sinistra, ma creano incentivo a più o meno irregolari sorpassi a destra; l'imposizione del rispetto delle norme vigenti anche ai pedoni, ai ciclisti e ai motoscooteristi, che sono le categorie più refrattarie, rimaste fino ad ora sorde ad ogni disciplina del traffico; e, infine, il reprimere le infrazioni connesse a manovre di pericolo o di azzardo, prima ancora di quelle connesse con la osservanza di divieti (sosta, transito) o di indicazioni (direzione da seguire, eccetera).

Quasi contemporaneamente alla circolare descritta, l'ANFIAA (Associazione Nazionale tra Industrie Automobilistiche e Affini), attraverso il suo consiglio direttivo riunitosi a Torino «preoccupato dei recenti ripetuti incidenti stradali, sotto il profilo innanzitutto del rispetto dovuto alla persona umana», in un comunicato diramato si dichiara «pronto a collaborare a mezzo di propri esperti, con le autorità competenti». Sempre nel

**Sapere inquadrare tecnicamente gli incidenti stradali mediante rilievi e schizzi planimetrici è indispensabile per un militare della Stradale. La foto mostra una fase delle esercitazioni di disegno, cui gli allievi del Centro di Cesena vengono giornalmente sottoposti. In alto: scuola guida nel cortile della Caserma.**

suo comunicato l'ANFIAA ritiene indispensabile lo urgente adeguamento della viabilità alle esigenze del traffico con precedenza ai punti più pericolosi della rete, ed in particolare l'intensificazione ed una nuova disciplina della pubblicità stradale; la attuazione dei periodici e severi controlli sull'efficienza degli organi di sicurezza di tutti gli autoveicoli; la pronta entrata in vigore del nuovo codice della strada, almeno per la parte concernente patenti, norme di comportamento e sanzioni, la quale meglio delle disposizioni vigenti risponde alle convenzioni internazionali ed alle necessità di circolazione; il rafforzamento di uomini e mezzi della Polizia stradale per consentire di esplicare efficacemente il suo compito senza il quale le norme legislative sarebbero vane.

Giudica poi di difficile applicazione e non rispondente allo scopo l'imposizione di un limite indiscriminato di velocità ma ne riconosce l'utilità se stabilito su determinate tratte, in relazione alle loro caratteristiche ed all'intensità del traffico.

E poichè il comunicato in questione ci ha portato sul terreno della velocità, esaminiamo rapidamente quanto è stato detto o scritto in proposito. E' noto che il tema « limite di velocità » è stato posto sul tappeto subito dopo lo spettacolare e tragico incidente avvenuto sull'autostrada di Milano, dall'on. Bardanzellu, del Partito Repubblicano. Si tratta di un progetto di decreto legge presentato alla Camera per stabilire un limite di velocità agli autoveicoli. Il limite verrebbe fissato a 90 chilometri su strada ordinaria, con esclusione, quindi, delle autostrade, cadendo a 50 chilometri « nell'abitato e nelle altre situazioni del traffico, per cui lo art. 36 del Codice della strada impone già oggi di ridurre la velocità ». Abbiamo detto all'inizio che non vogliamo entrare nel merito, e tralasciamo quindi qualsiasi commento alla proposta; solo ci sembra interessante riportare quanto notato da un grande settimanale di Milano e che cioè, mentre da un lato — essendo noto che i tachimetri di tutte le macchine italiane « mangiano » circa il 10 per cento della velocità — bisognerebbe stabilire quindi a « quali » 90 chilometri ci si dovrebbe attenere, dall'altro lato prima di applicare una disposizione del genere sarebbe necessario fornire delle attrezzature necessarie gli uomini preposti al controllo di tale limite. Ed il settimanale si richiama su questo punto agli Stati Uniti: « In America, infine, sono molto severe, ma le garanzie per il cittadino sono superiori: macchine elettroniche e fotografiche, cellule fotoelettriche, piastre sensibili, tutto un corredo tecnico che da noi in Italia manca assolutamente. In questi termini il limite di velocità (giustificabile purchè lo si studi nei suoi dati reali) non potrebbe mai essere applicato con la stessa giustizia che vige negli U.S.A. ». D'altronde, sottolinea il giornale, è vero che ogni piccolo incidente si trasforma ad alta velocità in una catastrofe; ma è anche vero che limitando la velocità si allungano le ore di guida e si aprono le porte alla stanchezza. E si chiede: « con i 90 all'ora la morte sparirà? ».

Pur non rispondendo direttamente ad una simile domanda, un'altra grande organizzazione internazionale ha affrontato intanto lo stesso problema ponendo sul tappeto l'argomento della sicurezza. Riunito a Roma, il VI Congresso della FISITA (Federation Internationale des Sociétés di Ingénieurs et Téchniciens de l'Automobile) ha fra l'altro riconosciuto che malgrado le numerose difficoltà d'ordine economico sarebbe opportuno che i costruttori non esitassero a modificare anche radicalmente le attuali strutture dei veicoli. Allargando l'esame del problema della sicurezza agli ordini dell'educazione degli utenti si è sottolineata l'importanza della propaganda antinfortunistica nelle scuole in relazione alla facilità di assimilazione dei ragazzi i quali ritengono più profondamente e in modo più duraturo questi insegnamenti. Si è inoltre ricordato che, alle alte velocità ormai frequenti sui veicoli moderni, le manovre istintive hanno preso nettamente il sopravvento su quelle coscienti, per cui il comportamento degli utenti è condizionato più dall'apparenza che dalla realtà; di qui la necessità di liberare le strade da tutto quello che può ingannare i sensi del guidatore (cartelloni pubblicitari, false prospettive architettoniche, illuminazioni non razionali, ecc.).

Lo stesso Ministro Angelini, in apertura del Congresso in Campidoglio, aveva detto fra l'altro: « oggi non pensiamo più all'autoveicolo come un privilegio di poche persone, come ad un appannaggio dei ricchi, ma lo consideriamo come un mezzo di lavoro e di vita per tutti. Ma poichè col diffondersi dei mezzi meccanici sono cresciute anche le responsabilità di chi ne è al volante, è necessario pensare non solo ai problemi della costruzione meccanica considerata come fine a se stessa, ma anche alla regolazione dei rapporti immediati tra i vari veicoli. Le esigenze di economia non debbono in alcun caso sacrificare quelle della sicurezza. La nostra amministrazione è oggi pronta a promuovere riforme assai importanti per la circolazione stradale di autotrasporti di merci, la disciplina dei servizi di linea. Di quali riforme si tratti lo stesso Ministro dei Trasporti ebbe occasione di dichiararlo in una intervista concessa ad un autorevole settimanale di attualità, nella quale, dopo di aver sottolineato il triste primato tenuto dall'Italia in tema di infortunistica (20 al giorno senza contare i numerosi feriti), ha ricordato come, pur potendosi riassumere in due parole: strade e disciplina i fattori fondamentali per organizzare il traffico motoristico costituiscono un binomio semplice solamente in apparenza poichè in realtà interessa non meno uno ma tre Ministeri. Le strade, per le quali occorrerebbero centinaia di miliardi che lo Stato non ha, sono di competenza dei Lavori Pubblici; la disciplina giuridica della motorizzazione civile è attribuita invece al Ministero dei Trasporti; infine, il compito di far osservare leggi e regolamenti spetta al Ministero dell'Interno che sovrintende alla Polizia.

Comunque, numerosi provvedimenti sono in corso di studio ed altri stanno già avendo pratica effettuazione in attesa che venga approvato il nuovo Codice della Strada, e mentre si appresta a iniziare i lavori per la grande « Strada del Sole », la Milano-Roma-Napoli-Bari, che sarà completata entro il 1962 e costerà complessivamente intorno ai 400 miliardi di lire.

Evidentemente, quindi, la grande crociata è veramente e seriamente cominciata. Si tratta solamente di combatterla con coscienza e con senso di responsabilità: solamente così saremo sicuri di giungere a quell'incontro fra strada e utente e far sì che quella cessi finalmente di essergli nemica e incubo continuo.

**Vezio Lucchini**

## IN TUTTO IL MONDO

# UNA "X" PER RISOLVERE IL PROBLEMA

**Tutte le nazioni civili si sono poste alacremente alla ricerca delle cause tipiche che rendono tanto pericoloso oggi il traffico automobilistico. Ovunque fervono studi ed esperimenti che appassionano tecnici ed opinione pubblica. Sicchè è augurabile che presto arrivi il giorno in cui potrà scriversi la parola "fine" a quello che ha assunto ormai l'aspetto di un vero e proprio dramma della strada.**

**di GIANNI CAGIANELLI**

Una pattuglia della polizia sembra essersi trasformata in una compagnia di astronomi: arroccata su un'altura che domina una autostrada, la pattuglia ha puntato lunghi cannocchiali e scruta l'orizzonte. In cerca di quali stelle? Non sono stelle o lune o macchie solari che hanno suscitato l'interesse di quel cannocchiale; sono le automobili che sfrecciano lungo una modernissima autostrada tedesca e che vengono seguite passo passo da quegli osservatori « astronomici ». Gli automobilisti sanno di questa continua sorveglianza, ma, naturalmente, ignorano quale è il punto esatto in cui i cannocchiali della polizia sono stati puntati. Questa continua sorveglianza invisibile — ha pensato la polizia tedesca — dovrebbe essere più efficace di qualsiasi altra formula visibile e gli incidenti stradali (la Germania detiene in questo campo un non invidiabile primato) dovrebbero diminuire.

Ma evidentemente i calcoli astronomici non valgono quando si entra nel campo dei motori.

In un'altra nazione, l'Inghilterra, non ci sono cannocchiali pronti a studiare le mosse degli imprudenti centauri; c'è qualche cosa di più complicato e sono medici, provette e siringhe per iniezioni. Quando l'incauto guidatore ha provocato qualche incidente, il primo ad accorrere sul posto è il dottore della polizia stradale, il quale, con la siringa in mano, provvederà ad estrarre qualche goccia di sangue dalle arterie del suo inaspettato paziente onde esaminare se, nel sistema circolatorio dell'imprudente autista, avesse ospitalità un quantitativo esagerato di alcool. Guai a chi, per le strade inglesi, si trova impigliato in un incidente dopo aver bevuto magari solo due bicchierini di liquore.

Questo « fronte della strada » ha preso a preoccupare le autorità dei Paesi civili, ove non passa giorno, senza che non venga sperimentato qualche nuovo ritrovato, qualche nuovo sistema di sorveglianza per porre almeno un limite alla lunga e pesante tragedia dell'asfalto.

Le vittime della circolazione stradale nel 1954 ascendono a più di un milione in soli tredici paesi europei; questa è la constatazione fatta dalla Commissione Economica per l'Europa (C.E.E.).

Tali statistiche sono state preparate e pubblicate per i numerosi gruppi nazionali ed internazionali che sono in procinto di preparare le nuove norme della circolazione ed anche con l'intenzione di lanciare al pubblico un grave avvertimento.

I tredici paesi europei presi in esame sono: Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Germania Occidentale, Irlanda, Inghilterra, Olanda, Svezia, Svizzera e Jugoslavia. Conseguenze gravi sono state procurate da 765.424 incidenti; e tra le vittime di tali incidenti i morti sono stati 33.228. Le vittime più numerose della circolazione sono, naturalmente, i pedoni: 8.820; seguono i conducenti di motocicli e di motociclette: 8.169; i ciclisti: 4.329, ed, infine, gli automobilisti che contano 4.010 vittime. Tra i feriti, invece, questi ultimi occupano il primo posto con 250 mila unità, mentre tra i pedoni ce ne sono stati 163.771.

Dalla statistica si apprende anche che tra i Paesi ai quali si riferiscono, il primo posto per numero di incidenti con conseguenze di lesioni corporali gravi spetta alla Germania Occidentale, con 264.356; seconda è l'Inghilterra, con 195.716. Seguono poi la Francia con 124.970, quindi l'Italia con 81.686 incidenti di cui 4.648 mortali, 77.038 non mortali. Il giorno più pericoloso della settimana è il sabato che annovera il 16,60 per cento degli incidenti settimanali, seguito dal venerdì e dalla domenica rispettivamente con il 14,56 ed il 14,53 per cento.

Tra le 17 e le 18 e tra le 18 e le 19 gli incidenti sono più frequenti che nelle altre ore del giorno e della notte (durante ognuna di queste ore sono stati registrati incidenti superiori al 9 per cento del totale).

Se si vuole tenere presente un'altra statistica, possiamo dire che, in questo secolo, sono più le persone che hanno rimesso la vita a causa di un incidente stradale che non quelle uccise in entrambi i due grandi conflitti mondiali. Nella Germania Occidentale, ad esempio, è stato calcolato che sulla strada viene uccisa una persona ogni 35 minuti.

## SI CERCA DI FERMARE LA MORTE SULLE STRADE

La strada pesa sulla umanità e la umanità disperatamente ricerca il perchè di questo peso e dopo le indagini più accurate si trova di fronte a conclusioni sconcertanti. Indubbiamente, per quanto riguarda l'Italia, è l'indisciplina degli automobilisti e dei pedoni quella che causa il maggior numero di incidenti. Colpire quindi l'indisciplina, vorrà dire tutto risolto? Ecco quello che si risponde dalla Germania: il maggior numero delle vittime ha una causale direttamente opposta ed è la disciplina, la troppa disciplina tedesca alla base del « peso » della strada.

Una recente inchiesta è giunta, infatti, a questa strabiliante conclusione: l'automobilista tedesco è abituato ad un traffico ordinato e ragionevole, un traffico in cui la competizione di velocità con un'altra vettura è considerata come un'avventura straordinaria ed inaspettata. L'automobilista tedesco è sicuro del perfetto funzionamento della macchina e quando, per caso, si incontra con un tale che vuol sorpassarlo a qualsiasi costo o si imbatte con un freno che non funziona regolarmente, perde la testa: non sa reagire al caso o alla sfortuna, non sa comportarsi da indisciplinato in un mondo concepito soltanto come disciplina e perde il controllo della macchina.

Alla ricerca delle cause tipiche che rendono così pericoloso il fronte della strada, si son messe tutte le Nazioni civili. E gli esperimenti si ripetono e si rinnovano in continuazione. A Stoccarda, nel 1953, 21 bambini furono vittime della strada. Come possiamo salvare i bambini? Ci si domandò. Come i piccoli imparano a far di conto, così dovranno imparare ad attraversare le strade: nella scuola.

A Stoccarda hanno creato uno stabile apposito per la educazione dei fanciulli: situato in una piazza sotto cui si trova un immenso ricovero antiaereo. Nella scuola è stata creata una vera e propria città in miniatura con parcheggi semafori, divieti di sosta e con tutte le 56 segnalazioni ufficiali della Germania Occidentale. La scuola possiede anche alcune piccole automobili, motoscooter, tricicli e biciclette e i due alunni che hanno ottenuto i voti migliori nelle domande teoriche dirigono a turno il traffico lillipuziano, mentre tutti gli altri camminano ed imparano a rispettare le regole. Sono 56 mila fanciulli che frequentano questa organizzazione ed i risultati concreti sono soddisfacenti. Dai 21 piccoli travolti nel 1953 si è passati ai 6 rimasti vittime nel 1954. Tra venti anni — i tedeschi dicono — la nuova generazione di utenti della strada sarà infinitamente migliore di quella attuale.

In Inghilterra non si è di questo parere: sono non i piccoli che vanno educati, ma è il complesso delle tre « E »: « Education, Engiineering, Enforcement » che significano: « Educazione, Ingegneria e misure di rinforzo ».

Sono le strade che non sopportano più le velocità sviluppate dagli attuali

Mamma, è l'ora del bagnetto col sapone

DURBAN'S!

Quando ha provato anche una sola volta la carezza profumata della morbida schiuma del sapone di bellezza Durban's ogni bambino aspetta l'ora del bagno come una festa. Osservate la sua tenera epidermide, appena è stata lavata con questo finissimo sapone: è fresca, rosea... sembra di velluto! Nessuna prova può essere più convincente per dimostrarvi subito la straordinaria efficacia eudermica del sapone di bellezza Durban's.
Esso sviluppa una schiuma che — grazie soprattutto ad un suo nuovo componente, il *neutrol*, il quale protegge la pelle da qualsiasi irritazione, — svolge sui tessuti un'azione al tempo stesso detergente, nutriente e tonificante, come quella delle più costose creme di bellezza.
Pensate, perciò, ai benefici effetti che avrà sulla *vostra* carnagione! Come è avvenuto per il vostro bambino, anche voi avrete la gioia di constatare che la vostra pelle sarà subito diventata più luminosa, più vellutata, più trasparente...
Provate Durban's oggi stesso e vi renderete conto che non può esservi sapone più degno della delicata pelle del vostro bambino e della vostra carnagione.

IL SAPONE PIÙ FINE AL PREZZO PIÙ BASSO: **COSTA SOLO 100 LIRE**

FABBRICA OREFICERIA ARGENTERIA

**G. E. BRUNELLI**

MILANO - Piazza Loreto, 2 - Telefono n. 220.556
Prezzi di assoluta concorrenza anche PER PAGAMENTI RATEALI — Lavori su commissione — Riparazioni MANUTENZIONE VASELLAME D'ALBERGO

**FABBRICA ARGENTERIA BROGGI**

Via Olivari n. 3 - MILANO - Tel. 283741/42
POSATERIA E VASELLAME IN ARGENTO 800/1000, IN ARGENTERIA GALVANICA ED IN ACCIAIO INOSSIDABILE.
*RAPPRESENTANTI CON NEGOZIO:*
MILANO - SO.LA.M. - Corso Vittorio Emanuele n. 34.
ROMA - SO.LA.M. - Via Condotti numeri 78 - 79 - 79A.

**PRODOTTI PASSINI - FERRARA**

CORSO PORTA PO, 54 TELEFONO N. 57-14
Budino "ESTENSE" al Cioccolato - Mandorla e Frutta Candita
LIEVITO E SUPERLIEVITO SONNEBLUME
con bustina brevettata e prodotti surrogati d'uovo.
PREMIATI all'Esposizione Internaz. Agricoltura e Industria ROMA 1914 Diploma d'Onore e Medaglia d'Oro.

**ZABOV**

**MOCCIA**

*Diffondete* **Polizia Moderna**


motori e sono le carrozzerie che hanno una X non perfettamente aderente al complesso tecnico moderno. Individuiamo questa X, dicono gli inglesi, ed avremo risolto gran parte degli incidenti stradali.

Su questa linea l'Inghilterra ha costruito un moderno laboratorio che è servito come modello per molti stabilimenti simili che si stanno costruendo in Europa. Vi sono circa 80 impiegati che si interessano dei mezzi di segnalazione, della caratteristica dei veicoli, della costruzione di nuovi miglioramenti e che, man mano, segnalano le loro scoperte al Ministro dei Trasporti ed alla Società Reale per la prevenzione degli infortuni onde diminuire sì, il numero delle vittime ma anche il costo — oltre 100 milioni di sterline all'anno — che grava per gli infortuni sulle casse dello Stato.

I suggerimenti sino ad ora indicati da questa organizzazione non sono stati molti, o per lo meno non sono stati eccezionali. Si è trovata necessaria una maggior cura nel collaudo delle macchine che escono sempre più numerose dalle fabbriche; si è trovato che l'automobilista corre il pericolo maggiore non quando rimane dentro la sua macchina che va a cozzare, ma quando ne è sbalzato fuori. E ne è conseguito il suggerimento di adottare, anche per le automobili, quella cintura che tutti i passeggeri di aereo allacciano intorno alla vita al momento del decollo dell'apparecchio. Tutte qui le scoperte della organizzazione inglese che lavora intorno a quella impenetrabile « X ».

Le « scoperte » non sono mancate nemmeno in Italia. L'Automobile Club di Milano ha creato una sua organizzazione di soci che, trovandosi presenti in qualche incidente, prendono il numero della targa del colpevole ed inviano un dettagliato rapporto: le autorità dell'Automobile Club entrano, a loro volta, in contatto con il « colpevole » e lo ammoniscono. E' legale un tale procedimento? In un anno circa 11.000 violatori del traffico stradale hanno ricevuto il rimprovero dell'Automobile Club; di questi, 3000 hanno manifestato la loro approvazione per tale procedimento ed hanno espresso le loro speranze in una continuazione, anzi, in una intensificazione di tal genere di sorveglianza. Soltanto sette hanno risposto che l'ACI... avrebbe fatto bene a non impicciarsi di fatti che non gli

**Dal 15 maggio al 30 giugno, ha avuto luogo presso la Scuola Truppe Corazzate di Caserta il 2. Corso per capi equipaggio e piloti di autoblindo « Staghound » ed « Humber », cui hanno partecipato militari di P.S. Alla chiusura del corso, il Comandante della Scuola ha consegnato ai nuovi specialisti il distintivo della specialità.**

appartengono direttamente. Del resto, le polemiche nel campo della prevenzione e della punizione dei colpevoli della strada, fanno, ogni giorno, apparizione in tutte le pagine dei giornali europei e se soltanto sette sono stati gli italiani che hanno disapprovato il rimprovero milanese, molti di più sono, ad esempio, gli svedesi che protestano contro la prova dell'alcool nel sangue. Sembra infatti — e lo sostengono autorevoli medici — che un bicchiere di vino ingerito da un organismo debole possa causare un pericoloso squilibrio nel guidatore; due bicchieri di vino ingeriti da un organismo forte ed abituato possono, invece, lasciare inalterati i riflessi di un buon autista. E la prova del sangue attesta solo la quantità dell'alcool che si è ingerito e non gli effetti che lo stesso alcool ha prodotto. Nonostante queste polemiche, la prova del sangue ha fatto strada; nella Svezia, sei medici diversi debbono testimoniare sull'esperimento. Utile o no, legale o meno, la prova del sangue ha indirettamente prodotto in Svezia un effetto insperato ed oggi la grande maggioranza del popolo svedese, se prevede che ad un ricevimento dovrà bere qualche cosa, lascia in garage la propria macchina e prende un tassì; e se ha bevuto quando era in macchina, lascia la guida e l'affida alla moglie. Non si sa mai che cosa potrà accadere e non si sa mai che cosa, la prova del sangue, potrà procurare.

Se un paese civilissimo come la Svezia ha adottato questa prova, ci si chiederà perchè in Italia non si è fatto qualche cosa del genere. E possiamo rispondere che in Italia non si è rimasti indietro nemmeno in questo campo: il provvedimento non è stato sanzionato da una qualche legge, ma vi sono magistrature locali che chiedono — di propria iniziativa — il parere del medico. Una di tali magistrature è quella di Verona che ha dato disposizioni nella zona di sua competenza affinchè, dopo un incidente, si estragga il sangue del colpevole; a Verona, non bisogna dimenticare, esiste uno dei centri che sostiene con maggior forza la utilità di questa prova, centro che fa perno su alcuni professori universitari del luogo.

Non è rimasta seconda l'Italia negli esperimenti, per controllare le velocità e per reprimere i rumori (questo noiosissimo, anche se non mortale, inconveniente della strada). Soprattutto Milano ha un primato in tal campo ed altre città italiane si stanno aggiornando ed attrezzando.

Tutte le nazioni civili sono dunque alla ricerca di una « X » che possa veramente porre un freno agli incidenti stradali; e la chiave di questa « X » risiede, forse, nella consapevolezza del guidatore, consapevolezza che potrà essere insita nell'individuo o che potrà essere inoculata con una buona dose di paura per i provvedimenti di una legge severa.

Forse la chiave della « X » per risolvere questo drammatico fronte della strada è proprio in noi, nella consapevolezza che, a tutt'oggi, il traffico si svolge su tracciati che furono pensati — in gran parte e non solo in Italia — al tempo dei romani e che vengono percorsi da mezzi che i romani non immaginavano nemmeno nella più accesa delle loro fantasie.

**Gianni Cagianelli**





# È INDISPENSABILE CONOSCERE LA MORFOLOGIA CRIMINALE

***Lo studio di quella parte della criminalistica che si occupa dell'esame delle varie modalità usate dai delinquenti per commettere reati, specialmente furti, e che si chiama appunto "morfologia criminale", è utile anche ai fini della prevenzione del delitto, giacchè offre ampie possibilità per l'organizzazione di seri ed efficaci servizi di vigilanza***

**La caratteristica principale del furto con destrezza è data dall'istantaneità con cui esso viene perpetrato. La foto mostra un caso di furto con destrezza; solo, però, che il ladro in guanti gialli è stato nell'occasione superato in velocità dall'obiettivo di un fotoreporter; sicchè è stato facile per la polizia smascherarlo.**

**di GIORGIO GALAZZI**

È stato scritto dai più eminenti criminalisti, e confermato dalla pratica, che il delinquente, per essere poco previdente per natura, è portato, specie nell'esecuzione del delitto, a trascurare varie cautele ed a commettere degli errori che vanno a provvidenziale vantaggio delle indagini di polizia. Macchie, impronte, oggetti dimenticati, tutto è utile all'investigatore per risalire all'identità del colpevole, quando pure costui, obbedendo all'oscuro richiamo del luogo del delitto, non vi ritorni spontaneamente per farsi acciuffare dal vigile braccio della Giustizia.

Ma alle volte, avendo a che fare con abituali scaltri e smaliziati, gli indizi repertati sono vaghi ed insufficienti, e la polizia, nella ricerca del colpevole, si trova di fronte a difficoltà non agevoli da superare. In tal caso non rimane che rifare l'iter criminis, ovverosia la ricostruzione sistematica del delitto in tutte le sue fasi, nella speranza di trovare, attraverso una cernita accuratissima di fatti e di cose, un indizio di una certa importanza. Trattandosi di furto, delitto prediletto dagli abituali, che sono amanti non tanto del rischio quanto del tornaconto, è utile — o meglio è indispensabile — conoscere le tecniche ladresche più diffuse, le quali spesso, modificate da questo o quel delinquente con accorgimenti personali, prendono carattere di « stile » o di « maniera » riconoscibile da un esperto. E come il critico d'arte riesce a distinguere un Manet da un Cézanne analizzando la « maniera » con la quale è stato dipinto il quadro, così il funzionario esperto, nel corso del sopraluogo, osservando la scena del delitto e la « maniera » come questo fu perpetrato, può risalire con relativa facilità ai suoi autori. Diciamo che « può individuarli »; prudente riserva che deve essere avanzata, giacchè, malgrado l'utilità e l'efficienza degli appositi schedari che riassumono i modi di operare dei vari pregiudicati, una difficoltà molto importante vi si oppone.

Si pensi, che mentre le tecniche criminali sono limitate, non esistendo che un certo numero di modi per forzare una porta, aprire una cassaforte, svellere una inferriata, eccetera, le « maniere » sono pressochè infinite giacchè ogni abituale le modifica secondo il suo criterio, vi aggiunge una nota personale, che è riconoscibile sempre solo da un vero enciclopedico della morfologia criminale. E dietro la materiale impossibilità di formare del personale altamente specializzato nella materia, con l'unico compito di studiare minutamente le « maniere tecniche » di tutti i delinquenti abituali schedati, onde essere in grado di riconoscere a colpo d'occhio la operazione delittuosa di questo o di quello, ci si dovrà accontentare semplicemente di studiare le « maniere » dei delinquenti abituali più evoluti, che sono di numero ridotto, e le tecniche degli abituali cosiddetti « volgari », per rendere agevole il lavoro di ricerca per il riconoscimento. E per spiegare meglio il concetto, che forse non abbiamo saputo rendere con la necessaria chiarezza, diremo, rifacendoci all'esempio di poc'anzi, che come il critico d'arte, per analoghe difficoltà, deve contentarsi di distinguere a colpo sicuro, per la loro « maniera », solo i grandi maestri, limitandosi, per la gran massa dei pittori poco conosciuti, ad individuarne la scuola a seconda del tecnicismo pittorico impiegato, così il tecnico di polizia dovrà accontentarsi di riconoscere, dalla « maniera » di operare, solo i delinquenti più famosi e più temibili, mentre dovrà limitarsi, esaminando la tecnica impiegata dai delinquenti minori, a raccogliere quei dati che lo indirizzeranno, per la ricerca negli schedari, verso questa o quella categoria. Difficoltà queste che si incontrano soprattutto quando ci si debba occupare di furti, considerando la loro frequenza ed anche l'imponente numero di ladri specializzati nelle diverse forme che vanno, attraverso una gamma svariatissima, dalla rapina al furto con destrezza e sfumano nel volgare taccheggiamento delle ladruncole frequentatrici del mercato. Ed a proposito del furto con destrezza, delitto la cui caratteristica principale è data dall'istantaneità con cui viene perpetrato e che è specifico di individui particolarmente abili e risoluti nè privi di ingegno, presentiamo una fotografia di raro interesse: un ladro di destrezza colto sul fatto dal flash della macchina fotografica. Questo bel soggetto, per verità assolutamente privo del più elementare senso di previdenza, aveva deciso di approfittare della disattenzione di alcune signore che, al termine di una festa svoltasi in un elegante ritrovo di Trieste, si accingevano a posare per il fotografo. In gara di rapidità con lo obiettivo fotografico, aveva già sfilato la borsetta dal braccio di una signora, con tutti gli accorgimenti dell'arte sua, quando questo scattò proprio nel momento in cui tentava di occultare il mal tolto: per la Polizia, assicurarsi il ladro, fu — inutile dirlo — un giochetto da ragazzi.

Ma il più delle volte il lavoro non è tanto semplice e si presenta a prima vista pieno di difficoltà. In mancanza di impronte o di altri indizi importanti, non rimane che l'esame della tecnica. Giova a questo punto ricordare che, non di rado, alle personali tendenze dei ladri « professionisti » si aggiunge una « tradizione » regionale, sì che il loro modus operandi varia non solo da persona a persona, ma anche da città a città.

Abbiamo potuto osservare che un determinato malfattore specifico era solito introdursi negli appartamenti incustoditi, intaccando con il diamante esclusivamente i vetri inferiori delle finestre e producendo in questi delle brecce quasi perfettamente triangolari; altri invece che, per effettuare lo stesso lavoro, incidevano il vetro in forma e posizione del tutto diverse. Recentemente un giovane è stato

colto in flagranza di reato, mentre era intento a scalare il muro di cinta di un magazzino periferico, ove intendeva consumare un furto di materiale ferroso; orbene, per agevolare la manovra, egli si era servito di una corda, su cui aveva praticato — ad una certa distanza uno dall'altro — alcuni nodi. Poichè, nel corso di precedenti sopraluoghi, erano state repertate in luoghi diversi delle corde presentanti nodi di analoghe caratteristiche, il malfattore veniva posto di fronte alle proprie responsabilità e quindi denunciato — reo confesso — quale unico autore di una lunga serie di furti. Un autentico rompicapo si sono poi rilevati i colpi ladreschi della famigerata « banda del buco », la cui ingegnosità tecnica era tale da disorientare i più abili investigatori per le multiformi modalità di esecuzione — ambientali, orarie, personali e materiali — di ciascuna operazione delittuosa. Ora che tale organizzazione a delinquere non costituisce più pericolo per la collettività e gran parte dei suoi componenti — gli audacissimi « ladri del sottosuolo » — sono alfine caduti nella rete della Polizia, possiamo rendere pubblica la sussistenza di un fattore determinante nello orientamento di quelle indagini; fattore che ha reso possibile, nella grande quantità di azioni delittuose consimili, la distinzione più certa ed immediata dei « colpi » perpetrati da quella specifica banda. E' stato cioè osservato che, mentre variavano di volta in volta le modalità tecniche di penetrazione, di scasso e di asportazione, uno ed uno solo era il sistema di sicurezza prediposto dai malfattori: quello di portare seco sul posto del reato (si trattava per lo più di centralissimi negozi!) un lamierino sagomato che veniva da essi opportunamente addossato alla parte interna delle saracinesche ed impediva così ad eventuali disturbatori di sollevare le stesse dall'esterno. Precauzione — come si è visto — utilissima ai ladri; ma addirittura preziosa per la Polizia.

E' necessario, quindi, in vista dell'utilità che riveste la conoscenza delle più comuni tecniche criminali favorire lo studio di quella parte della criminalistica che, occupandosi appunto dell'esame delle varie modalità in uso fra i delinquenti per la consumazione dei delitti, porta il nome di « morfologia criminale ». Conoscenza non inutile anche ai fini della prevenzione del delitto stesso, giacchè da essa scaturiscono poi tutti quei suggerimenti cautelari atti ad organizzare e dirigere un servizio di vigilanza veramente efficace.

**Giorgio Galazzi**

**ISPIRANDOSI ALLE SUE GESTA**

# TENTANO INVANO DI GABBARE LA POLIZIA

***Si racconta, tra l'altro, che il famoso "maestro mentalista" americano di origine tedesca, Joseph Dunninger, venne un giorno introdotto nello studio del Presidente degli Stati Uniti, Calvin Coolidge, e che, appena entrato, subito riferì all'insigne uomo di Stato, parola per parola, una lettera che egli aveva terminato di scrivere poco prima: la sensazionale rivelazione sbalordì tanto il Presidente che ordinò non doversi più invitare il signor Joseph Dunninger alla Casa Bianca***

**di GUIDO FINN**

Una volta, a Boston, si presentò alla polizia un tale che, qualificandosi per rabdomante, chiaroveggente e lettore del pensiero affermò di essere in grado di scoprire lo autore di un efferato omicidio del quale, appunto, si stava occupando in quel periodo la polizia. La cosa non stupì eccessivamente gli investigatori, abituati, ogni qual volta viene commesso un crimine, a ricevere lettere anonime con il « nome dell'assassino », informazioni « sicurissime » da parte di esaltati, ed anche a trovarsi fra i piedi strani individui che pretenderebbero di leggere in un globo di cristallo o nel fumo di erbe misteriose la soluzione di qualche enigma poliziesco. In questo caso, però, il rabdomante fece alcune dichiarazioni piuttosto interessanti e, quel che più conta, molto vicine alla pista che la polizia stava seguendo: anzi alcuni particolari, che a rigor di logica avrebbero dovuto essere a conoscenza solo degli investigatori, vennero « letti » dal misterioso chiaroveggente, il quale diede anche una sua versione del crimine, affermando di aver captato dal cervello dell'assassino la verità sul delitto. In effetti, le dichiarazioni del chiaroveggente portarono all'arresto dell'assassino e, ahimè, a quello del chiaroveggente stesso; la polizia, infatti, insospettita dalla eccessiva precisione con la quale il rabdomante « vedeva » i particolari del delitto, indagò sui suoi precedenti e venne così a scoprire che oltre ad essere più o meno chiaroveggente, l'individuo era un pregiudicato che d'accordo con l'assassino (ormai certo che la polizia fosse sulle sue tracce) aveva organizzato la messa in scena per stornare l'attenzione degli investigatori.

Il capo della polizia di Boston, dopo aver assicurato alla giustizia l'assassino ed il suo complice, dichiarò che, di fronte al falso chiaroveggente, aveva avuto per un attimo l'impressione di trovarsi alla presenza di un nuovo Dunninger (il più famoso lettore del pensiero che sia mai esistito), in quanto l'uomo, appena entrato nel suo studio gli aveva detto: « Sua moglie sta meglio, non si preoccupi». In quel momento il capo della polizia stava appunto pensando alla moglie che non stava troppo bene e questo fatto lo colpì, ma poi, ragionandoci sopra, comprese come fosse tutt'altro che difficile sapere dai vicini di casa che sua moglie non godeva ottima salute. Dal canto suo, il lestofante confessò che nella messa in scena architettata per salvare il suo complice si era ispirato alle esibizioni di Dunninger, il cosiddetto « Maestro Mentalista », lo uomo che sapeva leggere nel pensiero altrui.

Ma è veramente possibile leggere il pensiero? A questo interrogativo decine e decine di esperti hanno dato le risposte più svariate, ma quasi tutti sono stati d'accordo nello affermare che la lettura del pensiero non solo è possibile, ma non rappresenta un fenomeno così raro ed eccezionale come potrebbe apparire, anche se limitato a piccole manifestazioni.

Joseph Dunninger sostiene che è soltanto una questione di esercizio e che chiunque è potenzialmente in grado di farlo. A questa affermazione fa poi seguire una frase scherzosa: « Anche un bambino di tre anni potrebbe leggere nel pensiero altrui, se avesse almeno trent'anni di pratica e di esercizio ».

Comunque, Dunninger consiglia, a chi vuol cimentarsi nell'interessante esperimento, un sistema che — basato su qualche indispensabile dote naturale — ha dato più volte risultati positivi. Per eseguire l'esperimento bisogna essere, naturalmente, in due: il trasmettitore ed il ricevente. Il primo deve pensare intensamente una cosa cercando di concentrarsi il più possibile, il secondo deve « vedere », con la sua immaginazione, una lavagna nera e leggere quello che c'è scritto sopra. Le prime volte è consigliabile limitare il campo delle cose che deve pensare il trasmettitore, ai nomi di persona, ad esempio, o a quelli dei fiori, ecc. In questo modo colui che riceve vedrà facilitato il suo compito. Altra cosa da non dimenticare è che può avvenire che il trasmettitore non sia adatto al suo compito: in questo caso è inutile continuare nei tentativi, potrebbe darsi che l'assenza di una sensibile forza di concentrazione impedisca la trasmissione del pensiero. Può, invece, verificarsi il caso che un pessimo trasmettitore possa ricevere ottimamente, nel qual caso, senza cambiare compagno di esperimento, basterà invertire i ruoli.

La lettura del pensiero è come uno sport, senza allenamento e senza esercizio non si ottiene nulla: chi tenta qualche volta e poi deluso abbandona la partita non potrà sperare mai in alcun risultato.

Naturalmente esistono anche in questo settore le predisposizioni dalle quali non si può prescindere: ad esempio una persona dotata di grande intuito e che abbia avuto qualche caso di telepatia è un ottimo soggetto ricevente. Anche qui non bisogna pensare a fenomeni eccezionali: un caso abbastanza comune di telepatia è quello di « sentire », nel momento in cui suona il campanello di casa, chi c'è dietro la porta. E basta anche meno; ad esempio una famiglia è a tavola quando un membro della famiglia nomina una persona che non ha niente a che fare con il discorso e che nessuno si aspetta di vedere: in quel momento — o poco dopo — suona il campanello ed è proprio quella persona che viene a fare visita alla famiglia. Lo stesso discorso vale per il telefono; presentire chi è che telefona è un caso di telepatia che indica nel soggetto ottima predisposizione alla lettura del pensiero.

Proprio per analoghi casi di telepatia Dunninger da bambino scoprì le sue doti eccezionali e sbalordì i suoi genitori.

Oggi Dunninger — che è indubbiamente il più grande lettore del pensiero mai esistito — ha 59 anni ed ha sbalordito il mondo con i suoi esperimenti di lettura del pensiero, di illusionismo e di ipnosi.

Di origine tedesca e figlio di un emigrante, Dunninger è noto negli Stati Uniti come « Il Maestro Mentalista » e deve la sua celebrità, oltre che ai suoi esperimenti eccezionali, al fatto che non si esibisce se non davanti ad una giuria alla quale è demandato il compito di scoprire eventuali trucchi. E non basta, Dunninger promette diecimila dollari a chiunque sia in grado di dimostrare che egli si serve di aiutanti o compari: fino ad oggi, nessuno si è presentato a riscuotere il premio, il che è sufficiente a dimostrare la serietà del Maestro Mentalista.

Dunninger racconta che da bambino, oltre ai casi di telepatia cui abbiamo fatto cenno, ebbe altri segni del suo innato potere; la matematica non era il suo forte e di solito sbagliava la soluzione dei problemi, ma quando tentava di indovinare, quasi sempre trovava la risposta giusta: forse la leggeva nel pensiero della maestra, fatto sta che sulla lavagna nera della sua immaginazione appariva il risultato esatto, quello stesso risultato al quale difficilmente sarebbe arrivato con le sue nozioni matematiche.

In seguito cominciò — come fanno molti ragazzi — a divertirsi nell'imitare gli illusionisti che vedeva a teatro e lo fece tanto bene che a sedici anni era già in grado di dare piccoli spettacoli e divertire i suoi spettatori. In seguito iniziò ad esercitarsi nella lettura del pensiero con grande serietà ed ottenne dei risultati sbalorditivi tanto che decise di affrontare la affascinante carriera dell'illusionista, del lettore del pensiero e dell'ipnotizzatore. Per quest'ultima specializzazione dovette faticare non poco, ma riuscì a diventare così bravo che molto spesso i medici sono ricorsi e ricorrono a lui per ipnotizzare i malati in casi speciali nei quali non è possibile applicare nessun tipo di anestesia.

Come illusionista Dunninger divenne famoso per due esperimenti fuori dal comune: quello di segare una donna in otto pezzi (normalmente gli illusionisti si limitano a segare le donne in due) e quello di far volatizzare un elefante. Naturalmente in questo campo Dunninger non nega che il trucco ci sia, ma quello che conta è che nessuno è riuscito a spiegarlo e nessun concorrente è mai stato capace di ripetere l'esperimento.

L'eccezionalità degli esperimenti di Dunninger riguarda però essenzialmente la lettura del pensiero. Durante i suoi spettacoli il Maestro Mentalista si rivolge al pubblico e dice: « Una signora in sala sta pensando alle lettere M e F? ». A questo punto una signora ammette di aver pensato proprio a quelle lettere. « M è l'iniziale di Mario, il marito della signora — dice Dunninger — ed F è quella di Fido, il cane della signora ». La signora che si era alzata in piedi piomba a sedere sbalordita. E così di seguito si ripetono gli esperimenti del Maestro Mentalista.

Ma Dunninger non ha limitato la lettura del pensiero alla fase spettacolare: uomini politici di grande importanza, incuriositi dalla facoltà del Maestro Mentalista vollero sperimentarne di persona l'abilità. Un giornalista americano assistette ad un incontro tra Dunninger, Roosevelt — in quell'epoca presidente degli Stati Uniti — Morgenthau — segretario al Tesoro — e Cordell Hull — segretario di Stato — e narrò le varie fasi del colloquio che fu sbalorditivo.

Dunninger lesse subito il pensiero di Roosevelt: « Lei sta pensando a chi vincerà le prossime elezioni presidenziali: Hamilton Fish o Huey Long? ». — « Esatto » disse Roosevelt al colmo dello stupore.

Il Maestro Mentalista si rivolse quindi a Morgenthau e gli disse: « Lei ha in tasca un biglietto da cinque dollari », poi specificò il numero della banconota. Morgenthau incredulo tirò fuori la banconota e dovette constatare che il numero detto da Dunninger era esatto. In quel momento quest'ultimo si voltò verso Cordell Hull e gli disse: « Lei sta pensando che sarebbe una cosa meravigliosa se potesse leggere così i pensieri di sua moglie ». Il segretario di Stato scoppiò a ridere e ammise la straordinaria potenza di Dunninger che aveva indovinato ancora una volta.

Per rimanere nel campo della politica, particolarmente significativo fu l'incontro del Maestro Mentalista con l'altro Presidente degli Stati Uniti, Calvin Coolidge. Dunninger appena entrato riferì parola per parola una lettera che il Presidente aveva scritto poco prima... e non fu mai più invitato alla Casa Bianca; evidentemente era troppo pericoloso.

Un'altra volta Dunninger pregò il professor Robert E. Merton, della Columbia University, di invitare due suoi colleghi nella Biblioteca dell'Università, scegliere un libro qualunque, aprirlo ad una qualsiasi pagina e leggere una frase. Poi i due colleghi avrebbero dovuto concentrarsi sul libro mentre il professor Merton doveva assistere all'esperimento in un teatro dove erano convenuti centinaia di spettatori.

Mentre i due professori erano nella Biblioteca con di fronte il libro prescelto, Dunninger sul palcoscenico si concentrò per alcuni minuti poi disse: « Il titolo del libro è Middletown, la pagina è 444». « Risposta esatta » disse sbalordito il professor Merton.

Dunninger tacque per qualche minuto poi proseguì: « Tutto quel che riesco ad afferrare... — qui fece una pausa come se qualcosa non funzionasse — è strano, ma leggo: non sa la risposta ».

« E' in parte esatto — disse il professore — la frase prescelta è questa: La terza classe di Middletown non sa la risposta».

Dunninger spiegò allora che avendo ricevuto due volte la parola Middletown credeva che fosse la ripetizione del titolo del libro che era riapparsa come seconda impressione e questo aveva confuso la lettura a distanza del pensiero. L'esperimento comunque ebbe un successo clamoroso e il Maestro Mentalista ebbe grandi elogi sulle prime pagine dei giornali americani.

Anche la ricca ereditiera Barbara Hutton ha voluto sperimentare l'abilità di Dunninger in una seduta privata. Il Maestro Mentalista lasciò l'ereditiera sbalordita ed un po' spaventata indovinando quello che stava pensando: « Se hai due pani vendine uno e compra un giglio ». Barbara Hutton aveva scelto quella frase, così fuori dal comune, proprio per mettere in imbarazzo Dunninger.

Con questo racconto non vogliamo certamente invitare i lettori ad imitare il grande Maestro Mentalista, ma girando loro i suoi consigli di esperto speriamo che qualcuno riesca a leggere sulla lavagna nera della propria immaginazione. E' un'esperienza interessante che potrebbe riservare delle piacevoli sorprese, anche se non si dimostrerà efficace sulla scoperta di misteriosi assassini o nella soluzione di enigmi polizieschi.

**Guido Finn**

## NOTIZIE BREVI

*PALERMO. Nel quadro dell'attività addestrativa, programmata per questo anno, il 13. Reparto Mobile guardie di P.S. ha effettuato, il 18 giugno, una esercitazione tattica, avente per tema: « Rioccupazione della diga del bacino idroelettrico di Piana degli Albanesi, con preventiva eliminazione di posti di blocco ed organizzazione a difesa dell'opera d'arte ». Il Prefetto di Palermo, accompagnato dal Colonnello Ispettore e dal Questore, ha presenziato all'esercitazione, seguendone con vivo interesse le varie fasi e compiacendosi calorosamente per l'alto grado di addestramento, dimostrato dai reparti.*

*BOLOGNA. Anche il 6. Reparto Mobile Guardie di P.S. di Bologna, ha eseguito, il 23 giugno, una esercitazione tattica sul tema: « Occupazione preventiva di località in previsione di aviosbarco ». Ottima preparazione hanno dimostrato gli uomini, sia nell'azione di attacco che di difesa. Efficienti si sono rivelati i collegamenti radio, che hanno costantemente mantenuto il contatto tra l'unità operante ed il Comando.*

# TRATTAMENTO DI QUIESCENZA

## per sottufficiali e guardie di P.S.

Con l'approvazione da parte della 1. Commissione Affari Interni della Camera dei Deputati, avvenuta nel corso della seduta del giorno 11 u. s. — con l'intervento del Sottosegretario di Stato On. Pugliese — del disegno di legge concernente « trattamento di quiescenza per i sottufficiali e le guardie del Corpo delle Guardie di P. S. richiamati o trattenuti in servizio » che era già stato approvato (nella seduta del 2 maggio c. a., dopo lunghi dibattiti e varie difficoltà, per le quali ebbe ad intervenire, secondo le istruzioni del Ministro On. Tambroni, il Sottosegretario Sen. Bisori) dalla 1. Commissione permanente Affari Interni del Senato della Repubblica, un nuovo provvedimento — da tempo atteso da una vasta categoria del personale — va ad aggiungersi agli altri che, non senza ostacoli di vario genere, vengono adottati in favore degli appartenenti al Corpo delle Guardie di P. S.

E' noto il contenuto e la portata del provvedimento in argomento, il cui «iter» parlamentare è stato seguito passo per passo dalla categoria interessata (degli appartenenti, cioè, al Corpo delle Guardie di P. S. — già collocati o da collocare a riposo — che sono stati richiamati o trattenuti e che, pur avendo compiuti anni 15 di servizio, non potevano ottenere la liquidazione del trattamento di quiescenza per non aver compiuto i prescritti 20 anni di servizio), categoria che vede, ora, accolta una legittima aspettativa: la maggiorazione dell'anzianità di servizio, fino al raggiungimento del minimo prescritto, per il conseguimento del diritto a pensione.

Infatti, il provvedimento (che consta di tre articoli) — mentre negli artt. 2 e 3 detta norme che confermano la parità del trattamento economico, ai fini della pensione e per quanto concerne gli scatti triennali degli stipendi e paghe, fra personale richiamato del Corpo delle Guardie di P. S. e quello dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza ed indicano il capitolo di bilancio sul quale dovrà gravare l'onere derivante dalla stessa sua applicazione — all'art. 1 stabilisce:

« Al personale del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 305, già collocato o da collocare a riposo, che abbia compiuto 14 anni, 6 mesi e un giorno di servizio, è concesso il beneficio di una maggiorazione di anzianità fino al raggiungimento del minimo prescritto per il conseguimento del diritto a pensione.

« La riversibilità delle pensioni al predetto personale è regolata dalle stesse norme vigenti per il personale in servizio effettivo del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza ».

Il provvedimento, pertanto, riguarda i sottufficiali e le guardie richiamati o trattenuti in servizio, durante il periodo bellico e negli anni del dopoguerra, che hanno prestato la loro opera per un periodo dai 15 ai 20 anni senza raggiungere i limiti di età per il collocamento a riposo.

Il rapporto di servizio era stato regolato — nella previsione di una breve durata del conflitto — dalla legge 1. settembre '40, n. 1373, che aveva comportato notevoli limitazioni con l'esclusione degli scatti paga e la non utilità, ai fini della pensione, del nuovo servizio.

Con legge 9.4.1953, n. 305 — su iniziativa del Ministero dell'Interno — furono considerate tali non eque limitazioni (tanto più con leggi 15.7.1950, n. 594, e 29.3.1951, n. 210, era stato riconosciuto valutabile, ai fini della pensione, il servizio prestato nella stessa qualità di trattenuti o richiamati degli appartenenti, rispettivamente, all'Arma dei Carabinieri ed al Corpo della Guardia di Finanza) e fu, pertanto, ritenuto utile, ai fini del trattamento di quiescenza, il detto servizio prestato ai sensi della citata legge n. 1373.

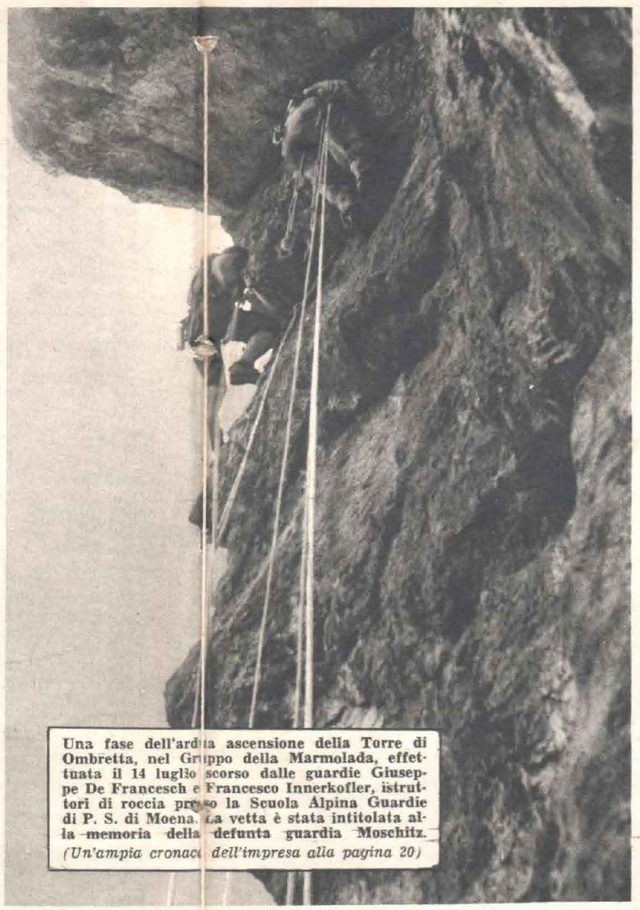
Senonchè, difficoltà di interpretazione (che intendevano liquidare il trattamento di quiescenza limitatamente a coloro che avevano compiuto, all'atto del ricollocamento in congedo, 19 anni, 6 mesi e un giorno di servizio e non anche a coloro che avevano compiuto 14 anni, 6 mesi e un giorno) avevano reso praticamente inoperante la legge n. 305.

Per ovviare a tali difficoltà è stato, pertanto, adottato il provvedimento di cui trattasi, provvedimento che — con lo integrare la legge numero 305 — viene incontro alle legittime esigenze del personale del Corpo richiamato o trattenuto che è già stato o che sta per essere congedato, dopo aver servito l'Amministrazione con dedizione e senso del dovere.

BIRRA PERONI

# CALEIDOSCOPIO

Nettuno, Scuola Allievi Guardie. Il Ministro dell'Interno, On. Fernando Tambroni, accompagnato dal Sottosegretario all'Interno, On. Vittorio Pugliese, e dal Capo della Polizia, Prefetto Dr. Giovanni Carcaterra, inaugura la colonia marina per i figli dei sottufficiali e guardie di P.S. Nella foto, l'On. Tambroni distribuisce i doni.



Una fase dell'ardita ascensione della Torre di Ombretta, nel Gruppo della Marmolada, effettuata il 14 luglio scorso dalle guardie Giuseppe De Francesch e Francesco Innerkofler, istruttori di roccia presso la Scuola Alpina Guardie di P. S. di Moena. La vetta è stata intitolata alla memoria della defunta guardia Moschitz.
*(Un'ampia cronaca dell'impresa alla pagina 20)*

Roma. Il Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra, riceve nel suo studio al Viminale e premia con doni ricordo i primi quattro classificati del 16. Corso di specializzazione per indagini di polizia giudiziaria, nell'ordine: Brig. Ziraldo Guglielmo, V. Brig. D'Asaro Giovanni, V. Brig. Selvitella Antonio, Grd. Sc. D. Bruzzese.

Roma. Proseguono i corsi per ufficiali di polizie estere presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. Nella foto: Il Capitano Rasem Nahili, della polizia libica, mentre sostiene gli esami finali.

Lecco. Squillante vittoria della Guardia Fioravante Resasco, del G. S. Fiamme d'Oro di Roma nella traversata del Golfo. Nella foto: il generoso atleta del Corpo al termine dell'impresa.

Roma. Il Col. Moehammad Jasin e il Magg. Mohamad Soeprapto, della Polizia indonesiana, hanno seguito un breve corso di perfezionamento presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. Qui, il Col. Jasin in conversazione con ufficiali della Scuola in occasione del saluto di commiato porto dal Comandante della Scuola stessa.

## SORRISI DI BIMBI

PIERANTONIO DI RUTIGLIANO

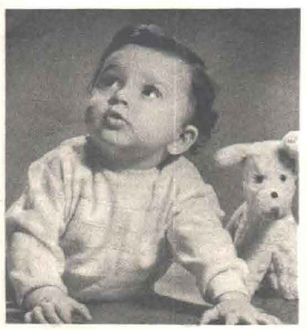
FULVIO DI ROSA

MARIA PIA PIRRI

NINO EVANGELISTA

LUIGI MARZO

ADELINA E GIUSEPPINA TAVOLETTI



GIORGIO GIULIANI

IVANO ERMINI

AVETE

BRACCIA ESILI
SPALLE CADENTI
TORACE INCASSATO
VENTRE PROMINENTE
STANCHEZZA FREQUENTE
MANCANZA DI PERSONALITÀ
NON LI AVRETE PIÙ
Praticando mezz'ora al giorno gli esercizi del metodo di
GINNASTICA SCIENTIFICA AMERICANA
di JOHN VIGNA assisterete rapidamente alla prodigiosa trasformazione del vostro corpo.
*Informazioni GRATIS - Scrivere a:*
ISTITUTO JOHN VIGNA DI ALTO CULTURISMO FISICO
VIA MONTECUCCOLI, 7-7 10 - TORINO

*GELATI*
TOSERONI
*ROMA*

VINCENZO BERNARDELLI

GARDONE V. T. (Brescia)
pistole automatiche
in tutti i calibri
Nuovo Revolver VB
cal. 22 e 32
Fucili da caccia ★ Illustrazioni gratis a richiesta

LA CITTÀ ELETTRONICA
VIALE REGINA MARGHERITA, 83 - ROMA
Presenta
*Mambo*

Il più moderno elettrofonografo a valigia - Tre velocità per dischi normali e microsolco con riproduzione sonora di eccezionale purezza e fedeltà - Funzionante con tutte le tensioni di rete da 110 a 280 volta.
al prezzo di
L. 24.000
(compresi IGE e dazio)
IL PIÙ BASSO DI TUTTA LA PRODUZIONE MONDIALE
In vendita presso tutti i migliori negozi di elettroradio

OLIO SOPRAFFINO VERGINE
DI OLIVA "SABINO"
Solo presso il Consorzio Agrario Provinciale di Rieti

PETRUZZI & BRANCA
*Fabbrica Argenterie 800 m/m*
BRESCIA - SALITA DELLA MEMORIA, 1
*Vasta produzione servizi caffè, vassoi, oliere*
*Cambi, riparazioni*

S. p. A. LANIFICIO DI PONTEFELCINO
Pontefelcino (Perugia)
Stabilimento specializzato in lanerie per signora
Telef. 25.36 - Perugia

LEGGETE "POLIZIA MODERNA"

*NON ESISTE LA LIBERTÀ DI DELINQUERE*

# CRIMINALITÀ ED ERGASTOLO

***La Corte Suprema di Cassazione ha recentemente rigettata, giudicandola manifestamente infondata, l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'art. 22 del C.P., rilevando che il principio sancito dalla Costituzione, secondo cui le pene non debbono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, riguarda solo l'esecuzione della pena***

**di ANGELO PIRAINO LETO**
*Presidente del Tribunale dei Minorenni di Palermo*

Invocare ad ogni occasione la Costituzione per far dichiarare superate e far ritenere odiose tante norme di legge in vigore costituisce un abuso pericoloso.

Questa considerazione, espressa nel recente discorso, pronunciato alla Camera sul bilancio del Ministero della Giustizia dal Ministro Guardasigilli, trae motivo dalla «campagna» per l'abolizione dell'ergastolo.

« Troppe voci si sono levate, in quest'aula e fuori — ha detto il Ministro Moro — a favore del condannato, considerato quasi una vittima, mentre quasi nessuna considerazione è stata manifestata per le vittime del delitto. Non bisogna mai dimenticare — ha proseguito il Ministro — che un sistema penale saldo nei principi ed umano nell'applicazione è il fondamento di una società ben ordinata ». A questo proposito, l'On. Moro ha rilevato come nella Costituzione non vi sia alcun appiglio che possa far ritenere vietata la pena dell'ergastolo.

E la Corte Suprema di Cassazione, con ordinanza delle sezioni unite penali, ha recentemente rigettata — come manifestamente infondata — la eccezione di illegittimità costituzionale dell'art. 22 del codice penale che commina la pena dell'ergastolo, rilevando che il principio sancito dalla Costituzione, per cui le pene non debbono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, attiene all'esecuzione della pena e ribadisce i già accettati criteri dell'umanizzazione della medesima.

Con la dizione «le pene devono tendere alla rieducazione del condannato», si è inteso — ha osservato il Supremo Collegio — qualificare il modo di essere della pena, nel quadro di un processo di moralizzazione della stessa, e la tendenza alla rieducazione si ha anche là dove si possa verificare soltanto il miglioramento morale del reo; il che può aver luogo anche durante l'esecuzione della pena dell'ergastolo.

A queste considerazioni fondamentali, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione aggiungono che, dallo stesso contesto dell'art. 27 della Costituzione, risulta che la pena dello ergastolo deve ritenersi costituzionalmente riconosciuta e che l'art. 201 del Regolamento degli Istituti di prevenzione e di pena dispone che il condannato all'ergastolo, che abbia scontato venti anni di pena, deve essere proposto per la concessione della grazia, quando per la condotta tenuta e per le prove date di attaccamento al lavoro sia giudicato meritevole di speciale considerazione.

Intanto, due disegni di legge, di iniziativa parlamentare, sono stati presentati alla Camera, tendenti appunto alla soppressione della pena dell'ergastolo.

Il vecchio edificio penale minaccia di crollare. E ciò avviene in un momento in cui l'aumento numerico e l'aggravamento qualitativo dei delitti, e in particolare di quelli di sangue, preoccupa tanto vivacemente l'opinione pubblica da indurla a gravi considerazioni sull'avvenuta abolizione della pena di morte, per altro, ancora in vigore presso molti Stati, indubbiamente, di civiltà non inferiore alla nostra.

L'opinione pubblica ha ragione di essere disorientata. Si leggono sui giornali ample descrizioni di delitti efferati e di temibilissime manifestazioni di criminalità: omicidi a scopo di rapina, sequestri di persona, il figlio che assassina il genitore, o la madre che per liberarsi del pargoletto, che le è di peso, lo seppellisce vivo nella sabbia, e l'altra che, per compiacere l'amante, affoga la sua creatura nella tinozza: omicidi che si divertono oscenamente accanto ai cadaveri; ragazzi che si vendicano delle bocciature, uccidendo i professori, o aggrediscono coppie di amanti; prestatori d'opera che trucidano il principale per depredarlo dell'incasso quotidiano; e così di seguito.

E di fronte a questo spettacolo di terrificante criminalità, studiosi e giuristi, anche insigni, che, invece di proporre nuovi e più efficaci mezzi di difesa della società, indicono dibattiti e promuovono convegni per l'abolizione... delle pene più gravi, mostrandosi pensosi prevalentemente della sorte dell'imputato, mentre il pauroso aumento della criminalità imporrebbe la necessità di apprestare, nelle mani dello Stato, più adeguati mezzi di lotta contro il delitto, anche per far ricredere... chi ritenesse compresa nella categoria delle libertà individuali la libertà di delinquere...

Un vero processo... allo ergastolo è stato recentemente istituito nell'isola di San Giorgio da parte degli studiosi convenuti sotto gli auspici della Fondazione Cini per discutere sull'argomento. Erano presenti non solo giuristi, ma uomini delle più varie discipline: medici, scrittori, perfino un ingegnere, perchè si è voluto salvare il convegno da un tono di eccessiva specializzazione o, per usare un'immagine del presidente prof. Carnelutti, si è voluto mettere da parte la bussola per guardare le stelle...

L'incanto del luogo e la sorridente ospitalità degli abitatori ispiravano benevolenza e indulgenza. Ah! se i convenuti avessero ascoltato la voce dell'uomo della strada, quella del cittadino comune che lavora onestamente e che vuole essere difeso...

E non sarà certamente a difenderlo la soppressione dell'ergastolo!

Comprimendo l'ergastolo non è facile prevedere dove potremo fermarci; gli uomini non hanno tutti la stessa età, e se si ammette che la cosiddetta « tomba dei vivi » è inumana, deve dedursene che un uomo sui quarantacinque anni non dovrebbe più essere condannato — neppure — a trent'anni di reclusione, perchè in tale ipotesi, 95 casi su cento, il condannato non tornerà più alla libertà!

**Angelo Piraino Leto**

**S. Giovanni in Persiceto. La Caserma, ove ha sede una compagnia distaccata del 6. Reparto Mobile Guardie di P.S., è stata intitolata alla memoria della Guardia di P.S. Andrea Sciadà, caduto nell'adempimento del dovere. Una lapide, posta all'ingresso, a degno ricordo del sacrificio del militare caduto, è stata scoperta, il 10 giugno, presenti il Prefetto di Bologna ed altre autorità civili e militari della Provincia. In tale occasione, il Prefetto ha inaugurato, nella stessa caserma, la nuova sala convegno ed il bar.**

**Macerata. Organizzata dal Comando Nucleo Guardie di P.S., ha avuto luogo, il 29 giugno, una gita turistica, cui hanno partecipato militari del Nucleo e della Sezione di polizia stradale con i loro familiari. Partiti da Macerata, essi hanno visitato Tolentino, Cascia, Piediluco, Terni, Spoleto e Foligno, sostando per ciascuna località nei posti più rinomati dal punto di vista artistico e ricreativo.**

*UNA MANIFESTAZIONE ANTIALCOOLICA*

# CONTRO IL WHISKY TURISMO DI MASSA

**Un modesto tipografo inglese, Thomas Cook, fu il primo organizzatore di viaggi turistici. Il primo treno escursionistico della storia partì da Leicester nel 1841 per trasportare a Loughborough ben 750 viaggiatori, che avevano pagato appena uno scellino a testa**

**di UBERTO SULLIVAN**

Si sa che un buon *whisky* o un buon *gin* — per non parlare della birra — sono sempre piaciuti moltissimo alle popolazioni della Gran Bretagna, e ancor più dovevano certamente piacere centoquindici anni or sono, quando le varie bibite in bottiglietta e i più disparati succhi di frutta non avevano ancora invaso il mercato mondiale ed ingentilito il palato e lo stomaco dei consumatori. Nel 1841, quindi, le varie associazioni antialcooliste, che pur si davano da fare col miglior impegno possibile, ben difficilmente riuscivano a racimolare in occasione delle loro riunioni un pubblico abbastanza numeroso da giustificare la fatica degli oratori ufficiali. Uno dopo l'altro, con una monotonia esasperante, gli incontri degli anti-alcoolisti col popolo, avvenivano senza che il popolo si presentasse all'appuntamento.

Era chiaro che bisognava fare qualcosa per richiamare il pubblico, altrimenti il movimento si sarebbe esaurito in se stesso. Un socio, iscritto da poco, suggerì di offrire dopo ogni conferenza una bella bevuta a tutti i partecipanti, ma la proposta venne respinta con un leggero scarto di voti. E allora, come far per poter finalmente avere una riunione, almeno, una sola, sorretta dalla presenza di un pubblico numeroso?

A questo interrogativo, il socio Thomas Cook, di professione tipografo, rispose, esponendo un'idea semplicissima ma quanto mai efficace: far venire nella città, dove si teneva la riunione, anche gli anti-alcoolisti delle città vicine!

Se però una simile soluzione sembrava a prima vista molto logica, la sua attuazione pratica si presentava tutt'altro che facile. Quanti sarebbero stati disposti ad acquistare un costoso biglietto ferroviario, soltanto per andare a sentire una monotona conferenza in un'altra città? Nel 1841 i viaggi in comitiva, corredati delle relative facilitazioni e dei conseguenti sconti non si sapeva neppure cosa fossero; ed i sorrisi scettici degli interlocutori del nostro tipografo apparivano quindi più che giustificati.

Ma Thomas Cook era uno di quegli uomini tenaci, che quando si mettono in testa un'idea vanno sino in fondo. Nei giorni che seguirono si recò presso gli uffici della locale società ferroviaria, e lì trattò di prezzi, di sconti, di vagoni speciali, di tariffe per andata e ritorno, e tanto discusse finchè i dirigenti della società arrivarono a prenderlo sul serio. Poi, soddisfattissimo, diede inizio all'azione di propaganda e di convincimento fra gli altri membri dell'associazione anti-alcoolista.

Fu così che, di lì a poco, il primo treno escursionistico della storia partì da Leicester con ben 750 viaggiatori — ognuno dei quali aveva pagato un solo modesto scellino — e, ansando penosamente lungo tutte le 24 miglia che dividono Leicester da Loughborough, li depositò soddisfatti in quest'ultima città, dove ebbero la lieta sorpresa di vedersi accolti da una banda musicale e da un folto numero di curiosi che li stavano aspettando.

Inutile dire che i più lieti di tutti furono gli oratori ufficiali della riunione antialcoolista, i quali, per la prima volta nella storia, poterono avere la soddisfazione di parlare davanti a un pubblico numeroso.

L'innegabile successo, ottenuto da questa prima gita collettiva, spinse diverse altre società e movimenti a rivolgersi a Thomas Cook per chiedergli di organizzare sempre nuovi viaggi collettivi a favore dei loro aderenti. E poichè il nostro tipografo era un uomo molto sveglio e con la testa sulle spalle, comprese ben presto di aver trovato il metodo adatto per far quattrini; ragione per cui, sul finire del 1841, abbandonò per sempre l'arte tipografica per aprire quella che fu la prima agenzia di viaggi del mondo. Naturalmente, le prime gite organizzate non furono grandi cose — specie se riguardate col nostro metro di oggi —, ma col passare degli anni e l'aumentare dell'esperienza, le distanze divennero sempre più notevoli e l'organizzazione sempre più curata e complessa.

Quando la Francia allestì a Parigi una Mostra dell'Industria, Thomas Cook organizzò subito una grande gita alla « Ville Lumière », con viaggio in seconda classe, soggiorno nei migliori alberghi e guide-interpreti a disposizione dei turisti; il tutto per la modica cifra di 31 scellini a persona. Una cosa incredibile per quei tempi.

Il credito della Compagnia andò così sempre più aumentando, tanto che nel 1883 il Ministero della Guerra le affidò l'incarico di trasportare le truppe e i rifornimenti per la spedizione di soccorso al generale Gordon, che si trovava assediato a Khartoum. Una spedizione che comportò l'allestimento di una flotta di ottanta vapori e seicentocinquanta velieri, nonchè l'impianto di una ferrovia servita da oltre seimila vagoni!

Come tutti sanno, i soccorsi arrivarono troppo tardi, e non per colpa della Compagnia, alla quale però questa nuova esperienza fu di grande utilità quando il figlio di Thomas, John Mason Cook, sei anni più tardi impiantò un servizio postale lungo il Nilo, facendo venire da Glasgow speciali navi prefabbricate, ognuna delle quali venne imballata e trasportata fino a Boulac in ben 3750 casse.

Nonostante questi servizi straordinari, l'attività principale della società restò però sempre quella di promuovere e vendere viaggi turistici; in questo, seguita ben presto da tutte le altre innumerevoli agenzie similari che, sul suo esempio, sono sorte in ogni parte del mondo: in Australia come in India; in Cina come nella Nuova Zelanda, negli Stati Uniti come in Francia, come in Germania, come in Italia.

Anzi, nel nostro Paese, da qualche anno a questa parte le Ferrovie dello Stato, in collaborazione con le locali Compagnie turistiche, vanno organizzando in occasione della stagione estiva, veri e propri « Treni crociera », i quali con una modicissima spesa portano i turisti italiani attraverso i vari Paesi europei, dove una perfetta organizzazione è pronta ad accoglierli nelle diverse città, per assicurare loro ogni conforto e per condurli a visitare ogni cosa degna di essere veduta ed ammirata.

Certo, se i 750 soci del movimento anti-alcoolista, che nel 1841 parteciparono alla storica gita da Leicester a Loughborough, potessero tornare oggi in vita, si meraviglierebbero assai del progresso che in soli 115 anni hanno saputo raggiungere le organizzazioni turistiche. Sotto un certo punto di vista, potrebbero vantarsi — e a ragione — di essere stati dei precursori.

**Uberto Sullivan**

**GUADAGNO SICURO**

Vi renderete INDIPENDENTI e sarete PIÙ APPREZZATI

in breve tempo e con modica spesa seguendo il NUOVO e FACILE corso di Radiotecnica per corrispondenza.

Con il materiale che Vi verrà inviato GRATUITAMENTE dalla nostra Scuola costruirete radio a 1-2-3-4 valvole, ed una moderna SUPERETERODINA a 5 VALVOLE (valvole comprese) e gli STRUMENTI DI LABORATORIO indispensabili ad un radio-riparatore-montatore.

TUTTO IL MATERIALE RIMARRÀ VOSTRO!

Richiedete subito l'interessante opuscolo: PERCHÉ STUDIARE RADIOTECNICA che Vi sarà inviato GRATUITAMENTE

RADIO SCUOLA ITALIANA
Via Pinelli 12/int. 15 - TORINO (605)

Oro gioielli orologi!
Vendita rateale
Gioielleria FALCONI
riservatissime senza banche
481378
NOVA

**ZEROLIT**
tutti i trattamenti delle acque
depurazione
filtrazione
demineralizzazione
sterilizzazione
impianti per piscine
resine scambiatrici
ING. CASTAGNETTI & C. - s. a. s.
Via Sacchi 28 bis - Torino - Tel. 553.629


## IL NUMERO DEI GIORNALI AUMENTA

Malgrado l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quello che vi riguarda.

Ma non preoccupatevi! C'è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali: è *L'ECO DELLA STAMPA*, Via Compagnoni 28, Milano. E' l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia.


FANGHI! FANGHI! "SANAT"
OGNI CONFORT - CONVENZ. CON E.N.P.A.S.
ABANO TERME (Padova) - Telefono N. 90.045

*ABBONATEVI A*
POLIZIA MODERNA
*È IL VOSTRO GIORNALE*


# INTITOLATA A MOSCHITZ LA CIMA APPENA VIOLATA

TRENTO. Un'impresa alpinistica, degna dell'ammirazione dei più esperti conoscitori della montagna, ha avuto come protagonisti i due noti rocciatori della Scuola Alpina di Moena: Guardie di P.S. Giuseppe De Francesch e Francesco Innerkofler. Questi avevano preso di mira una roccia ancora inviolata del Gruppo della Marmolada, nei pressi di Canazei in Val di Fassa. E per l'appassionato della montagna non può essere paga l'ambizione di scalatore fino a quando ogni anfratto, anche il più impervio ed irraggiungibile, non diviene di sua conoscenza. I due militari di P.S. avevano sognato la vetta inviolata della Marmolada e la loro impazienza si è placata soltanto il 17 luglio, quando hanno potuto tradurre in atto la loro aspirazione. Partiti da Canazei, essi hanno iniziato la difficile impresa, che ha richiesto tutto il loro impegno per essere portata felicemente a termine. La vetta si eleva a forma di torre e presenta ad un certo punto difficoltà di 6. grado con una serie di strapiombi eccezionalmente duri. Già Emilio Comici ed altri notissimi scalatori italiani e stranieri avevano inutilmente tentata la scalata. Giuseppe De Francesch e Francesco Innerkofler si mettono all'opera, calmi e risoluti. Per loro non esistono gli ostacoli insuperabili ed ogni iniziativa deve necessariamente avere l'epilogo. La prima parte dell'arrampicata si presenta apparentemente agevole; ma, un violento temporale con pioggia frammista a grandine sembra giungere in difesa della vetta, che mai mortale aveva potuto conquistare. Per i due la situazione si fa sempre più drammatica. Tuttavia, non rinunciano all'ardua fatica. E, dopo nove ore di estenuante ascesa, raggiungono finalmente la sommità della roccia. Hanno vinto ed il loro pensiero corre ad un loro collega, vittima della montagna e del dovere, Guardia di P.S. Giuseppe Moschitz, al quale intitolano la cima.

Intanto, gli elementi della natura non si rassegnano all'ardire degli uomini ed una scarica di fulmini si abbatte con grande fragore sull'anfiteatro dolomitico. Una folgore colpisce, fortunatamente di striscio, De Francesch e gli paralizza, per qualche tempo, il braccio destro. Quindi, guizza lungo la corda, alla quale, 15 metri più in basso, è appeso Innerkofler, che resiste al colpo e riesce a mantenere l'equilibrio. Riavutisi dopo l'incidente, gli alpinisti del Corpo iniziano la discesa a corda doppia, mentre la grandine e la neve flagellano la parete. Raggiunta la valle, vengono calorosamente accolti dalle numerose guide, che di fronte ai due campioni delle vette non hanno che esprimere, quasi increduli, la loro ammirazione ed i loro rallegramenti. Così pure fa la stampa cittadina. Ma, la lode maggiore, per i due rocciatori titolo di vanto, è legata ad un nome, fin troppo noto al pubblico: Emilio Comici.

## LA "MEDAGLIA MAURIZIANA" a ufficiali e sottufficiali di P. S.

**Le tradizioni e le virtù militari del Corpo delle Guardie di P. S. hanno avuto ultimamente un nuovo e autorevole riconoscimento ed apprezzamento attraverso la decisione della IV Commissione permanente — Difesa — del Senato della Repubblica, la quale, nel discutere il disegno di legge predisposto dal Ministero della Difesa per la estensione della «Medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare» ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica, ha accolto le istanze del Ministero dell'Interno affinchè tale onorificenza venga estesa anche agli ufficiali e sottufficiali del Corpo delle Guardie di P. S.**

**Nella seduta del 19 luglio u. s. è stato infatti, su proposta medesima del relatore al provvedimento, Sen. Messe, approvato il seguente nuovo testo: «Lo articolo 2 della legge 7 maggio 1954, n. 203, è sostituito dal seguente: «La Medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di servizio militare può essere concessa, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la difesa, agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo delle Guardie di finanza e del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, che abbiano compiuto cinquanta anni di servizio militare, valutati secondo le disposizioni contenute nel testo approvato con regio decreto 21 dicembre 1924, e successive modificazioni, in quanto applicabili per i sottufficiali, integrate con le norme di cui all'articolo 4 della presente legge. La concessione della decorazione agli ufficiali e sottufficiali del Corpo delle Guardie di finanza e del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza ha luogo su proposta del Ministro per la difesa, di concerto, rispettivamente, con il Ministro delle finanze e con il Ministro dell'Interno».**

**«Sempre su proposta del relatore è stato aggiunto un nuovo articolo 4 che recita: «Per il computo degli anni di servizio sono validi:**

**a) per il 50 per cento del totale, l'effettivo servizio di pilotaggio per i piloti e piloti osservatori dell'Esercito e della Marina e per gli ufficiali naviganti dei dirigibili ed aerostati dell'Aeronautica;**

**b) per il 25 per cento del totale il comando di reparto per gli ufficiali dell'Esercito;**

**c) i corsi universitari, per tutti gli ufficiali delle Forze Armate per i quali è richiesto il possesso di diploma di laurea ai fini del reclutamento e corso superiore di teologia per i cappellani militari;**

**d) l'effettivo servizio prestato da richiamato o trattenuto».**

**Il provvedimento sarà inviato alla Camera dei Deputati per l'ulteriore corso in questa sede.**

# Nella "Milano-Roma-Taranto"

*In occasione della XI Competizione motociclistica «Milano - Roma - Taranto», i militari del Compartimento di Polizia Stradale di Roma hanno disimpegnato un ottimo servizio sul percorso, compreso nella loro giurisdizione. In segno di riconoscenza verso i bravi centauri del Corpo, il Delegato Regionale per il Lazio della Federazione Motociclistica Italiana ha indirizzato al Comandante del Compartimento una lettera del seguente tenore: «Per l'ammirato risultato tecnico-organizzativo raggiunto per il transito dei concorrenti alla manifestazione motociclistica nazionale sopracitata, nella regione laziale e nel territorio della provincia di Roma in particolare, mi è graditissimo dovere inviare a Lei ed ai suoi valorosi dipendenti ufficiali, sottufficiali e guardie in essa impiegati il più grato ed affettuoso ringraziamento.*

*All'alta capacità professionale e rara abnegazione dimostrata, in questa come in altre occasioni, si deve, in massima parte, il merito di aver potuto raggiungere un così lusinghiero successo, tanto più apprezzato, trattandosi di competizione per sua natura stessa complessa e delicata.*

*In modo particolare, debbo essere a Lei grato ed all'amico Tenente Pulvirenti, per il perfetto servizio di collegamenti radiotelegrafonici informativi, così scrupolosamente e sapientemente realizzati e coordinati lungo più che 40 Km. di percorso stradale, che hanno vieppiù confermato l'altissimo livello di preparazione dei militari operanti e dei mezzi impiegati.*

*Nella impossibilità di potermi indirizzare a ciascuno di essi — pur come vorrei — La prego vivamente di voler Ella rendersi interprete presso di loro del compiacimento espresso dalla Federazione Motociclistica Italiana, oltrechè il mio personale, per la indispensabile collaborazione prestata.*

*Nel rinnovarLe i più sinceri e cordiali ringraziamenti, La prego, gentile Comandante, di gradire i sensi della mia più alta stima e considerazione».*

### *Nastro bianco*

La casa del nostro collaboratore Guido Finocchi (Guido Finn) è stata allietata dalla nascita di un bel bambino che si chiamerà Paolo.

Al dr. Finocchi e alla gentile signora Flavia gli auguri più fervidi di «Polizia Moderna».



SFATATA UNA LEGGENDA

# LE CITTÀ SOTTERRANEE

**Tutte le nozioni fino ad oggi acquisite smentiscono nella maniera più assoluta quel concetto di meravigliata ammirazione che i nostri bisnonni si erano fatti delle virtù delle formiche**

**di G. SACCHI**

*La mirmecologia è quella parte infinitesimale della zoologia, che si interessa esclusivamente dello studio delle formiche.*

*A questo punto, il profano obietterà sicuramente che, in fin dei conti, l'opera del mirmecologo si riduce a ben poca cosa; e resterà quindi abbastanza sorpreso quando apprenderà che uno studio del genere si presenta talmente ponderoso, che generazioni di scienziati sono riuscite a svelare soltanto una minima parte del segreto che tuttora circonda la vita misteriosa di questi minuscoli insetti.*

*La ragione di tutto questo è molto semplice. Secondo gli ultimi calcoli degli esperti, esistono nel mondo almeno seimila diverse specie di formiche, ad ognuna delle quali appartengono esemplari aventi particolari caratteristiche morfologiche e fisiologiche, istinti diversi e diverso comportamento nei riguardi degli abitanti del loro stesso formicaio, di quelli della stessa specie ma appartenenti ad altri formicai, e di quelli ancora che appartengono ad altre specie. Dopo aver dunque detto che il mirmecologo moderno studia i formicai di ogni gruppo con la stessa oculatezza con cui una civiltà sconosciuta potrebbe venire analizzata dalle menti congiunte di un medico, di uno psichiatra, di un economista e di un militare di carriera, appare evidente la ragione per la quale lo studio di questi imenotteri procede con tanta lentezza.*

*Comunque, tutte le nozioni fino ad oggi acquisite smentiscono nella maniera più assoluta quel concetto di meravigliata ammirazione che i nostri bisnonni si erano fatti delle nobili virtù possedute dalle formiche. I vecchi testi erano concordi nel porre in evidenza il coraggio, la carità, l'altruismo e lo spirito di collaborazione esistenti in ognuno di questi minuscoli esseri, le cui doti, poste al servizio della collettività, facevano di ogni formicaio una specie di Stato modello.*

*Orbene, tutto questo non è affatto vero. Oggi, che cominciamo a conoscere qualcosa in materia, siamo in grado di smantellare le strabilianti teorie dei nostri antenati.*

*E' risaputo che gli abitanti di uno stesso formicaio, dal punto di vista morfologico, fisiologico, funzionale e sociale, si dividono in tre caste, nettamente differenziate fra loro: femmine, maschi e operaie le quali ultime altro non sono che femmine aventi gli organi della riproduzione atrofizzati ed il cervello maggiormente sviluppato.*

*La femmina, alata in origine, durante il volo nuziale viene fecondata, ed a seguito di questa sua unica esperienza sessuale continuerà a deporre uova per tutta la vita, dando luogo alla formazione di una nuova comunità. A fecondazione avvenuta, infatti, si strappa le ali, si porta in un luogo che più le pare propizio, e qui comincia a deporre uova su uova con una regolarità impressionante. Durante questo periodo si trova sola in quello che sarà il futuro formicaio; provvede quindi lei stessa alla cura delle larve che nascono e, non essendovi nessuno che le porta il cibo, anzichè andarselo a cercare fuori, preferisce — alla faccia di tutti gli istinti materni — nutrirsi delle sue uova e delle sue larve, ovvero mangiare i suoi stessi figli! Questa forma di cannibalismo viene, d'altra parte, posta in atto anche dalle operaie, le quali, nei periodi in cui sentono il bisogno di sostanze albuminoidi, si mangiano allegramente le uova, le larve e le ninfe affidate alle loro cure, le quali, in definitiva, sono le loro sorelle minori.*

*Sempre a proposito di altruismo, si riteneva un tempo che le formiche valide raccogliessero le loro compagne ferite o malate per portarle in una specie di infermeria, e quivi curarle e nutrirle. Ma la realtà è ben diversa. Si è constatato infatti che la loro opera filantropica si limita al trasporto delle invalide fino all'immondezzaio della comunità, dove vengono abbandonate alla loro triste sorte che, il più delle volte, è rappresentata da una lenta morte per fame.*

*Ed ecco ancora un'altra leggenda sfatata. Poichè era stato notato che le formiche si fregano continuamente il corpo e se lo leccano, nè più nè meno come fanno i gatti, si pensava che avessero una vera e proprio mania per la pulizia, e che il loro spirito di collaborazione le portasse a leccare anche le consorelle per aiutarle a lavarsi. Ma anche su questo punto la realtà è molto diversa. Si è scoperto che le formiche sono ghiottissime di certe essudazioni che emanano dai loro corpi, e sensibilissime in ogni loro parte, per cui, mentre nell'insetto che lambisce è evidente il piacere dovuto alla golosità soddisfatta, in quello che viene leccato si notano degli atteggiamenti estatici dovuti all'eccitazione della sua sensibilità cutanea. Ecco dunque che, quello che era stato scambiato per un gesto altruistico di collaborazione, non è altro che un sentimento egoistico di piacere, dal quale ognuna trae la sua parte di godimento.*

*Lo stesso fenomeno si riscontra anche nello «scambio di cibo». Ogni formica possiede all'inizio del tubo digerente una specie di tasca dilatabile nella quale il cibo ingerito fa la sua prima sosta e dalla quale viene immesso lentamente nello stomaco. Quando un'operaia si imbatte in un'altra ben provvista di nutrimento, subito comincia ad accarezzarle il viso con le antenne, e la seconda, sotto queste sollecitazioni, rigurgita una certa quantità di cibo, che la prima si affretta a divorare. Si era voluto vedere come un esempio di altruismo questa cessione di nutrimento ad una compagna, ma oggi si sa*

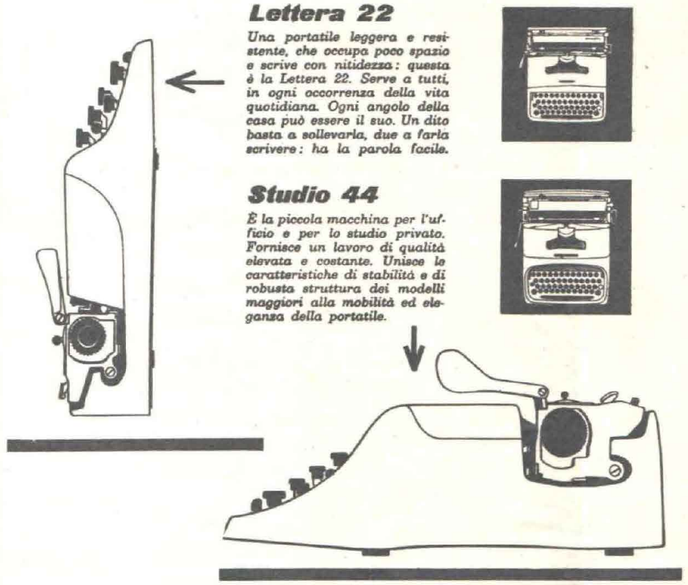
olivetti

**Lettera 22**

*Una portatile leggera e resistente, che occupa poco spazio e scrive con nitidezza: questa è la Lettera 22. Serve a tutti, in ogni occorrenza della vita quotidiana. Ogni angolo della casa può essere il suo. Un dito basta a sollevarla, due a farla scrivere: ha la parola facile.*

**Studio 44**

*È la piccola macchina per l'ufficio e per lo studio privato. Fornisce un lavoro di qualità elevata e costante. Unisce le caratteristiche di stabilità e di robusta struttura dei modelli maggiori alla mobilità ed eleganza della portatile.*



**Olivetti Lettera 22**
*Prezzo mod.* **LL** *lire* **42.000** + I.G.E.
*Prezzo mod.* **L** *lire* **39.500** + I.G.E.

**Olivetti Studio 44**
*Prezzo lire* **72.000** + I.G.E.

OLIO *Venus* BERTELLI

libera dalla forfora,
mantiene la pettinatura,
rinforza e difende i capelli

nei due tipi:
CLASSICO
INCOLORE (alla LAVANDA FRAGRANTE)

A. BERTELLI & C. - MILANO

CANTIERI DI LODI
della Soc. Officine Meccaniche Lodigiane
LODI - STRADA LODIVECCHIO, 83

MOTOSCAFI E IMBARCAZIONI FUORIBORDO

"UN CAMPARI"

*LEGGETE E DIFFONDETE*
**POLIZIA MODERNA**

**Uno spaccio di consumo con annesso bar è stato inaugurato a Brindisi, il 16 luglio, presso la Caserma del Nucleo Guardie di P. S. Si compone di due ampi locali, razionalmente arredati ed abbelliti da eleganti vetrine murali. I generi in vendita e la sala biliardi costituiscono per i militari del Nucleo un'ottima forma di assistenza, per la quale essi non hanno mancato di manifestare, giustamente, la loro soddisfazione.**

AVELLINO. — *Presenti il Prefetto, il Questore ed altre autorità civili e militari della Provincia, il 5 luglio, ha avuto luogo presso la caserma «Rione Speranza» l'inaugurazione della sala mensa, dello spaccio e della cucina, rimessi a nuovo. Dopo la benedizione impartita dal Cappellano del C.A.R.T.C. di Avellino, il Prefetto, per opera del quale i lavori di rinnovo avevano avuto inizio, si è compiaciuto intrattenersi in ogni locale.*

*invece che la formica, che rigurgita, prova in quell'atto un piacere talmente intenso da non curarsi neppure dell'avvicinarsi di un nemico, o comunque di un pericolo mortale.*

*Il godimento individuale, dunque, e non l'altruismo, determina la maggior parte delle azioni delle formiche. Prova ne sia che, quando riescono ad impadronirsi di certi insetti dei generi «Lomechusa», «Atemeles» e «Xenodusa», delle cui essudazioni cutanee vanno pazze, dimenticano — per soddisfare la loro golosità — anche la cura delle uova, delle larve, delle ninfe, sì che il formicaio si estingue.*

*Se tutti coloro che, fino a cento anni or sono, predicevano agli uomini di prendere le formiche come esempio, avessero saputo quello che conosciamo noi ora, si sarebbero certamente ben guardati dal formulare una simile esortazione!*

**G. Sacchi**

## FARMACO PER LA MALATINA

SILVI MARINA. — *Umanità e generosità hanno dimostrato due militari della polizia stradale, intervenuti in un caso pietoso, incidentalmente presentatosi loro. In località Fiume Piomba, al confine della Provincia di Teramo con quella di Pescara, la pattuglia della stradale, composta dalle Guardie Attilio Putti e Mario Mantolini, della Sezione polizia stradale di Teramo, si imbatteva, la notte sull'8 luglio, in un uomo, che viaggiava su di una bicicletta sprovvista di fanale. Mentre i militari gli contestavano l'infrazione al codice della strada, quello rappresentava, tra le lagrime, la sua triste situazione: aveva la figlia di 5 anni in fin di vita e doveva raggiungere al più presto una farmacia, per recapitare all'inferma il farmaco necessario, prima che fosse troppo tardi. Le due guardie non attendevano oltre e, fulminei, svolgevano la missione, che quel padre difficilmente avrebbe potuto compiere in tempo utile. Egli rientrava a casa col suo lento mezzo e li trovava il prezioso medicinale. Le sue lagrime espressero, allora, in modo assai eloquente la più sentita gratitudine ai due militari, che, nonostante le vesti di inflessibili esecutori della legge, avevano saputo rivelare un cuore tanto generosamente umano. E il Parroco della Chiesa di S. Stefano in Silvi Marina, il quale ha riferito la notizia, ad un certo punto così si esprime: «E' una storia breve, ma commovente, che respira tutta la squisitezza d'animo degli uomini della polizia stradale e, questa volta, di quelli di Giulianova».*



# TACCUINO DELLE CURIOSITÀ

## ESSERE TRATTATI COME UN CANE IN CHIESA

Viveva in un paesino, una orfana di nome Dolores che aveva un cane molto brutto e zoppo. Lo aveva raccolto perchè ne aveva avuto pietà e lo teneva a casa sua. L'affetto della giovane era ricambiato dalla bestiola con una fedeltà senza pari. Un bel giorno, un giovane di nome Pablo, si innamorò di Dolores ed il cane ne fu geloso; ma, intelligente com'era sopportò in silenzio sapendo felice la sua padroncina.

Ben presto, Pablo si allontano da Dolores per andare a nozze con un'altra fanciulla.

Il cane capì lo sgomento della sua padroncina. Il giorno delle nozze dell'infedele Pablo, durante la cerimonia si udì abbaiare un cane. Un cane nero entrò in chiesa, andò presso l'altare, si lanciò sullo sposo, lo morse con ferocia e poi fece a pezzi il velo della sposa.

Fu scacciato e malmenato. Il giorno dopo morì.

### Gli inseguimenti di Santa Klaus

Ad Ameland, per la festa di Santa Klaus gli uomini si travestono come membri del Ku-Klux-Klan e si presentano nelle strade suonando come ossessi. Le donne fanno da spettatrici e stanno in casa. Nessuna donna se trovata per via, può rifiutarsi di ballare con l'uomo che l'ha raggiunta. Solo la fuga è permessa e così si iniziano i favolosi inseguimenti. Ogni uomo sotto le fogge di un misterioso personaggio sta appostato vicino alle case e cerca di sorprendere le donne che segretamente escono.

Fuggono le vecchie donne, inseguite da maschere con l'aria cattiva e fuggono le signore più note della città rincorse da maschere che spesso raffigurano note persone del mondo politico e del cinema.

Tutta la città è in subbuglio, ma i bimbi dormono per tempo, perchè a loro interessa l'arrivo dei doni richiesti alla befana.

### La moda degli uomini: La camicia

La camicia delle donne precede di qualche anno quella maschile. Carlo Magno portava camicie di foggia femminile finchè non venne in uso la confezione della biancheria maschile. I poeti de Roman de la Rose ci danno notizia che appunto in quel periodo fece la sua prima apparizione la camicia da uomo.

Al tempo di Luigi XV questo indumento raggiunse lo apice dell'eleganza.

Al tempo del Re Sole venne di moda lo jabot, che era un ciuffo di pizzi applicato al collo della camicia.

La rivoluzione francese demolì l'uso della camicia, ma l'impero lo riportò in auge.

Dall'Inghilterra, verso il 1870 giunse la moda della camicia semplice a collo inamidato che era alla portata di tutti. Anche di questo periodo è la novità della cravatta annodata. Successivamente la donna buttò via il busto e l'uomo la camicia a collo inamidato.

### Le tasche

In un primo momento furono sacchetti di pelle appesi alla cintura.

Carlo I d'Inghilterra li fece in ogni paio di pantaloni.

### I pantaloni

Il pantalone lungo venne lanciato da Carlo VII di Francia che aveva gambe brutte.

### I bottoni

I bottoni esistono da migliaia di anni, ma solo come motivo di decorazione. Solo da trecento anni si usano per abbottonare. I due bottoni della parte posteriore del frak sono ricordi del tempo in cui per cavalcare si tiravano su le code. La fine dell'ultimo bottone del gilè si fa risalire ad Edoardo VII d'Inghilterra, il quale non lo faceva che per distrazione.

### Il gilè

Questo termine è nato in Turchia (jelek) e prima di giungere a noi è passato per la Francia, cambiandosi in (gilet).

### Raglan

Manica, unita con cuciture a raggio alla base del collo, prese il nome dal generale inglese, Lord Raglan.

### Pignolerie

Per cucire un abito occorrono in media 28.710 punti, di cui 7.786 per i pantaloni, 8913 per il gilè, 22.014 per la giacca.

### Due piloti diventano preti

Si tratta dei due piloti che per primi sganciarono bombe atomiche.

Robert Lewis, che portò la morte ad Hiroshima, è frate trappista in un convento nel Tennessee.

Henri Bernard, che lanciò la bomba micidiale l'agosto del 1953, è stato ordinato sacerdote in Spagna.

# DAL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA PROSA ALLE CELEBRAZIONI DEL TEATRO DANNUNZIANO

VENEZIA. Al posto d'onore, in questo festival internazionale della prosa, citeremo «Port Royal» di Montherlant, rappresentato al Teatro La Fenice, con la scenografia di Jean Meyer.

La storica ribellione del monastero di Port Royal, considerato come la roccaforte del giansenismo, costituisce un fatto drammatico tanto commovente ed umano da ispirare le menti sublimi di un Manzoni, Racine, Pascal. Vi si è cimentato anche Montherlant, che chiude, con questo dramma, la sua «trilogia cattolica» (Le maitre de Santiago, La ville dont le Prince est un enfant, Port Royal).

Teologicamente il giansenismo è la dottrina della Grazia e della predestinazione, moralmente è un appassionato anelito verso il Cristianesimo primitivo.

Montherlant ideò «Port Royal» fin dal 1929, dopo averne letto il saggio del Saint Beuve. Lo scrisse una prima volta nel 1942, ma, insoddisfatto, lo rifece completamente nel dopoguerra. Il dramma si ispira al clamoroso rifiuto opposto dalle suore di Port Royal di firmare una dichiarazione con cui si sconfessava la dottrina di Giansenio (21 agosto 1664). Da una parte l'Arcivescovo di Parigi, Perefixe (interpretato da Jean Debucourt), che incarna l'autorevole compiacimento di sè, la tendenza ad una certa mondana ironia, il senso dell'utilitarismo; dall'altra le suore, tese, in uno slancio di mistica esasperazione, verso una ribellione stupefacente: la superiora Suor Agnese (Maria Dol), suor Angelica (Annie Ducaux), suor Flavia (Annie Monnier), suor Francesca (Catherine Sellers).

Due mondi che non s'incontrano, come non si potranno mai incontrare Riforma e Controriforma.

Pure notevole per una rievocazione storica del teatro cinquecentesco, «Moscheta», di Angelo Beolco, detto il Ruzzante, al Teatro Verde di San Giorgio in Isola, nella fantastica ricostruzione di un borgo padovano ad opera di Scandella. Interprete maschile Cesco Baseggio, mentre Eva Vazzoler è stata una appetitosa e sensuale Beozia.

MILANO. Sorprendente «rentrée» di Odoardo Spadaro, che, nelle parti di un fiaccheraio, interpreta al Teatro S. Erasmo la commedia d'ambiente fiorentino «Acqua Cheta», scritta da Augusto Novelli nel 1908.

Al Congresso: «Zamore», tragicommedia di George Neveux, già noto in Italia per avervi rappresentato al Piccolo di Milano (inverno '47) «Querela contro ignoto».

«Zamore» è un marito che non s'infuria per il tradimento della moglie, anzi la protegge contro la rudezza dell'amante Filippo Augusto, che una profezia rivela come il predestinato assassino del rivale. Delitto che si compie malgrado un grottesco camuffamento con barbe finte per sottrarsi al fato. Sterile simbolismo di una storia che si regge unicamente sul giuoco macchinoso del paradosso.

IL VITTORIALE. «La fiaccola sotto il maggio» di Gabriele D'Annunzio inaugura le celebrazioni del grande poeta nazionale. Il dramma rivela un D'Annunzio attualissimo, di derivazione veristica e naturalistica, tanto da far pensare a un Verga o Zola.

Tra gli interpreti: Lilla Brignone, nella parte della vergine Ziglola, Edda Albertini, aggressiva e sensuale nella serva-padrona Angizia, Glauco Mari, un convincente patrizio, e Gianni Santuccio, un «serparo» di realistica efficacia. Regia di Alberto Casella.

**William Maglietto**

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO

RIELLO

per tutte le applicazioni

OFFICINE FONDERIE
F.LLI RIELLO
LEGNAGO (VERONA)
Tel. 20211 - 20214 - 20399

RAPPRESENTANTI E CORRISPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

Clarene
superlavante nivea per il bucato bianchissimo

ROLENE
superiavante neutro per indumenti delicati e l'uso casalingo

R. O. L.
RAFFINERIE OLII LUBRIFICANTI
MILANO - VIA CONSERVATORIO, 7

CINEMA

# BUONGIORNO "LILI" E SVASTICHE SUGLI SCHERMI DELL'ESTATE

È un po' di tempo che in Germania si producono film sul nazismo, sulla catastrofe militare e la fine misteriosa di Hitler. Soprattutto Pabst, che ha dato tante opere di valore al cinema, si accanisce in questa ricerca, e ora dopo «Accadde il 20 luglio» ci presenta «L'ultimo atto», che è la ricostruzione, non so quanto fedele e attendibile, degli ultimi giorni di Hitler. Appare nel film il bunker corazzato, dove si era rifugiato il dittatore con i suoi generali, mentre su Berlino tuonava il cannone russo, e vi appare anche Eva Braun, donna enigmatica e affascinante. Più che azioni il film presenta stati d'animo: la violenza isterica di Hitler, che sa di dover morire, la rassegnazione fatalistica dei generali, il dramma della popolazione berlinese.

Perciò, il film riesce in definitiva interessante. Buona la recitazione e la fotografia, che ha spesso effetti sorprendenti.

Leslie Caron, la non dimenticata interprete di «Lili», ritorna sugli schermi, con tutta la sua abilità di ballerina, in «La strada dell'eternità» con la regia di Raoul Walsh. E' un film singolare, che ha per protagonista un boxeur nella vita chiassosa di New Orleans. Il pugile, pieno di complessi di inferiorità, in un incontro molto importante, preso dal panico, fugge dal ring, ma per dimostrare che non è un vigliacco parte per la guerra in Corea e ritorna in paese con la massima onorificenza al valore militare. I cittadini lo portano in trionfo e Louis Armstrong e Jack Teagarden guidano l'entusiasmante con i loro strumenti e i loro suonatori di jazz. Il pugile sposa la sua ragazza, che è una bravissima ballerina, e ritorna alla boxe per vincere il titolo, mentre tutti gli abitanti della strada si uniscono allegramente a far coro alla felicità dei due innamorati.

Per chi amasse i film di fantascenza c'è da consigliare invece «L'astronave atomica del dottor Quatermass», un film inglese, interpretato da Brian Donlevy, che racconta quello che accade ad una astronave, che ritorna sulla terra, dopo essere stata lanciata per tre giorni nello spazio. Il film vuole essere impressionante, ma non riesce che a far sorridere, perchè ci pare di ritornare ai tempi di Frankenstein, il quale, però, era certamente più simpatico. Di migliore fattura è «Gli eroi della stratosfera», con Virginia Leith e John Hodiak, che rappresenta gli esperimenti di un gruppo di ufficiali medici dell'aviazione americana. Bisogna studiare la possibilità di resistenza dell'organismo umano, quando si riuscirà a volare negli spazi più alti, nella Luna o in un satellite artificiale, e due ufficiali si sottopongono alle difficili prove con un grande spirito di abnegazione. Tutto, naturalmente, finisce per il meglio, anche se non mancano, come in genere in questi film, i soliti contrasti tra chi è più cauto e i più spericolati.

«Motivo in maschera» è la trasposizione cinematografica della nota rubrica radiofonica, dove per la prima volta si rivelò al pubblico Mike Buongiorno. Il film, che non ha grandi pretese, è appunto una serie di scenette, tenute insieme tenuemente da una delicata storia di amore, che ha come protagonisti Alba Arnova, Lyla Rocco, Lelio Luttazzi e naturalmente Mike Buongiorno. C'è da notare solamente, a questo proposito, che diventano sempre più frequenti i film, che cercano di sfruttare trasmissioni radiofoniche e televisive, ciò che è segno della grande importanza che la radio ha assunto ormai nella vita della nazione.

**Giovanni Leto**

# I LIBRI e le RIVISTE

**«La città sulla roccia»**, di Rufillo Uguccioni - S.E.I. - pagg. 356 - L. 1.500.

La città è la Chiesa cattolica e la roccia è il simbolo della sua immortalità. Si tratta appunto di una storia della Chiesa, scritta in modo facile, sobrio, piacevole, senza appesantimenti di vocaboli o strutture architettoniche o linguistiche. E', raggiungiamo, questo libro dell'Uguccioni, anche una preziosa fonte di consultazione e di studio.

**«Palestina terra delle distanze»**, di Giovanni Failaci - S.E.I. - pagg. 184 L. 2.000.

E' un libro pieno di fascino, nel quale la Palestina è vista da un angolo storico permeato di una nota di profonda nostalgia. Diciannove secoli, si può dire, s'agitano in questo libro, che è anche un'opera di viva attualità. Il volume si presenta in ricca ed elegante veste tipografica ed è corredato di bellissime fotografie a colori.

**«Cieli d'Italia»**, di Tito Poggio, S.E.I. - pag. 343 - Lire 1.700.

Il titolo di questo libro del Poggio è stato rilevato da un sonetto di Keats che dice: «Provo infinita nostalgia per i cieli d'Italia e mi vedo assiso su un'Alpe, come sopra un trono, dimentico di ciò che è mondo e di ciò che è mondanità».

L'A. dunque, ha raccolto in questa sua opera il meglio di quanto autori stranieri hanno scritto sulla nostra Italia. E' un libro molto interessante.

**«Carovana ai luoghi santi»**, di Orazio Pedrazzi - S.E.I. - pagg. 202 - L. 800.

L'Autore di questo libro è stato Ambasciatore a Santiago del Cile e a Madrid nonchè primo Console Generale a Gerusalemme. Orbene potremmo dire che il suo pregevole lavoro sia maturato proprio nel clima delle lotte politiche che travagliano oggi il mondo e, in modo particolare, la Palestina. Ma non vuole essere, questo libro, una difesa di questo Stato nè un trattato di politica. Esso vuole invece — ed ha in pieno questa caratteristica infatti — presentarsi come l'esaltazione della Terra Santa, del luogo ove nacque e morì Nostro Signore, della Croce, simbolo dell'eterna salvezza. Il lavoro del Pedrazzi, proprio per questo suo vivissimo substrato spirituale, attinge vette eccelse e luminose e raggiunge in pieno, come abbiamo accennato, lo scopo per il quale è stato compiuto.

**«Alto mare»**, di Vittorio Emanuele Bravetta - S.E.I. - pagg. 364 - L. 1.600.

L'A. ha inteso stendere una storia della navigazione. Egli narra, infatti, le vicende di una delle più grandi e gloriose conquiste dell'uomo, quella del mare, dal primo «incontro» di uno sconosciuto indigeno primitivo con il liquido elemento alle traversate oceaniche di motonavi gigantesche. Tutti i popoli marinari che si sono susseguiti nei millenni vengono passati in rassegna in questo splendido ed avvincente libro del Bravetta.

**«Stradario storico della città di Palermo»**, a cura di Francesco Calascibetta

Edito dal Comune di Palermo, questo lavoro si presenta curatissimo in ogni parte, sia in quella del notiziario sia in quella concernente la toponomastica pubblica e privata, comprendente l'intero territorio comunale. L'aver corredato l'indicazione di ogni strada di cenni storici conferisce alla pubblicazione un carattere tutto particolare, che si rivela di indubbia utilità non tanto per il cittadino o il tutore dell'ordine, ma anche per il turista e lo studioso.



QUATTRO TITOLI A SQUADRA E TRE INDIVIDUALI CONQUISTATI

# TRIONFO AZZURRO a Mulhouse

***Alle Gare Internazionali di Salvamento l'Italia ha conquistato per la terza volta il titolo assoluto, superando agguerrite rappresentative francesi, tedesche, svizzere e belghe. I quattro atleti prescelti quest'anno dalla F.I.N. a rappresentare l'Italia appartengono al Gruppo Sportivo Fiamme d'Oro di nuoto di Roma***

**di ACHILLE MARCHETTI**

Assistere ad una competizione sportiva all'estero in cui siano impegnati a fondo i colori della propria Patria è fatto che causa una profonda emozione; emozione, poi, ancora più forte allorchè questi colori giungano a cogliere il trionfo. E' ciò, appunto, che abbiamo provato noi a Mulhouse, assistendo alla brillantissima affermazione degli atleti del Corpo delle Guardie di P.S. in questa terza edizione del Campionato internazionale di nuoto per salvamento.

Ben sette titoli dei dieci in palio sono stati conquistati dai nostri gagliardi ragazzi.

I numerosi italiani (15 mila lavorano nella zona) si sono stretti intorno alla rappresentativa azzurra, manifestando tutta la loro riconoscenza per le vittorie conseguite. In maglia azzurra, con la scritta ITALIA e con lo scudetto del Corpo sul petto, erano schierati, fieri dei risultati ottenuti, il V. Brig. Vitiello Giovanni e le Guardie Cuciniello Domenico, Resasco Fioravanti, Renella Domenico, artefici di tanto successo, mentre l'altoparlante dava al pubblico presente i risultati ufficiali del Campionato Internazionale di Salvamento, proclamando l'Italia vincitrice del massimo titolo in palio. Sette volte su dieci il nome ITALIA è stato scandito dall'annunciatore, mentre lo applauso del cavalleresco sportivissimo pubblico sottolineava la strepitosa affermazione italiana.

Per il terzo anno consecutivo l'Italia conquistava con il «Grand Prix d'Honneur» il massimo titolo in palio in Europa nel salvamento. E tale conquista era opera di quattro atleti militari del Centro Nazionale di Nuoto del Corpo.

Fin dal suo arrivo a Mulhouse, interessante città dell'Alsazia occidentale, la squadra italiana è stata oggetto di particolare attenzione da parte della stampa francese. Lo *Equipe*, l'*Alsace* ed altri quotidiani hanno riportato fotografie e notizie sulla squadra azzurra, composta da «gardiens de la paix».

Intanto, la Federazione francese, attraverso i Campionati Nazionali e con la partecipazione delle selezioni del Marocco, Tunisia, Algeria e dell'Armata Francese, formava la sua più forte rappresentativa del momento. Fortissime anche le squadre della Germania, della Svizzera e del Belgio.

L'Italia, detentrice del massimo titolo da due anni, era la squadra da battere.

La nazionale francese, la competitrice più temibile fra tutte, era così composta: Archour, campione della Tunisia; Nouveau e Procope, campioni della Armata francese; Pons, campione del Marocco; come dire l'élite del «Sauvetage» francese,

**Il nuoto per salvamento è una disciplina sportiva praticata su larga scala nel Corpo. Il Centro di specializzazione di nuoto di Roma annovera degli autentici campioni del salvamento; tali sono il V. Brig. Vitiello e le Guardie Cuciniello, Resasco e Renella, recenti vincitori assoluti a Mulhouse. Nella foto: i quattro «azzurri» al loro arrivo a Roma, accolti calorosamente da Ufficiali, Sottufficiali e Guardie.**

Borsalino

CINZANO soda

CHINOTTO ARANCIATA RECOARO
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

CAESAR
IMPERMEABILI ★ ABITI
SOPRABITI
CAPPOTTI ★ GIACCHE

Ecco i requisiti che fanno dell'aratro GHERARDI uno dei migliori in commercio: semplicità - massimo rendimento - materiali speciali di alta resistenza.
GHERARDI & FIGLI
OFFICINA MECCANICA: VIA F. POLITI - Tel. 716 JESI (ANCONA)

OCREN
NAPOLI
COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE
Macchine elettriche rotanti e statiche - Equipaggiamenti elettrici per trazione - Impianti elettrici - Cabine e quadri
Sede e Stab.to - V. Nuova delle Brecce - Tel. 51003-50.363-50364
Uff. Tec. Comm.le - Piazza Matteotti 7 - Tel. 22.556 - 23.523

a.C.L.O.
VIA COMANDINI, 16
TELEFONO 606.833
MILANO
ACQUA ORIENTALE
E BRILLANTINA SPECIALE
CHINESE
Ridanno ai capelli il primitivo colore

BELLEVUE HOTEL SYRENE
SORRENTO
A picco sul mare, grande giardino con terrazze, sala da pranzo con magnifica veduta sul Golfo di Napoli, Spiaggia privata
Direzione O. & R. FLUSS - Tel. 24

...a TRENTO Via Mantova - Telefono N. 1341
Ditta CHESANI
INGROSSO GRAN BAZAR TRENTINO DETTAGLIO
Tessuti, Arredamento, Telerie, Lana materassi, Crine, Piuma e affini, Filati, Mercerie, Biancheria, Maglierie, Calze, Guanti, Confezioni, Art. moda, Art. viaggio, Art. sport, Casalinghi, Chincaglierie, Giocattoli, Galanterie, Profumerie.

Benzolina
Uccide le Tignole (Tarme)
Difendetevi dalle tarme
A. GUASTI & C.
PRATO

DITTA MODENESI R.
Corso Genova, 19 Milano
Inviando foto eseguiamo Ciondolo Argento 900 lavorazione a mano completo di miniatura a colori per lire 2.500
A richiesta schiarimenti

sorta da una selezione di ben 111 atleti.

I nostri, dinnanzi a tanto squadrone deciso a riscattare quel «Grand Prix d'Honneur» che da due anni, come abbiamo detto, era appannaggio dell'Italia, hanno affrontato le singole competizioni, pienamente consapevoli delle loro responsabilità.

La F.I.N. - Salvamento, nel dare l'incarico al Corpo delle Guardie di P. S. di formare la nazionale italiana, sapeva del resto che avrebbe potuto disporre di atleti ben preparati e saldi nel carattere.

Ed infatti la squadra francese, superata nella prima prova «Imbarcazione» mt. 100 con salvataggio, cercava di reagire nella seconda gara della giornata «Lancio del salvagente» (precisione, distanza e tempo) subendo, però, ancora ad opera degli italiani una seconda sconfitta sia individuale che a squadra.

Nella terza gara «Trasporto del manichino mt. 50», gli amici transalpini riuscivano ad imporsi nettamente portandosi ad un punto dalla squadra italiana ed a pari merito con Cuciniello e Resasco, al primo e secondo posto della classifica individuale.

Dopo tale prova, la situazione veniva ad essere equilibrata e soltanto la ultima gara «Nuoto metri 400 vestiti» sarebbe stata decisiva, ai fini della proclamazione della Squadra Campione Internazionale di tutte le prove.

L'attesa è vivissima. Sono alla partenza, in linea, tutte le rappresentative delle Nazioni partecipanti al Campionato.

La gara si presenta durissima sia per il fondo del «Nouveau bassin» sia per la tenuta degli atleti pantaloni di tela e maglietta o camicia con mezze maniche.

Colpo di pistola ed i nuotatori sono in acqua per contendersi la più importante (e decisiva agli effetti della classifica assoluta) gara in programma. La lotta è in linea tra italiani e francesi con l'inserimento di qualche tedesco nei primi 100 metri. Un primo ed anche un secondo posto conquistato dai francesi significherebbe per l'Italia la sconfitta sia a squadra che individuale. I bravi Resasco, Cuciniello e Renella sanno ciò e tengono duro alla prima sfuriata degli avversari, per passare poi decisamente all'attacco. Ai 200 metri Resasco è già in testa e va via indisturbato, dimostrandosi nettamente il più forte in senso assoluto. La lotta per le piazze d'onore è in pieno sviluppo e tutta la squadra francese è in linea contro Cuciniello e Renella. Mentre questo ultimo cede nel finale, la Guardia Cuciniello con volontà e tenacia ammirevoli, con uno scatto deciso, operato ad una cinquantina di metri dal traguardo, riesce ad assicurarsi il secondo posto, che gli varrà il titolo di Campione Internazionale di tutte le prove. Seguono gli atleti di Francia ed il bravo Renella, in sesta posizione davanti agli atleti della Germania, Svizzera e Belgio. E' la vittoria.

Il vaso di Sèvres, dono del Presidente della Repubblica Francese, è assegnato all'Italia con altre numerose coppe, tra le quali quella del Corpo della Polizia Italiana.

«La "Fiamme d'Oro" de Rome a brillé de tous ses feux» dirà il giorno successivo *L'Equipe*, aggiungendo: «Les italiens se sont intensement préparés pour cette compétition» e concludendo «Il Fout reconnaitre que les meilleurs ont gagnés».

Ampio riconoscimento alla bella vittoria, conquistata dai militari del Corpo, ha dato tutta la stampa italiana.

«La grande affermazione delle «Fiamme d'Oro» nel Campionato Internazionale di Salvamento a Mulhouse» ha scritto il *Corriere del Sport* a lettere cubitali e «Brillanti affermazioni a Mulhouse dei nuotatori delle «Fiamme d'Oro» il *Messaggero* e così tutti gli altri quotidiani.

Le parole di plauso del Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia e dello Ispettore del Corpo hanno infine dato agli atleti il migliore riconoscimento della loro bella e superba impresa, che onora l'Italia sportiva.

Ecco la classifica finale: Individuale: 1. Cuciniello (Italia), p. 12; 2. Resasco (Italia), p. 13; 3. Nouveau (Francia), p. 14; 4. Procope (Francia), p. 14; 5. Renella (Italia), p. 17; 6. Archour (Francia), p. 27; 7. Martin (Germania), p. 34; 8. Leinemann (Germania), p. 37; 9. Nobel (Germania), p. 38; 10. Vantravers (Svizzera), p. 48. Per Squadra: 1. Italia, p. 5; 2. Francia, p. 7; 3. Germania; 4. Svizzera; 5. Belgio.

**Achille Marchetti**

## IL PLAUSO DEL MINISTRO

Dopo la brillante vittoria dei campioni del Corpo a Mulhouse, l'on. Tambroni ha indirizzato al Capo della Polizia la lettera che pubblichiamo:

**Ho appreso con vivo, particolare compiacimento la notizia dei risultati veramente lusinghieri conseguiti dalle «Fiamme d'Oro» nelle gare del campionato di nuoto per salvamento, disputatesi in Francia.**

**La brillante affermazione — in campo internazionale — degli atleti del Corpo nella pratica di uno sport fra i più nobili per i fini di umana generosità che intende perseguire, ha dimostrato ancora una volta che la attività agonistica non si esaurisce nel perfezionamento fisico ma deve e può essere, se ben guidata, soprattutto stimolo ed incentivo per l'elevazione morale ed educativa degli uomini.**

**La vittoria quindi della squadra della Polizia italiana vuole avere anche all'estero tale alto significato che trascende gli stessi risultati sportivi.**

**Desidero pertanto far giungere agli atleti delle «Fiamme d'Oro» ed ai loro validi istruttori il mio personale apprezzamento ed il più vivo plauso per i primati conseguiti. - F.to Tambroni.**

★

Nella stessa occasione il Capo della Polizia, dr. Carcaterra, così ha scritto al Gen. Galli, Ispettore del Corpo:

**L'On. Ministro dell'Interno, al quale sono stato lieto di comunicare i brillanti risultati conseguiti dalle «Fiamme d'Oro» nelle gare internazionali di nuoto per salvamento, si è compiaciuto inviarmi, con lettera di cui Le unisco copia, la espressione del suo vivo plauso.**

**All'elogio e all'apprezzamento dell'On. Ministro desidero aggiungere il mio compiacimento per la Sua personale, appassionata e fervida azione di guida che — in breve volgere di tempo — ha consentito alle «Fiamme d'Oro» del Corpo delle Guardie di P. S. di ottenere affermazioni sempre più belle nel campo agonistico. - F.to: Giovanni Carcaterra.**

★

Al Comando Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. il Generale Ispettore:

**L'Onorevole Sig. Ministro per l'Interno e il Sig. Capo della Polizia, preso atto delle brillanti affermazioni conseguite dai militari di codesta Scuola ai campionati internazionali di nuoto per salvamento, disputatisi in Francia, si sono compiaciuti di far pervenire le lettere di elogio che unisco in copia.**

**Desidero nell'occasione che le parole di apprezzamento dell'On. Sig. Ministro e del Sig. Capo della Polizia siano fatte pervenire ai bravi atleti che hanno partecipato alle importanti competizioni internazionali perché, sorretti da così alto riconoscimento, alimentino sempre più l'impegno di ben figurare, per il prestigio del Corpo, nei prossimi campionati nazionali della specialità. - F.to: Gen. Galli.**

## BRILLANTE VITTORIA DEI CENTAURI DEL CORPO

*Una tra le più significative affermazioni recentemente conseguite dalle «Fiamme d'Oro» sui campi dello sport è senza dubbio costituita dal successo pieno dei motociclisti del Corpo delle Guardie di P. S. nella «Valli Bergamasche», vale a dire in una delle più difficili competizioni di «regolarità» che si disputino oggi in Europa e prova valevole per la classifica del campionato italiano.*

*Tutta la stampa sportiva ha messo in grande rilievo la prestazione dei centauri delle «Fiamme d'Oro» e, in particolare, naturalmente, della vincitrice Squadra A, composta da Mattioli, Di Balsamo e Micheli. Ciò è motivo di grande soddisfazione, anche se, per via del regolamento della gara, l'affermazione dei nostri motociclisti non è stata considerata valida per la classifica finale. Questa vittoria, anche se soltanto morale, resta in ogni caso ed essa è, ripetiamo, motivo di soddisfazione per gli atleti che l'hanno ottenuta e per i loro dirigenti ed istruttori, che con tanta passione seguono e curano la loro attività.*

*La «Valli Bergamasche» di quest'anno è stata dunque durissima. Ma, a render più viva quest'immagine, riteniamo opportuno riportare quanto scrive in proposito la bella rivista tecnica MOTOCICLISMO del 7 Luglio: «La "Valli Bergamasche" era già famosa per la spietata crudeltà del suo percorso; si direbbe che Fulvio Maffettini, il "tecnico" di questa classica manifestazione regolarista sia toccato da una specie di "sadismo" sportivo, che lo spinge a cercare nel labirinto delle valli e dei paesi che s'intersecano come una ragnatela a cavallo delle Alpi Retiche, le strade più scorbutiche, e mulattiere più impervie, i canaloni più ripidi, intercalandoli con guadi di fiumi e torrenti: ce n'erano due al giorno, di guadi, in questa edizione della "Valli Bergamasche"; traverso il Serio e il Brembo, nella tappa mattutina e in quella pomeridiana, e il doppio guado di un laghetto artificiale anche nella terza giornata. Sicchè i concorrenti, quando giungevano col fiato in gola al... riposo dell'intertappa, dovevano starsene ammollati ed infreddoliti per poi riprendere la corsa in condizioni fisiche e, non di rado, anche morali, provatissime e debilitate».*

*In fondo, quest'affermazione delle «Fiamme d'Oro» della moto in una gara così difficile ha costituito un po' l'avvenimento clou della manifestazione, la nota lieta di essa, proprio perchè, diciamo pure la verità, nessuno se l'aspettava.*

*E adesso Garmisch Partenkirchen attende. Quivi, dal 17 al 22 settembre p. v. avrà luogo la «Sei giorni internazionale». Ebbene, il premio è già arrivato ai nostri ottimi motociclisti: ben sette di essi, infatti, sono stati convocati per gli allenamenti collegiali in vista dell'importantissima competizione. Essi sono: Mattioli, Italo Milani, Sica, Serantoni, Di Balsamo, Micheli e Zerbetto. Siamo certi che il Commissario Tecnico Carlo Merlo abbia fatto una felice scelta, ma siamo ancor più certi che i nostri ragazzi daranno tutto di se stessi pur di assicurare all'Italia una delle affermazioni più ambite nel campo delle competizioni internazionali.*

**F. M.**

## RASSEGNA DELL'ATTIVITÀ ESTIVA *delle* "FIAMME D'ORO"

*L'inizio della stagione estiva ha fatto segnare un vero fervore di attività sportiva in seno ai militari del Corpo.*

*Il «Corriere dello Sport» del 26 giugno fece il punto della situazione, in un articolo intitolato: «Momento delle Fiamme d'Oro» nel quale si mettevano in luce i brillanti risultati ottenuti in tutti i campi della attività, dalla vittoria internazionale nella gara di tuffi a Napoli contro la Germania per merito di Mari e Albonico, al titolo italiano nella lotta libera conquistato dal peso massimo Marascalchi; dalle affermazioni dei judoisti del Centro Accademico di Nettuno, riusciti a piazzare, nei campionati italiani, ben 8 elementi nei primi 12 classificati, alle affermazioni dei tiratori Paletti ed Antonelli alle selezioni preolimpioniche.*

*Ma quello che è stato chiamato «Momento delle Fiamme d'Oro» va prolungandosi nel tempo, donando al Corpo la soddisfazione di crescenti luminose affermazioni.*

*Vediamo di dare appunto una rapida scorsa ai singoli campi dell'attività:*

### Atletica leggera

*Ai campionati militari di atletica leggera disputatisi a Bari nello scorso anno, si era già vista la serietà della impostazione della preparazione dei nostri militari attraverso l'ingresso quasi totalitario dei nostri migliori nelle semifinali ed in effetti i 100, gli 800, i 3000, il salto in lungo videro molto spesso alternarsi al comando gli atleti in maglietta amaranto.*

*Vennero poi i campionati italiani di Società che segnarono in fase provinciale, regionale e interregionale un successo pieno ed entusiasmante.*

*Alle finali di Torino la squalifica della staffetta 4 per mille ed i nulli di Giacobbo nel lancio del disco insieme ad alcune incertezze dell'intera squadra, mancante ancora della necessaria esperienza, fecero ottenere soltanto un 6. posto, onorevolissimo e lusinghiero se paragonato al 64. posto in classifica dell'anno precedente.*

*L'atletica nel Corpo aveva compiuto davvero passi da gigante! A riprova inoltre della vitalità delle nostre squadre sono venute subito dopo:*

*1. posto di squadra nella riunione nazionale notturna di Vigevano;*

*1. posto nella riunione di Padova, con la partecipazione di tutte le Società del Veneto;*

*1. posto nei campionati nazionali di atletica leggera per 3. serie, con la partecipazione di ben 34 Società sportive delle tre Venezie;*

*e come due gemme fulgidissime in tutta questa bella collana di risultati:*

*il titolo italiano nella gara dei 3 mila siepi (2. e 3. serie) ottenuto dalla guardia Armellini Luigi;*

*il primato italiano nella staffetta 4 × 1500 ottenuto dalle guardie Martinelli, Perrone, Ambu e Faè.*

*Tali recenti risultati hanno concesso a molti atleti del Corpo il premio più ambito: la convocazione a far parte della nazionale militare italiana impegnata a Berlino nella settimana prossima nei campionati del C.I.G.M.*

*Sono partiti così per l'estero: Lievore, Pancera, Giacobbo, Perrone, Ambu, Faè, Cappellari, Armellini e con chiamata in extremis, l'ottimo Martinelli che a 30 anni suonati è più che mai deciso a non ammainare bandiera, ed è di esempio a tutti per serietà di vita e fermezza di intenti.*

*Perchè i successi ottenuti al vertice avessero un sano fondamento alla base non è stato trascurato il conseguimento dei brevetti atletici da parte dei militari più giovani, in forza ai reparti mobili e celeri del Corpo.*

*A tutt'oggi infatti, e siamo*

PALERMO. L'8 luglio, ha avuto luogo la gara di regolarità «2. Trofeo della Regione Siciliana - Coppa delle quattro Provincie», cui hanno partecipato due squadre di motociclisti del Compartimento di Polizia Stradale di Palermo, appartenenti al Gruppo Sportivo «Fiamme d'Oro». La gara, snodantesi per oltre 402 chilometri su di un percorso quanto mai arduo ed insidioso, specie nel tratto Enna-Nicosia, con fondo stradale pessimo, ha messo a dura prova i centauri delle «Fiamme d'Oro». I sei militari partecipanti sono tutti arrivati al traguardo di arrivo, conseguendo i seguenti risultati: *con penalità zero, primi arrivati «ex aequo» insieme ad altri 17 concorrenti:* Guardie di P.S. Carlo Bartolomasi; Pasquale Giacone e Antonio Cocco; *con penalità dieci, ventitreesimi «ex aequo» nella classifica individuale e terzi «ex aequo» nell'ordine di arrivo:* Grd. Sc. Giuseppe di Maio, Grd. Francesco Sauro e Grd. Pasquale Cataldo. Per i risultati conseguiti, sono stati conferiti al Gruppo Sportivo «Fiamme d'Oro» i seguenti premi: Coppa Comando Militare della Sicilia per la prima squadra classificata, appartenente alle FF.AA.; Coppa «Ducati» al militare meglio classificato, delle squadre appartenenti alle FF. AA.; portafoglio in pelle di coccodrillo al militare meglio classificato.

**S.C.A.R.**
SOCIETÀ CONSERVAZIONE ALIMENTARI ROMA
Via Casalbertone 6r - Tel. 490079 - 200037 - 200038
★
**Stabilimenti Industriali per la conservazione di prodotti alimentari per conto terzi**

STABILIMENTI
**S. EUSTACCHIO**
**BRESCIA (ITALIA)**

- **Cilindri da laminatoio in ghisa speciale per tutte le applicazioni industriali**
- **Macchine utensili di grandi e medie dimensioni**
- **Getti di ghisa normale e speciale e di acciaio fino alle massime dimensioni**
- **Molle a balestra, a bovolo e a spirale - Acciaio laminato per molle**
- **Ruote in ghisa temprata speciale "Griffin S. E." per tutte le applicazioni**

**VIA PONTE GROTTE, 6 - Tel. 36600**
TELEGR. GHISACCIAIO - C. P. 310

INDUSTRIA DEL CAFFÈ E SUCCEDANEI
DOMENICO BARBERA & FIGLI - MESSINA
Casa fondata nel 1870 - C. C. I. Messina, 6853

SEDE
MESSINA
Via Mariano Riccio, 34 - Indirizzo telegrafico: BARBERA
Telefono 13.598

FILIALI
MILANO - Via Savona, 10
Ind. telegr.: MAGOBARBERA
Telef.: 31.405
NAPOLI - Via Scipione Rovito, 27 - Indirizzo telegrafico: BARBERA - Telefono 52.494

*Milazzo* ALBERGO DIANA
Ristorante-Bar-Pasticceria

Soc. F.lli Panzera %
RADIO - TELEVISIONE
ELETTRODOMESTICI
Messina

VINO "SOLE"
dell'enopolio di Milazzo
in vendita presso il Consorzio Agrario Provinciale di Messina e nei migliori negozi

*all'inizio di stagione, si sono avuti i seguenti dati:*

*Ispettorato 1. Zona - Torino, n. 514;*
*Ispettorato 3. Zona - Genova, n. 438;*
*Ispettorato 5. Zona - Bologna, n. 348;*
*Ispettorato 7. Zona - Ancona, n. 222;*
*Ispettorato 8. Zona - Roma, n. 173;*
*Ispettorato 10. Zona - Bari, n. 161;*
*Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali - Roma, n. 93.*

### Nuoto tuffi e salvamento a nuoto

*Il Centro di specializzazione costituito presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali, ha fatto partecipare la propria squadra di fondisti alle più importanti gare della stagione con i seguenti risultati:*

Traversata di Lecco: *1. e 10. posto;*
Coppa Bissolati: *4., 10. e 12. posto.*

*I bravi Resasco, Cuciniello, Verdini, Marchetti e Marongiu si stanno già preparando per affrontare la classica prossima «Traversata» di Roma».*

*Nella specialità dei tuffi la squadra delle «Fiamme d'Oro», dopo l'affermazione ottenuta nell'incontro con la Germania a Napoli, sta partecipando al campionato italiano dove si va distinguendo per merito dei suoi Mari, Albonico, Sbordone e Allegrini.*

*Nel salvamento, attività tipicamente professionale ed umanitaria, strepitosa la vittoria ottenuta a Mulhouse (Francia) nei campionati internazionali dalla squadra composta dal V. Brig. Vitiello e dalle guardie Renella, Cuciniello e Resasco.*

*Vittoria tanto più bella perchè ottenuta alla presenza di migliaia di lavoratori italiani all'estero.*

### Motociclismo

*La Polizia Stradale di Roma, per merito di 3 squadre ben preparate, ha già partecipato a numerose gare di regolarità e di fuori strada facendo ottenere lusinghieri risultati.*

*Alle «Tre Valli Bergamasche» si è aggiudicata una squillante vittoria di squadra, imponendosi su tutte le agguerrite équipes italiane della specialità.*

*Nella gara di motocross per merito degli abili Milani e Sica occupa in atto il 2. e 3. posto nella classifica italiana.*

*La stampa sportiva non ha mancato di mettere in risalto questo «ritorno» della Stradale alle gare, salutando con entusiasmo le brillanti prove di questi valorosi centauri.*

### Atletica pesante

*Dopo il successo del peso massimo Marascalchi nei campionati italiani di lotta stile libero e una pausa stagionale nella lotta greco-romana, è continuata l'attività con il sollevamento pesi, dove il campione italiano dei medi, S. Tenente Pignatti ha partecipato con onore alle gare internazionali di Helsinki — ed ha ottenuto recentemente il limite di 370 kg., inferiore di soli 2 kg. e mezzo al record italiano.*

*Nello judò, sospesa fino a settembre l'attività agonistica, si è portato a termine presso la Scuola Allievi di Nettuno il 2. corso per istruttori che ha visto abilitati alla cintura nera n. 16 elementi. Gli stessi sono stati già assegnati ai vari reparti mobili e celeri per la diffusione capillare della importante disciplina.*

*Nel pugilato dopo le belle affermazioni di Chiriacò, Pulcini, Finizio ai campionati militari internazionali, prime vittorie dei giovani: Pascali, Gherardini, Germani, Tomaselli.*

### Tiro a segno

*Molto importante il successo ottenuto dai nostri ufficiali (Ten. Razzoli e Magg. Zamparelli) al criterium militare di Nettuno e conferma della buona preparazione professionale attraverso risultati delle gare militari di presidio che hanno visto numerose affermazioni dei militari del Corpo.*

*In atto i migliori tiratori della rappresentativa delle «Fiamme d'Oro»: guardie Paletti e Antonelli, vicebrigadiere Giovinazzo, stanno affrontando le dure selezioni per le Olimpiadi.*

### Sports alpini

*In tono minore per mancanza di gare l'attività sciatoria, che pure ha fatto registrare le belle affermazioni dei discesisti Gluch, fratelli Burrini e Milianti alle competizioni per la «Coppa Soldà» (2. posto), per la Coppa «Claudio Seghi» (1. 2., 3., 5. posto), sono ora in piena attività i rocciatori della Scuola Alpina di Moena, guidati dai bravissimi De Francesch e Innerkofler. Questi ultimi, già noti per alcuni rischiosi salvataggi operati in montagna, hanno portato a termine di recente un'ardita escursione sulla torre della cima «Ombretta» delle Dolomiti che essi hanno chiamato «Torre Moschitz» dal nome del compianto collega sciatore.*

*L'ardimento delle scalate tempra gli animi e li prepara alle più dure imprese così come il cimento delle gare dona agli atleti insieme al vigore fisico l'animo dei forti.*

*E' con questo animo appunto che nell'inverno scorso le guardie Compagnoni, Chiocchetti, Chatrian e Delladio, notissimi campioni dello sci, sono accorsi nella Italia Meridionale, funestata dalla bufera e dal gelo, ed hanno tratto in salvo due giovani vite in un episodio bello di ardimento e di altruismo.*

*Perchè infatti l'attività sportiva non può essere fine a se stessa, ma, come ha affermato in una recente occasione, l'on. Ministro dell'Interno: «deve e può essere — se ben guidata — soprattutto stimolo ed incentivo per l'elevazione morale ed educativa degli uomini».*

*E' sotto questi segni che gareggiano i militari del Corpo, lieti di mettere a disposizione della comunità e dell'istituto la loro migliorata efficienza fisica e morale.*

**Ermanno di Loreto**

# NOTIZIE IN BREVE

LA SPEZIA. Presso lo Stadio della Marina Militare, si è proceduto, l'8 giugno, alla premiazione dei militari — ufficiali, sottufficiali e militari delle FF. AA. del Presidio — vincitori delle gare di tiro con pistola e moschetto, svoltesi durante l'anno. Al Comando Gruppo Guardie di P. S. di La Spezia sono stati assegnati i seguenti premi: Coppa e diploma per la gara di «Tiro addestramento», con moschetto mod. 1891, per la squadra A prima classificata; Coppa e diploma per la gara di «Tiro esattezza», con moschetto, per la squadra «A» prima classificata; Coppa e diploma per la gara di «Tiro pistola» per la squadra prima classificata; Targa con diploma per la gara di «Tiro esattezza» per la squadra «B» terza classificata; Medaglia con diploma, per la gara di «Tiro addestramento», per la squadra «C» quarta classificata.

★

BOLOGNA. Il 6. Reparto Mobile guardie di P. S. ha solennemente festeggiato, il 4 luglio, il IX Anniversario della sua costituzione. La cerimonia si è svolta presso la caserma del reparto, presenti il Prefetto di Bologna, il Questore, Mons. Trebbi in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo, il Colonnello Ispettore della V Zona Guardie di P.S. «Emilia» e molte altre personalità civili e militari. Dopo la Messa al campo, un'insegna distintiva è stata offerta al reparto, madrina la Consorte del Prefetto. E' seguita la commemorazione della ricorrenza da parte del Comandante del 6. Reparto Mobile.

La cerimonia si è conclusa col giuramento di fedeltà alla Patria, prestato da 90 guardie di P.S., recentemente arruolate.

★

NAPOLI. Il 24 giugno, presso la palestra della Caserma «N. Bixio», sede del IX Reparto Mobile Guardie di P.S., si è disputato il Campionato assoluto di judò. Gli incontri si sono svolti nella mattinata e nel pomeriggio, alla presenza di oltre mille persone, che gremivano due tribune, appositamente allestite. Hanno presenziato alla manifestazione il Colonnello Ispettore della IX Zona «Campania», il V. Questore, il Presidente della Federazione Italiana Atletica Pesante, il Presidente della Commissione Judò, il Delegato Regionale della F.I.A.P., ufficiali del Corpo e molti militari di P.S. Tutti gli incontri sono stati seguiti con vivo interesse ed, in particolare, quelli disputati dall'atleta napoletano Nicola Tempesta con la Guardia Giuliani di Nettuno, prima, e, successivamente, con l'atleta Saia di Roma.



L'ENIGMA POLIZIESCO

# COLPEVOLE O INNOCENTE?

Alle 20 il telefono squillò. Una voce di donna, autoritaria e decisa, si udì al microfono.

— Sei Giorgio? Bene. Vieni subito da me. Mi trovo in ufficio. Debbo parlarti.

Giorgio ebbe appena il fiato di mormorare un paio di «sì» e rimase con il ricevitore in mano, fissando, senza vederlo, un angolo del tavolinetto. Poi, concluso il suo intimo pensiero, si mosse veloce: infilò un soprabito e giù sulla via.

Mentre un taxi lo portava a destinazione, Giorgio Rolli tornò con la mente alla telefonata della zia Amalia. Cosa poteva volere da lui quella vecchia testarda? Lei che mai gli aveva perdonato di aver preferito le redazioni alla sua fabbrica di chincaglierie.

Tipo di vecchio stampo, la zia Amalia. Ricordava ancora, Giorgio, con quanto amore lo avesse accolto nella sua casa, insieme allo zio, allorchè rimase orfano. Con quanti scapaccioni e urlacci era riuscita a fargli prendere una laurea. E quale fu la sua delusione quando, ormai giovanotto, le disse che aveva trovato un posto di cronista al «Mattino». Fu inesorabile di fronte alla sua decisione. Gli mise in mano un rispettabile assegno e gli disse: «Vai pure per la tua strada. E non farti più vedere».

E in fondo non aveva tutti i torti di trattarlo così. Proprio ora che gli anni le pesavano sulle spalle; proprio ora che, rimasta vedova, aveva bisogno di un uomo che l'aiutasse nel mandare avanti la fabbrica, lui le veniva a mancare.

Da allora, erano passati più di due anni; si erano visti tre o quattro volte soltanto, quasi per caso. Tre giorni avanti, Anselmo, il vecchio guardiano della fabbrica, incontrato per via, gli aveva detto che le cose andavano male. Da un po' di tempo strani fatti avvenivano in fabbrica. Macchine che si inceppavano, colli che si fracassavano con tutto il contenuto, merce difettosa consegnata. E la Ditta scadeva nella fiducia dei clienti e nel campo commerciale. Forse la signora Amalia avrebbe ceduto alle insistenze del vecchio Betti, il proprietario di «Tutto per la casa», che già da molto tempo le offriva una buona somma per incorporare la fabbrica, eliminando così una concorrente. E' vero che lei aveva chiesto una cifra doppia, ma forse ora...

Giorgio si era recato dalla zia. Voleva aiutarla, starle vicino. Ma lei gli aveva detto di tornarsene per le... cronache. Non aveva bisogno di lui.

Ed ora quella telefonata...

I vetri del taxi furono spruzzati da una improvvisa pioggia. Le luci della città luccicarono sull'asfalto della strada. Cinque minuti ancora e Giorgio licenziò l'autista. Diede un'occhiata al polso: le 20 e 30. Passò davanti all'entrata principale della fabbrica, oscura e silente sotto la pioggia, e svoltò nel vicolo a destra. Un portoncino socchiuso e al buio lo ingoiò. A tastoni il giovane cercò l'interruttore. Una lampada giallastra lo guidò per una scala a chiocciola. Al secondo piano le stanze degli uffici. Il silenzio e l'oscurità erano completi. Giorgio puntò gli occhi nella direzione del corridoio. Tossicchiò, chiamò: «Zia Amalia!». Il suono della sua voce, rimbombante sotto le volte e ingigantito da mille echi, lo fece sobbalzare. Un brivido gli corse lungo la schiena. Annaspò dalla parte di destra alla ricerca dell'interruttore della luce, ma le sue mani tastarono il muro solamente. Scivolando pian piano contò tre porte. La quarta era quella dell'ufficio della zia. Le porta si mosse alla pressione delle sue dita e cigolò sui cardini. A sinistra, ricordava, c'era l'interruttore. La luce dissipò l'atmosfera d'incubo che pesava sul giovane e su tutto. Ma fu questione di attimi poichè agli occhi di Giorgio si presentò uno spettacolo terrificante che lo inchiodò sulla porta: la zia Amalia giaceva a terra, a fianco della scrivania. Da una ferita alla gola il sangue colava sul pavimento. Giorgio era lì, sulla soglia, incapace quasi di respirare. Avvertì una specie di fruscio alle sue spalle, poi un forte dolore alla nuca. E fu tutto buio.

***

La mattina seguente Santelmi, incaricato di risolvere la vicenda, riordinava le idee:

1) - Alle 21 della sera precedente una telefonata anonima (voce fortemente nasale e alterata, non si era distinta bene se appartenesse ad un uomo o ad una donna) aveva avvertito che nell'ufficio della fabbrica di Amalia Rolli, con ingresso da Via Traversa n. 6, era stato commesso un omicidio;

2) - Portatosi sul luogo aveva rinvenuto la nominata Amalia uccisa e, a pochi passi, il nipote Giorgio tramortito. Referti: la donna era stata colpita al capo da un corpo contundente (si trattava di una corta sbarra di ferro rinvenuta nella stanza e priva di impronte) e poi ferita mortalmente alla gola da arma da taglio (un coltello, trovato accanto alla donna); il giovane era stato colpito alla nuca da corpo contundente (forse la stessa sbarra);

3) - Particolare notevolissimo: il coltello recava impronte digitali corrispondenti a quelle di Giorgio;

4) - La stanza era in un disordine generale. I cassetti della scrivania forzati. Gli sportelli dell'armadio aperti. Le carte sparse ovunque;

5) - Il giovane, malgrado l'accusa delle impronte digitali, si proclamava innocente. I rapporti intercorsi tra zia e nipote non erano affatto buoni. D'altra parte basta rilevare che...

Santelmi fu interrotto: due signori desideravano parlare con lui in merito alla uccisione della signora Amalia. Vennero subito introdotti.

Anna Tosi e Antonio Fortunati erano due vecchi impiegati della Ditta. Persone che godevano illimitata fiducia da parte della signora Amalia che li considerava i suoi più stretti collaboratori. Santelmi venne a sapere che erano rispettivamente nubile e celibe. La prima viveva con una vecchia amica in un quartiricino, il secondo era da anni il pensionante modello di una rispettabile pensione.

Riguardo ai recenti avvenimenti l'uomo e la donna avevano delle idee precise al riguardo, idee, però, che non corrispondevano.

— Si tratta senza dubbio — disse il Fortunati — di opera del nostro; massimo concorrente, Betti; già da tempo quest'uomo tentava l'impossibile per impadronirsi della fabbrica. E' tutto un piano già funzionante da tempo e...

— Storie — interruppe seccamente la donna —. Non può assolutamente asser così. Io sono certa che è stato quel Giorgio. Lo sa, dottore, che non più tardi di tre giorni fa ci fu una scenata, in ufficio della povera Amalia, tra lei e quel bel tipo?

— Scenata! — intervenne l'uomo — Sai bene i motivi del dissidio tra zia e nipote. Non poteva quindi giungere a tanto. In fondo deve tutto alla zia.

— Sì. Ma era un ingrato. Lasciare la fabbrica per il giornale. Se lo avessi davanti...

— Calma, signori — intervenne Santelmi agitando le mani —. Calma e vedrete che il colpevole lo scoveremo.

— Crede davvero? — chiese la donna.

— Lo spero, signora — rispose Santelmi. Poi seguito rivolto alla donna:

— Ho saputo della sua grande dedizione alla fabbrica, della sua capacità lavorativa ed organizzativa. So anche che è sempre tra le ultime persone ad uscire. Mi vuol parlare un po' di cosa notò e come andarono le cose ieri sera?

— Le dettaglierò ogni minuto. Sono molto precisa ed ho buona memoria. Alle 19 e 30, al termine di una lettera, sono entrata nell'ufficio della signora Amalia per salutarla. La mia stanza è accanto alla sua ed una porta interna pone le due stanze in comunicazione. Ho trovato la signora molto nervosa. Passeggiava su e giù per l'ufficio. Mi sono trattenuta un paio di minuti. Tre minuti per giungere alla fermata dell'autobus. Venticinque per arrivare a casa. Mi sono preparata un ponce bollente per via della pioggia che mi aveva messo un po' di umidità addosso. Poi ho preso il mio bicchiere di latte ed ho giuocato a scacchi con la mia amica Clara (una vecchia amica quasi cieca), che vive con me, fino alle 22. Quindi a letto.

— Bene — concluse Santelmi. — Sentiamo lei, signor Fortunati.

— Sono uscito dall'ufficio verso le 18.30 e mi sono recato al cinema Lux.

— Scommetto — fece la donna — che proiettavano un film giallo.

— Sì — ammise di malavoglia l'uomo —. Cosa c'è di male? A me piacciono i film gialli.

Santelmi sorrise.

— Anche a me piacciono. Era solo?

— Sì, verso le 21 sono uscito e sono salito sull'autobus che mi ha portato a casa. Ho cenato e alle 22 e 30 ero a letto.

Santelmi annotò ogni cosa con cura; poi, congedati i due, si recò alla fabbrica. Trovò il brigadiere Rossi che stava telefonandogli in ufficio.

— Abbiamo rinvenuto questo. Era sotto il cappello dell'uccisa. Il cappello si trovava nella mensola dell'attaccapanni.

Santelmi lesse il biglietto che il suo aiutante gli porgeva. Era stato scritto affrettatamente dalla morta e diceva:

«Ho scoperto chi sta discreditando la mia fabbrica ed ho paura perchè credo che sa che io so. Sono spiata e...».

Qui il biglietto era interrotto. Qualcosa o qualcuno aveva impedito alla donna di proseguire. Forse aveva sperato di poter terminare quel tragico atto di accusa in un secondo tempo, ma l'assassino non gliene aveva lasciato il tempo.

Santelmi uscì sul corridoio e passeggiò in su e giù riflettendo. Poi fece chiamare il vecchio guardiano.

— Dormo qui, in una stanzetta dell'ultimo piano — rispose Anselmi ad una domanda di Santelmi —. Ieri sera la povera signora mi aveva incaricato di una commissione. Sono stato assente dalle 18 alle 22.

— Chi sostituiva la signora Amalia durante le sue assenze o malattie?

— Il signor Fortunati. E' lui che faceva le veci. Ha tutte le chiavi: dei laboratori, degli uffici, delle scrivanie e dei cassetti. La signora Amalia aveva piena fiducia in lui (come pure aveva fiducia nella signorina Tosi). Il signor Antonio è un brav'uomo ed è con noi da tanti anni. Sembrò, per un certo periodo, che dovesse sposare la signora Amalia quando rimase vedova. Poi, non se ne fece più nulla...

Santelmi congedò l'uomo e fece un lungo e minuzioso giro per la fabbrica osservando i macchinari e le maestranze al lavoro. Interrogò qua e là, ma le notizie raccolte non aggiunsero nulla a quelle già apprese.

Si ritirò, infine, in una quieta stanzetta e consultò i suoi appunti sull'ingarbugliata faccenda. La sua pipa funzionava egregiamente e il nostro amico navigava in una nube di fumo. Passarono vari minuti. Poi Santelmi mormorò tra sè qualcosa. Afferrò il telefono e formò un numero.

— Mi dia l'ufficio...

Lo sbattere di una porta coprì le ultime parole di Santelmi. Poi ringraziò soddisfatto.

— Siamo a posto, ragazzi! — fece uscendo dalla stanza. Andiamo ad acciuffare il colpevole.

**Telio Malenotti**

*Chi fu il colpevole e quali indizi permisero di individuarlo?*

## SOLUZIONI ENIGMI PRECEDENTI

### SANGUE SULLA NEVE

Solutore: V. B. Parente Domenico

**Le prove che smascherarono la colpevolezza di Mario furono le seguenti:**

**1) Non avrebbe potuto asserire che la causa dell'incidente occorso all'amico Aldo era stata la curva, abbordata male, perchè egli precedeva l'amico.**

**2) Il famoso abete contro il quale, a dire di Mario, Aldo si sfracellò era posto a 10 metri dalla curva.**

**3) L'albero fu screpolato da Mario con lo sci, rotto appositamente, ed i frammenti lucidi rinvenuti erano proprio di quello sci.**

**A Santelmi tutto fu chiaro. Mario si era servito dello sci per uccidere l'amico, simulando l'incidente. E per avallare la sua tesi, avvolta la testa del cadavere con la giacca, trasportò il cadavere stesso là dove sarebbe avvenuto l'incidente automobilistico. Ma, è risaputo che in seguito a sinistro non è assolutamente possibile che la vittima rimanga con la testa bene avvolta nella propria giacca. E ciò indirizzò il commissario Santelmi verso le indagini, che permisero di ricostruire perfettamente il fatto delittuoso.**

### FESTA IN CASA ROSSI

Solutore: Brig. Fusco Donato

**Il comm. Rossi, constatata la sparizione dei gioielli dalla sua scrivania, chiese l'intervento del Dr. Santelmi. Il Lolli — che se ne stava appartato riflettendo sul reato commesso — fu l'unico, che si preoccupò di sentire ciò che il Rossi diceva nervosamente alla figliuola Mary.**

**Quando il padrone di casa con il funzionario si recò nello studio, ov'era avvenuto il furto, sorpresero Battista, il cameriere, mentre riassettava la scrivania per far scomparire eventuali tracce. Un sommesso confabulare, raccolto da Mary, fra Lolli ed il cameriere concretarono i sospetti.**

**Anzi, Mary fu in grado di provare che il cameriere fu compensato da Lolli per aver taciuto. Quando quest'ultimo si accorse che le cose si mettevano male, corse in giardino ed attuò un piano. Con una pistola, che aveva nella sua auto, si sparò un colpo a bruciapelo, ferendosi lievemente alla coscia sinistra. Quindi finse di azzuffarsi con l'immaginario autore del furto. Ma, Santelmi non era il tipo da farsi facilmente gabbare e Lolli pagò il fio delle sue responsabilità.**

**30.000 LIRE**
**in palio per i migliori solutori: lire 15.000 al primo classificato con diritto alla pubblicazione della soluzione, lire 10.000 al secondo, lire 5.000 al terzo**

**IMIDAZYL collirio**

MITE E DECONGESTIVO INDICATO NEGLI STATI ALLERGICI DELLA Ccongiuntiva

USO
Instillare alcune gocce negli occhi una o due volte al giorno se: pr.

LAB. FARMACO-OFTALMICO
TUBI-LUX
NAPOLI (S. LUCIA)



## INDIRIZZI RACCOMANDATI

ALBERGHI

**TORBOLE S/G**
**Hotel Paradiso**
Torbole S/G
**Albergo Benaco**
Ristorante - Bar - Garage - Tel. 15 Prop. Mandelli.

**ROVERETO**
**Albergo Ristorante «Leon D'Oro»**
Via Tacchi, n. 2 Tel. 3292. Nuova Gestione fratelli Carella. - BAR POSTA: Corso Rosmini, 44. Medesimi Proprietari.
**Ristorante e Bar «Alla Campana»**
Via Cavour, 5 - Tel. 3454 Nuova Gestione - Propr. Sega Bruno.

**STABILIMENTI BAGNI OSTIA LIDO**
**Società «Clemens mare»**
Stabilimento Balneare

**VENEZIA**
I.a Categoria Telef. 603.601
La spiaggia d'oro
**LIDO DI CASTELFUSANO**
Accogliente - Signorile - Confortevole
Ristorante - Bar - Gelateria Tavola Calda

VARIE

**Ditta Cravanzola**
Succ. **E. Gardino: Gioellerie - Argenterie - distintivi medaglie ordini equestri nazionali ed esteri** - Roma C. Umberto I, 340-341 Telefono 65-708.

**Del Gaizo S.p.A.**
San Giovanni a Teduccio
**I. R. C. A. S. r. l. - Industria Romana Carni Affini**
Stab. Via Prenestina 913 - Telefono 719.908
Forniture Militari

**Molino & Pastifici - S.p.A. - Marcantonio Ferro**
Cava dei Tirreni.

**MOLINI ERIDANEA SAINI BORGOMANERO**
Via Piave n. 4 - Tel. n. 81.623

**Consommè Lombardi il buon brodo italiano**
Ferrara - Argine Ducale, 38 Telefono nn. 32-17 - 65-17
**S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane** - Milano - Via Manin.
**MAINO CARLO fu ANGELO Milano, Via G. Piazzi, n. 1 tel.: 696.294**
Posaterie in **Arotan-Roneusil** di forme moderne - Speciali per Alberghi - Ristoranti Mense

**MARIO FEDERICI**
**Commercio prodotti ittici** ingrosso e minuto consegna a domicilio
Roma via Emilia, 48 T. 45.631

**GALLERIA D'ARTE**
Lido di Roma - Lungomare P. Toscanelli 120 - 122 - 124 **assortimento mobili moderni e di stile.**


# NELLA NOSTRA FAMIGLIA

## TRASFERIMENTI

**FUNZIONARI DI P. S.**

**VICE QUESTORI**

BUCCAFURRI dr. Filippo, da Ferrara a Livorno, dal 10 luglio 1956;
MONTIZIO dr. Pasquale, da Livorno a Ferrara, dal 10-7-'56.

**COMMISSARI CAPI**

DUDINE dr. Virgilio, da Roma (Ministero) a Udine, dal 25 giugno 1956.
LOSITO dr. Michele, da Cremona a Vicenza, dal 18-6-'56.
ZACCHEO dr. Antonio, da Belluno a Livorno, dal 10-7-'56.

**COMMISSARI**

AMATO dr. Giuseppe, da Leonforte a Catania, dal 13-7-1956.
CAPITANEO dr. Giuseppe, da Bari a Barletta, dal 10-7-1956
INTRONA dr. Michele, da Foggia a Bari, dal 25-6-1956.
MAIORANA dr. Giuseppe, da Rovigo a Foggia, dal 1-7-1956.

**COMMISSARI AGGIUNTI**

ANDREASSI dr. Rinaldo, da Chieti a Pescara, dal 25-6-56.
DE MATTHIAS dr. Francesco, da Mirandola ad Orvieto, dal 25-6-1956.
DIAMARE dr. Agnello, da San Giovanni in Persiceto a Rovigo, dal 25-6-1956.
GAGLIARDI dr. Donato, da Asti a Catanzaro, dal 10-7-'56.
GAITA dr. Carlo Alberto, da Varese a Massa, dal 25-6-'56.
MANCUSO dr. Vittorio, da Caltanissetta a Palermo (Presid. Regione Siciliana), dal 25-6-1956.
TROMBETTA dr. Vincenzo, da Catania a Leonforte, dall'11 luglio 1956.

**VICE COMMISSARI**

ASCIOTI dr. Michele, da Reggio Calabria a Palmi, dal 26 giugno 1956.
DEL MAURO dr. Domenico, da Cagliari a Latina, dal 25-6-'56.
MENDOLIA dr. Nino, da Palermo a Caltanissetta, dal 25 giugno 1956.
MUNAFO' dr. Giuseppe, da Massa a Mirandola, dall'11 luglio 1956.
SPITALIERI dr. Giuseppe, da Patti a Palermo, dal 10-7-'56.

**VICE COMMISSARI AGG.**

CANTORE dr. Amleto, da Foggia a Cagliari, dal 28-6-1956.
PECORA dr. Angelo, da Udine a Messina, dal 28-6-1956.

**VOL. VICE COMMISSARI AGGIUNTI**

DE PALMA dr. Corrado, da Roma (Scuola Sup. di Polizia) a Latina, dal 10-6-1956.

## La sistemazione nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza del personale dell'ex milizia portuaria

**La legge 10 aprile 1954, n. 317, ebbe ad autorizzare il reclutamento straordinario presso il Corpo delle Guardie di P.S. degli ex appartenenti — ufficiali, sottufficiali e guardie — della disciolta milizia portuaria.**

**Esperiti tutti gli accertamenti di idoneità ed ultimati i lavori della competente Commissione giudicatrice prevista dalla legge, il Ministero ha ora espletato il concorso per titoli per tale reclutamento straordinario, accelerandone al massimo il corso, anche per corrispondere alle premure a tale riguardo prospettate.**

**I vincitori del concorso stesso — 4 capitani, 83 sottufficiali, 81 graduati e 238 guardie — con decreti in data 20 luglio u.s., in corso di registrazione, sono stati nominati in prova, nei rispettivi gradi, con decorrenza 1 agosto 1956, in conformità al disposto dell'art. 9 della succitata legge.**

## ENCOMI

Ten. SPARACIO G. Battista

«Venuto a conoscenza che in un ristorante un avventore straniero sparava all'impazzata ripetuti colpi di pistola con grave pericolo dell'incolumità degli astanti, faceva da solo irruzione nel locale e con decisa prontezza affrontava il forsennato, lo disarmava e lo traeva in arresto».

S.Ten. RUSSO Alfredo

«Prendeva parte attiva a complesse indagini in esito alle quali si addiveniva alla identificazione degli autori di un omicidio aggravato a scopo di rapina, all'arresto di uno di essi nonchè al fermo ed alla denuncia all'A.G. dei favoreggiatori.

Dimostrava nella circostanza, particolari doti di intuito ed elevata capacità professionale».

Maresciallo RICATO Renato.

«Partecipava con intelligenza, capacità tecnica, alto senso del dovere a laboriose, difficili indagini di polizia giudiziaria, conclusesi con l'arresto degli autori materiali di un duplice omicidio a scopo di rapina, perpetrato dieci anni or sono e contribuiva validamente al felice esito dell'operazione di servizio».

Mar.llo CIOTTA Eduardo, Vice Brig. SARDO Salvatore, Grd. Scelta LO PRESTI Ippolito, Grd. BOGNANNI Rocco, Grd. SCORSONE Vincenzo.

«Prendevano parte attiva e fattiva a complesse indagini di polizia giudiziaria conclusesi con l'identificazione e l'arresto di pericolosi pregiudicati responsabili di rapina a mano armata».

Mar.llo MEREU Antonino

«In servizio presso la squadra mobile, dimostrava coraggio non comune ed alto senso del dovere nel procedere, assieme ad altri militari, alla cattura di pericoloso malfattore responsabile di reati contro la persona».

Brigadiere GRANDE Stefano

«Con pronto intuito e decisa iniziativa si lanciava all'inseguimento di un automezzo su cui si era aggrappato un pericoloso pregiudicato poco prima lanciatosi dalla finestra di una camera di albergo nel quale era stato ricercato, riuscendo a trarre in arresto il malvivente colpito da mandato di cattura per gravi reati».

Brigadiere POGGI Armando.

«Per avere validamente collaborato, prodigandosi con capacità e sagacia, nelle operazioni di polizia giudiziaria, che portarono alla identificazione ed arresto dell'autore di un duplice efferato omicidio e tentato omicidio».

Brigadiere CAPIZZANO Luigi.

«Per avere validamente collaborato, prodigandosi con capacità e sagacia, nelle operazioni di polizia giudiziaria, che portarono alla identificazione ed arresto dell'autore di un duplice efferato omicidio e tentato omicidio».

Brig. RINALDI Pietro, V. Brig. CARBONARO Gennaro, Guardie PISANIELLO Augusto, PETTA Vincenzo, MEACCI Orlando, MANCUSO Mario, QUINCI G. Battista, MATACCHIONI Dante, GAMBACORTA Adriano e RAGAZZO G. Paolo

«In occasione di una violenta mareggiata che, a seguito dell'improvviso cedimento di una diga, aveva invaso l'accantonamento del reparto nella zona portuale, instancabilmente e incuranti del pericolo, affrontando la furia minacciosa delle onde, si prodigavano per più ore al recupero delle armi e del materiale dell'Amministrazione. Esempio di elevato spirito di sacrificio e attaccamento al dovere».

V.Brig. CALABRO' Antonino

«In servizio presso la squadra mobile, dimostrava coraggio non comune ed alto senso del dovere nel procedere, assieme ad altri militari, alla cattura di pericoloso malfattore responsabile di reati contro la persona».

Grd. Sc. GRAZIOLI Vittorio

«Collaborava attivamente, con intelligenza e zelo, a laboriose, delicate indagini di polizia giudiziaria, conclusesi con l'identificazione e la denuncia all'Autorità Giudiziaria di un individuo responsabile di omicidio perpetrato dieci anni or sono».

Guardia Sc. CORCHIA Francesco.

«Partecipava con intelligenza e ammirevole attaccamento al dovere a complesse indagini di polizia giudiziaria a seguito delle quali, a distanza di anni, venivano denunciati all'autorità giudiziaria sei persone responsabili di omicidio, lesioni personali gravi e rapina aggravata».

Grd. Sc. ORIGLIO Giuseppe, Guardie STRAGAPEDE Michele, LAGANA' Letterio

«Collaboravano con spirito di dedizione ed attaccamento al dovere all'identificazione di un individuo resosi responsabile di duplice tentato omicidio volontario aggravato».

Guardia BRATTOLI Luigi.

«In servizio di vigilanza presso uno scalo ferroviario con prontezza e sprezzo del pericolo si slanciava, unitamente ad altro animoso, in soccorso di un frate in procinto di essere investito da un convoglio in arrivo, riuscendo a trarlo in salvo».

Guardia CARRINO Matteo.

«Partecipava con intelligenza, capacità tecnica, alto senso del dovere, a laboriose, difficili indagini di polizia giudiziara, conclusesi con l'arresto degli autori materiali di un duplice omicidio a scopo di rapina, perpetrato 10 anni or sono e contribuiva validamente al felice esito dell'operazione di servizio».

Guardia SOMMELLA Luigi

«In occasione di un fortunale abbattutosi sul porto di Genova che metteva in pericolo la vita di alcuni membri degli equipaggi imbarcati su navi estere in procinto di affondare, sprezzante del pericolo si prodigava per il salvataggio degli stessi dando prova di spirito di sacrificio e di elevato senso di umana solidarietà».

Grd. VECCHIARELLI Pasquale

«In servizio di vigilanza al varco di un porto mercantile, scorta una donna che, nell'incauto tentativo di attraversare i binari sui quali stava sopraggiungendo un treno, era in procinto di essere investita e travolta dal convoglio in corsa, si slanciava con coraggiosa decisione in soccorso della malcapitata, riuscendo a trarla in salvo».

Guardia DELLA VECCHIA Giuseppe

«In servizio in uno scalo ferroviario, impediva con il suo pronto intervento che una viaggiatrice di età avanzata, nel tentativo di attraversare i binari di corsa, venisse travolta da un convoglio in arrivo, dimostrando prontezza di spirito ed elevato senso del dovere».

*Sebastiano era un giovinetto di quattordici anni, figliolo di un sottufficiale del Corpo, il Mar.llo Giuseppe Patti, del Raggruppamento di Roma. Il ragazzo, nel corso di una gita in montagna presso Bardonecchia, restò vittima di una disgrazia. Era il 24 agosto dello scorso anno. Il papà è venuto a trovarci spesso in redazione e ci ha mostrato i quaderni del povero figliolo, studente della quarta ginnasiale, i componimenti, tutti ordinati, puliti, nonchè una bella collezione di «Polizia Moderna», alla quale il piccolo era particolarmente legato, orgoglioso anche lui di sentirsi un po' parte della grande famiglia della Polizia.*

*Ricorre, dunque, in questi giorni un anno dalla sua tragica scomparsa, che un vuoto immenso e incolmabile ha lasciato nell'animo dei genitori. Ad essi, in particolar modo all'ottimo Maresciallo Patti, «Polizia Moderna» vuole essere affettuosamente vicina in questa ferale ricorrenza, rinnovando loro le espressioni della sua commossa solidarietà nella grave sventura che li ha colpiti.*



*CANI AL SERVIZIO DELLA LEGGE*

# CON ALFA E ARNO
## GIUSTIZIA È STATA FATTA

Come è stato riportato da tutti i quotidiani, il giorno 21 dello scorso giugno scompariva dalla propria abitazione in contrada «Villa Grande» di Piazza Armerina (Enna) la piccola Cornice Giuseppina di Natale, di non ancora quattro anni.

Le relative ricerche condotte ininterrottamente dalla P. S. e dai carabinieri locali non raggiungevano purtroppo lo scopo prefisso, nonostante lo impiego di ingenti forze (circa 200 uomini) intensamente coadiuvate da un folto stuolo di cacciatori che si avvalevano dell'ausilio di numerosi cani da caccia segugi, oltre che della particolare conoscenza dei siti. Per l'esito negativo delle ricerche fino allora compiute, l'autorità di polizia locale non poteva ancora stabilire con sufficienti elementi se la scomparsa della bambina era da riferirsi a semplice disgrazia o a delitto e in quest'ultima ipotesi quale ne fosse il movente.

Infatti venivano fermati tre elementi convicinori dei Cornice, tra i quali il sessantenne Ruisi Vincenzo, porcaro, abitante abituale di un pagliaio sito nel fondo adiacente a quello ove trovasi il casolare della famiglia Cornice.

Allo scadere dei termini previsti per il mantenimento del fermo dei tre indiziati, non essendo emerso alcun elemento utile per assicurare alla Giustizia l'autore del supposto crimine, essi venivano rilasciati.

A rendere ancora più difficile ogni tentativo di ricerca si aggiungevano la naturale asperità dei luoghi, assolutamente impraticabili in molti settori, e la vegetazione intensa sulle fasce declivi dei valloni che caratterizzano la zona.

Di fronte a tali difficoltà il 2 luglio venivano richiesti al Comando della Scuola Allievi Guardie di Nettuno due cani; nella stessa giornata partivano dalla sede i cani «Alfa» ed «Arno» con i rispettivi conduttori, guardie Francesco Mirallegro e Vincenzo Terranova.

Agli ordini del Commissario di P. S. dr. Falcone, dirigente l'Ufficio di P. S. di Piazza Armerina, alle ore 5,15 del giorno 4 luglio, i due cani con i conduttori erano nel casolare dei Cornice e iniziavano le ricerche dopo che era stato fatto loro annusare una vestina ed un paio di scarpette appartenenti alla piccola scomparsa.

La battuta veniva iniziata dalla stessa casa dei Cornice; i cani, senza guinzaglio e senza museruola, seguiti dai conduttori, procedevano su di un'unica direttiva di marcia a qualche distanza l'uno dall'altro, dirigendosi quindi per un viottolo che scende a valle attraverso il noccioleto circostante il casolare stesso fino al limite opposto, donde erano partiti.

Entravano, poi, nell'adiacente fondo del suaccennato Ruisi Vincenzo — già indiziato, fermato e quindi rilasciato — portandosi verso l'entrata del pagliaio ivi esistente e dallo stesso Ruisi abitato.

Tra le ore 5,15 e le ore 5,30 circa, si intrattenevano nell'interno del pagliaio, nel quale si erano decisamente introdotti, annusando con insistenza il terreno e, ancora più a lungo, il pagliericcio dell'indiziato e il sottostante ripieno, consentendo alle Autorità inquirenti di stabilire in maniera inequivocabile che la bambina aveva sostato nel pagliaio e più ancora sul giaciglio.

Alle ore 5,35 i due cani, attraverso altra proprietà adiacente, si addentrarono nel vallone «Lauria», scendendo poi in una forra longitudinale di difficile accesso ed intricata. Ad un certo punto, mentre «Alfa» continuava ad esplorare un tratto del fondo, «Arno» si portava, decisamente, con un salto acrobatico, sull'altra parte della forra sparendo alla vista del suo conduttore e richiamandolo pochi secondi dopo, con un lungo ululato. Riuscito, a sua volta, ad aprirsi, con estrema difficoltà, il passaggio e a superare le asperità del terreno, la guardia Terranova raggiungeva «Arno» presso cui giaceva il cadaverino della piccola scomparsa, intricato fra le radici e gli sterpi della intensa vegetazione della forra scoscesa.

Dall'inizio della battuta erano trascorsi soltanto 59 minuti e i cani avevano percorso poco più di un chilometro.

La conclusione delle ricerche e le evidenti tracce di strangolamento della piccina non lasciavano più alcun bubbio per orientare le indagini verso il delitto e la natura di esso, considerata la lunga fermata dei cani nel pagliaio del Ruisi, che nuovamente fermato e sottoposto a nuovo stringente interrogatorio, finiva per confessare il suo turpe crimine.

La perfetta riuscita dell'operazione è da considerarsi di carattere eccezionale per l'impiego dei cani perchè erano già trascorsi ben 14 giorni dalla scomparsa della bambina durante i quali la zona era stata intensamente battuta da alcune centinaia di persone e numerosi cani da caccia che avevano, quindi, lasciato sul terreno una rete complicatissima di «piste».

L'ottima prestazione dei due cani destava l'ammirazione unanime della popolazione locale e la stampa nazionale dava ampio e favorevole rilievo al fatto di cronaca.

*mano felice nella scelta!*

**un prodotto perfetto per una sana e razionale alimentazione**

*Formaggio*
**Vitto**
*di puro emmenthal pastorizzato omogeneizzato*

*Il formaggio VITTO, prodotto con emmenthal di primissima scelta, costituisce un alimento sano, squisito, nutriente, di facile digeribilità.*

*S.p.A. POLENGHI LOMBARDO - Lodi-Milano*

**MONTE DEI PASCHI DI SIENA**
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
**Fondi patrimoniali L. 4.473.000.568**
Fondato nel 1624
★
Direzione Generale: **SIENA**
**Tutte le operazioni di BANCA e CAMBIO**
★
*Credito Fondiario - Credito Agrario*

*Le migliori minestre i più saporiti condimenti con*
**PRIMOR**
**PREPARATO PER BRODO**
*Prodotto Germanico a base di glutammato*
La SOCIETÀ LORYDA s. r. l. - ROMA - VIA PO, 49
CONCESSIONARIA PER L'ITALIA
riserva ai reparti di P. S. dislocati in Italia speciali condizioni di fornitura e di prezzi

ARANCIATA CHINOTTO
**Monticchio**
ACQUA MINERALE

*Leggete e diffondete*
**POLIZIA MODERNA**

# FIAMME D'ORO NELL'AGONE INTERNAZIONALE

## BRILLANTE VITTORIA DEI CENTAURI DEL CORPO NELLA "VALLI BERGAMASCHE"

●

**Abbassato dalle Fiamme d'Oro di Padova il primato nazionale nella staffetta 4 x 1500**

Per la terza volta consecutiva l'Italia si è aggiudicato il titolo assoluto nel Campionato Internazionale di Nuoto per Salvamento. Quest'anno, nelle competizioni disputatesi a Mulhouse (Francia) dal 10 al 16 Luglio, la rappresentativa azzurra prescelta dalla F.I.N. era interamente costituita dalle Guardie di P. S. del Gruppo Sportivo Fiamme d'Oro di nuoto di Roma. Nella foto, i vincitori: da sinistra a destra, Grd. Domenico Renella, Grd. Fioravanti Resasco, il Cap. Marchetti, direttore tecnico ed accompagnatore, Grd. Domenico Cuciniello e V. Brig. Giovanni Vitiello (leggere l'articolo alla pagina 25)